ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N 6, II Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2 Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio. Lauree ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C Goldoni 1, Tel 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Mercoledì 4 Novembre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227 Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie N. 1843

Le dichiarazioni scambiate a Washington

nella prima riunione delle Delegazioni italiana e americana

WASHINGTON, 3

Oggi alle ore 15, il conte Volpi si intratterrà con Mellon. La seconda riunione delle Commissioni italiana e americana avrà luogo domattina alle 11. Stamane, la Delegazione italiana si è riunita all'Hotel Mayflower sotto la presidenza del conte Volpi.

La riunione di ieri delle due Commissioni è stata riservata allo scambio di cortesie fra le due Delegazioni.

La dichiarazione di Mellon

Il signor Mellon, segretario del Tesoro, ha pronunziato il seguente discorso:

«*La Commissione americana desidera esprimervi il piacere d'incontrarvi a Washington intorno al tavolo della Conferenza, per la franca discussione delle questioni riguardanti la sistemazione dei debiti. Noi vi ringraziamo per gli studi completi di indole economica, fiscale e sociale, sulle condizioni dell'Italia, preparati per noi, come è risultato dalle nostre conferenze preliminari col vostro ambasciatore e col sig. Alberti, nell'estate scorsa. Noi stiamo studiando la vostra documentazione in relazione alle indagini di simile natura fatte da noi stessi. Desidero esprimere la nostra soddisfazione per la natura esauriente dei documenti che ci avete fornito e per il pronto arrivo in America della vostra Commissione, col mandato di sistemare il debito di guerra, tra le nostre due nazioni.*

Noi riconosciamo pienamente gli sforzi dell'Italia durante e dopo la guerra. E' specialmente nel periodo post-bellico, che la capacità ricostruttiva dell'Italia ha richiamato su di essa l'attenzione del mondo. I sani criteri direttivi, sotto la forte direzione del Premier, on. Mussolini, hanno radicalmente ridotto le spese del Governo, aumentando le entrate ed equilibrando il bilancio dell'Italia. Questo è il risultato ottenuto dal Governo, degno di altissima lode. Noi ci rendiamo pure conto delle difficoltà che l'Italia deve fronteggiare in conseguenza delle sue condizioni naturali e del grave onere fiscale impostole dalla guerra. Crediamo però che con la continuazione della vostra presente stabilità politica ed economica, l'Italia ha assicurata la sua posizione di grande Nazione.

Nel negoziare con voi la sistemazione del debito, questa Commissione, nell'applicare il principio di capacità dell'Italia a pagare, darà il dovuto peso alle speciali condizioni della vostra situazione. Noi giungeremo, sono sicuro, ad una intesa, che l'Italia potrà adempiere senza indebiti aggravi per essa e per il suo popolo, e che riconoscerà pure i sacrifici fatti dal contribuente americano con gli anticipi della nostra Tesoreria. Le nostre due Nazioni desiderano una giusta sistemazione, che assicurerà la pace economica».

La risposta di Volpi

Il conte Volpi, nel porgere alla Commissione americana i suoi ringraziamenti, ha messo in evidenza l'aiuto dato all'Italia dall'America nella guerra, e l'onere imposto all'Italia e al suo popolo dalla guerra. Il ministro italiano ha aggiunto:

Assicurata quella pace che l'America con così grande autorità aiuta a proteggere nel mondo intero, l'Italia si è spontaneamente offerta, a malgrado delle sue condizioni finanziarie estremamente difficili, a regolare il suo debito di guerra verso gli Stati Uniti nei limiti della propria capacità di pagamento. Il riconoscimento di questo debito costituiva un impegno d'onore, che l'Italia intendeva ed intende assolvere, e per il quale ha voluto che a capo della Delegazione venuta a regolarlo, fosse, indipendentemente dalla modestia della mia persona, il suo stesso ministro delle Finanze, perchè più solenne ne fosse il significato.

—

Iniziando i presenti negoziati, l'Italia accetta il principio posto dalla Commissione americana, che ogni nazione debitrice debba essere considerata indipendentemente, ed abbia a pagare il suo debito secondo la sua particolare capacità di pagamento. Nel determinare la capacità delle nazioni, il rapporto della Commissione Dawes ha dimostrato che vi sono due argomenti principali: 1) la capacità di riscuotere dai contribuenti i fondi necessari; 2) il trasferimento dei fondi così riscossi in moneta nazionale del paese creditore della valuta di quest'ultimo. Al fine di dimostrare alla Commissione americana la capacità di pagamento dell'Italia, sotto questi due aspetti, è stata preparata e sottoposta alla Commissione americana la documentazione di 24 monografie, compilate con materiale raccolto secondo i criteri dei più eminenti statistici ed economisti italiani.

I sacrifici e gli sforzi dell'Italia

«*Queste monografie dimostrano che l'onere dell'Italia nella guerra fu pari al 30 per cento della sua ricchezza nazionale. L'Italia ebbe 652 mila morti e 458 mila mutilati. L'Italia non trasse dalla guerra alcun compenso coloniale produttivo. La quota italiana nelle riparazioni è del 10 per cento, contro il 52 per cento assegnato alla Francia e il 25 per cento alla Gran Bretagna. L'Italia, con immensi sacrifici ha pareggiato il suo bilancio, ridotto le spese di amministrazione ed è la sola grande nazione che abbia ridotto le spese militari in confronto a quelle di prima della guerra.*

L'Italia fu la sola nazione che tassò i profitti di guerra del 100 per cento e impose una tassa sul capitale. L'onere di tassazione in Italia, prendendo in considerazione la ricchezza e il reddito nazionale, è più elevato di quello di qualsiasi altro paese, e cioè, del 38 per cento del suo reddito, dedotto il minimo per la sussistenza.

L'Italia non ha alcuna importante materia prima, e deve importare alimenti e tutto il suo fabbisogno: il petrolio, il carbone, il rame, il cotone. Con la sua popolazione in costante aumento, è sempre difficile tenere lo sforzo industriale proporzionato all'aumento demografico. La bilancia commerciale dell'Italia è stata sempre sfavorevole. Durante gli ultimi nove mesi, l'Italia ha esportato merci per 13 miliardi di lire e ha importato per 20 miliardi, con uno sbilancio di 7 miliardi di lire. Durante questo periodo, l'Italia ha importato dagli Stati Uniti per 5 miliardi di lire, e vi ha esportato per 1 miliardi e 300 milioni di lire, vale a dire che le sue importazioni dall'America furono circa quattro volte le sue esportazioni in questo paese.

Io considero che, regolati i rapporti del dare e dell'avere fra gli Stati Uniti e l'Italia, una nuova era di pacifici, notevoli e benevoli rapporti possa costituirsi fra l'Italia, paese giovane e di scarse risorse naturali, ma di una forte capacità di lavoro e di produzione, e la ricca Repubblica americana, che ha tanto contribuito allo sviluppo economico del mondo intero, sotto la guida saggia e illuminata del suo Presidente, Calvin Coolidge, e del Governo che lo assiste.

Prime impressioni favorevoli

L'atteggiamento di simpatia dei circoli finanziari e governativi e la benevolenza concorde della stampa americana, non escludono le difficoltà dei negoziati italo-americani, ma è indubbio che l'impostazione della prima seduta delle Commissioni ha stabilito la caratteristica di serietà dei negoziati, improntati a chiarezza ed a realismo. L'importante documentazione presentata dalla Delegazione italiana ha prodotto una ottima impressione e la Delegazione americana si è subito riunita per lo studio dei volumi e dei grafici che la Delegazione italiana ha consegnato ieri alla Delegazione americana. Ottima impressione ha pure prodotto l'impostazione della discussione, che ha assunto il carattere di un affare cui la Delegazione italiana si è strettamente attenuta, sì che il criterio fondamentale della capacità di pagamento dell'Italia avrà la sua base su fatti rigorosamente controllati.

Il sig. Mellon ha reso ieri alto omaggio all'Italia ed al suo Governo, del quale ha elogiato l'attività ed ammirato la stabilità. E' evidente che l'opera degli avversari del Governo fascista, rivolta ad alimentare all'estero le diffidenze e le preoccupazioni, è completamente fallita. La grande Repubblica degli Stati Uniti, espressione tipica democratica, ma gelosa delle sue forze produttive e del suo progressivo e costante sviluppo, ha compreso che l'Italia sovrapponendo le sue nuove giovanili energie al vecchio disfacimento dei detriti politici disgreganti il Paese, ha innalzato se stessa e rappresenta nel mondo una sana e salda barriera contro i tentativi dissolventi del bolscevismo, aiutati dalla passività colpevole del disfattismo sedicente democratico, che il fascismo italiano ha in modo definitivo superato e sconfitto. La stabilità, l'intransigenza ed il lavoro del Governo italiano sono garanzie di pace e il riconoscimento americano ha un particolare valore e sarà assai apprezzato in Italia.

Ogni previsione è prematura, ma il carattere assunto dai negoziati ha una indubbia importanza, ed è degno di rilievo. Favorevolissima impressione ha pure prodotto la dichiarazione del conte Volpi, che l'Italia si accinge a regolare il debito d'onore mettendo in discussione non il suo impegno, che è fuori di discussione, ma come esso debba equamente e secondo giustizia venir regolato.

I giudizi della stampa americana

La *Washington Post*, in un articolo preliminare sui negoziati italo-americani, scrive che il problema del regolamento del debito italiano è assai complicato. La capacità di pagamento da parte dell'Italia, le sue risorse naturali e le condizioni finanziarie rendono difatti il problema assai più difficile che non fosse con Caillaux. Il Governo italiano è tuttavia sinceramente desideroso di raggiungere l'accordo. Il giornale aggiunge che la Commissione americana riconosce che la capacità italiana è assai più bassa di quella francese, ma teme che le concessioni all'Italia possano essere invocate dalla Francia come precedenti.

In un altro articolo, la stessa *Washington Post*, commentando lo svolgimento della prima seduta, dice che l'inizio dei lavori delle Commissioni italiana ed americana, è avvenuto con auspici veramente incoraggianti.

Il *Sun* scrive che non è possibile ottenere dall'Italia le stesse condizioni che dall'Inghilterra, e mette in rilievo gli sforzi compiuti dall'Italia per restaurare le sue finanze.

Il *Public Ledger*, di Filadelfia, dice che l'impronta di discussione di affari data alle trattative ieri incominciate, indica il fermo proposito di giungere alla sistemazione.

Il *New York Herald* osserva che è evidente da una parte il sincero desiderio dell'Italia di raggiungere l'accordo e dall'altra l'intenzione degli Stati Uniti di tener conto della capacità di pagamento dell'Italia con particolare riguardo alla sua situazione.

Il *New York Times*, rileva che la misura della capacità di pagamento dell'Italia non può essere determinata col metro adoperato nello stabilire la situazione economica e finanziaria della Francia e della Granbretagna.

L'intonazione della stampa americana è improntata in complesso ad una favorevole aspettativa ed è favorevolmente commentato l'atteggiamento del conte Volpi e della Delegazione italiana, atteggiamento alieno da colpi di scena e da improvvisazioni.

La cifra del debito fissata dagli americani in 2 miliardi e 148 milioni di dollari?

ROMA, 3

L'*Agenzia di Roma* riceve dal suo inviato speciale a Washington:

«Le dichiarazioni fatte dal conte Volpi ai giornalisti americani, hanno dato luogo, per un singolare malinteso, a un'errata versione in una parte della stampa americana. Infatti, è stato attribuito al conte Volpi la dichiarazione che l'accordo dell'Italia con l'America nella questione è sicuro, data la capacità di pagamento dell'Italia. L'inviato dell'*Agenzia di Roma* è invece autorizzato a precisare che il conte Volpi dichiarò di confidare nella buona riuscita dei negoziati, dovendo essi basarsi sull'esame iniziale della capacità italiana a pagare.

Deve pure essere smentita la notizia data da qualche giornale americano e straniero sulle pretese manifestazioni contro la missione italiana al suo arrivo a New York da parte di elementi italiani antifascisti.

La stampa americana occupandosi delle trattative italiane, rinnovando il sistema già seguito in occasione dei precedenti negoziati con gli altri paesi, indica per il debito italiano verso l'America una cifra complessiva fra capitale e interessi, di due miliardi e 148 milioni di dollari. E' da osservare, però, che questa deve considerarsi solo come una cifra indicativa, il cui consolidamento sarà, appunto, oggetto degli attuali negoziati. E pertanto sarebbe prematura ogni illazione che fosse desunta da tale cifra.

Interessante e significativa è pure una pubblicazione della *Washington Post*, dedicata all'Italia ed alla Francia. In prima pagina l'autorevole giornale riporta un'illustrazione che vuol raffigurare la politica finanziaria santa e quella condannevole. La prima presenta un contribuente il quale si avvia faticosamente, ma sicuramente verso la prosperità e porta il nome dell'Italia; la seconda presenta un cavallo precipitato in un burrone, con un carico di cartaccia completamente sfasciato, e porta la scritta: «Inflazione e franchi carta». Infine è d'avvertire che tutte le notizie e supposizioni finora pubblicate sulle trattative appena iniziate, devono ritenersi infondate se non tendenziose, poichè i fattori competenti mantengono il più assoluto riserbo.

Il saluto del Capo del Governo

agli artefici della Vittoria

ROMA, 3

In occasione del settimo anniversario della Vittoria, il Presidente del Consiglio e ministro «ad interim» per la Guerra, ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. A. R. il generale d'Esercito Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta: Al Principe magnanimo, che sulla via di Trieste rinnovò le gesta eroiche della ferrea stirpe di Savoia, al Condottiero di un'Armata che ammirazione di Esercito e ricompensa di popolo richiamarono in vita, nella ricorrenza della Vittoria, il Governo nazionale rivolge il devoto omaggio di tutta la Nazione».

«A S. E. il Maresciallo d'Italia, Diaz, Duca della Vittoria: All'E. V. che per i secoli legò il Suo nome alla Vittoria d'Italia, nel giorno che la Vittoria ricorda, si volge grato e reverente il pensiero della Patria».

A S. E. il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel: «Commemorando la Vittoria, che vide accomunati in una sola espressione di valore e di fede i soldati della terra e del mare, a V. E. che sul mare preparò i silenziosi ardimenti dell'eroica Armata italiana, i reverenti omaggi del Governo e della Nazione».

A S. E. il Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna: «Nel ricordo di una Vittoria che consacrò la grandezza d'Italia, giunga all'E. V., che con fede incrollabile preparò e condusse a cimento le forze della Patria, il memore pensiero del Governo nazionale».

L'ordine del giorno per i lavori del Senato

La legge sulle società segrete nella relazione dell'Ufficio centrale

ROMA, 3

Oggi è stato distribuito ai senatori l'ordine del giorno per lo svolgimento dei lavori che si riprenderanno sabato 14 alle ore 13. Stamane, il Presidente del Senato, on. Tittoni, ha conferito col direttore di segreteria per le ultime disposizioni. Resta fissato che la seduta del 14 sarà occupata dal giuramento del Principe Ereditario. Nella seduta di domenica 15 si procederà alle elezioni degli Uffici e lunedì 16, alle discussioni dei disegni di legge presentati dal Governo.

L'ordine del giorno dei lavori, salvo le modifiche che la Presidenza può apportarvi, resta nelle sue linee così fissato:

Sorteggio degli uffici e discussione di numerosi disegni di legge, fra cui i seguenti: ammissione delle donne all'elettorato amministrativo; regolarizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e dagli istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni.

La relazione del sen. De Cupis

Intanto il sen. De Cupis ha presentato la relazione compilata per incarico dell'Ufficio centrale sul progetto di legge per le società segrete.

Premesso che il disegno di legge riguarda esclusivamente la Massoneria, e che inutilmente si è tentato di estenderne le disposizioni ad altre ipotetiche società segrete, la relazione così prosegue:

«Alte grida si sono sollevate, ed era naturale, contro questo disegno di legge, del quale si è voluto vedere o meglio si è voluto far credere che si compiva un atto di prepotenza dittatoria, con violazione di diritti fondamentali e con conseguente inseparabile manomissione dello Statuto. Accusa ormai abituale degli oppositori del Governo nazionale, il quale, tante contrarie abitudini nel trattamento della cosa pubblica ha dovuto scuotere e spezzare. Ma senza divagare dall'argomento del presente disegno di legge, può con tutta sicurezza affermarsi che non è davvero il caso di vedere in esso alcun atto di dittatoria prepotenza. E che sia veramente così, chiaro si parrà da ciò che or ora si dirà del vero contenuto del disegno di legge. Nè di violazione di diritti fondamentali neppure è da parlare, perchè nessun impedimento è posto al diritto di libera associazione.

Che cosa vuol farsi adunque con questo disegno di legge? Vuolsi soltanto togliere alla Massoneria la libertà di nuocere al sano e retto svolgimento dell'azione governativa, la quale non deve trovare ostacoli nel suo cammino per raggiungere il suo fine, che è il bene generale della Nazione nel campo interminato dell'umana attività. Liberi i 40 milioni di abitanti di dare la loro fede ai vantati ideali massonici, ma non deve essere loro permesso sotto questa cappa di caste fanciulle di volgere i vantaggi ideali in proprio tornaconto con mezzi subdoli che un segreto impenetrabile ricopre, un segreto cui assiste da santa ausiliatrice la menzogna. Alla Massoneria con questo disegno di legge non si chiede altro che di rinunciare al segreto con cui si ricopre e di agire come ogni altra associazione ispirata a scopi leciti e onesti alla piena luce del sole».

I meriti patriottici della Massoneria

Nella relazione con la quale viene dal Ministero presentato il disegno di legge si fa un breve accenno delle fasi della sua vita e non si disconosce il merito che ha potuto avere nell'opera di unificazione italiana, quando sotto la compressione di dominii assoluti l'idea della unificazione che quei dominii minava non poteva farsi penetrare che col segreto della congiurazione. Più lungamente di ciò si è parlato nella discussione dell'altro ramo del Parlamento, ma con la conclusione che assai discutibili sono i suoi meriti patriottici, nè autentici i suoi titoli alla riconoscenza nazionale. Se anche dei maggiori fattori dell'unificazione italiana fu il massone, prevalse in lui la coscienza di italiano e altri più alla unificazione italiana lavorarono che massoni non furono giammai.

Ma non è il caso di metterci in tale questione oggi; in questo terreno non c'è nulla da mietere. L'Italia ha acquistato la sua libertà e siamo in regime di libertà, e la gara di Governo può essere gara di partito nell'opera dissolvitrice di dominii che più non esistono. Oggi il Governo ha diritto di esigere che le attività nazionali siano rivolte al bene comune, che tutti all'opera sua diano franca e aperta collaborazione e la Massoneria non ha in ciò meriti da vantare. Nell'opinione generale è fermo il convincimento che il più benevolo giudizio che di essa possa darsi è questo: che essa non sia ormai altro che una corporazione di mutuo soccorso.

Un membro del Parlamento ha lumeggiato questo fatto mirabilmente. «Io parlo» — diceva — dal mio punto di vista molto forte; avendo visto spesse volte nelle Università, negli istituti di studi superiori, in molte branche dello studio, brillare ad un tratto delle nullità, che nessuno conosceva, chi sa per quale forza occulta. Gli onesti incontrano talvolta degli ostacoli che non è loro possibile superare perchè è sempre possibile vincere ciò che è esposizione del ragionamento, ma è impossibile vincere qualche cosa che ci sfugge dalle mani, che si cela. Ecco perchè la lotta contro le associazioni segrete è una lotta di pura onestà».

L'infiltrazione nelle amministrazioni statali

«Ma ho detto, e l'ho detto pensatamente, che il considerare la Massoneria semplicemente come un'associazione di mutuo soccorso, è il più benevolo giudizio che di essa può farsi, perchè la peggior cosa è il suo operare contro i fini diretti del Governo nell'opera statale. Un altro deputato riferisce un caso che merita di essere qui riportato perchè un caso tipico caratteristico, che non si crederebbe possibile se ad attestarlo non soccorresse il fatto:

Io — egli diceva — alcuni mesi or sono avevo a ricordare il caso avvenuto a Roma, quando si tentò di frustrare un nobilissimo appello alla lealtà dei maestri d'Italia: l'appello sottoscritto da Giovanni Gentile che incitava gli insegnanti delle scuole italiane a domandare alla propria coscienza se si sentissero degni e capaci di impartire l'insegnamento religioso a figlioli delle famiglie cattoliche e si potè pubblicare — e io ebbi questo discreto onore — la circolare ufficiale di un club segreto che ha sede in Roma la quale esortava i maestri massoni a presentarsi al parroco e al vescovo, a frequentare i corsi di dottrina cattolica istituiti dalla autorità ecclesiastiche e andare a scuola per insegnare massonicamente (formula testuale) il catechismo cattolico».

Vedete, o signori, quale orribile figura viene fuori da questo sozzo impasto di falsità, infingimenti e tradimenti.

Ma c'è di peggio ancora per la gerarchia interna di tali associazioni, gerarchia munita di giuramento che vuole obbedienza, onde il possibile evento al quale accennava il Presidente del Consiglio di gerarchie statali non concordanti con la gerarchia segreta della fratellanza massonica, e può quindi avvenire che un capo di reparto militare, e può essere anche dei maggiori, può trovarsi nella gerarchia massonica subordinato ad uno dei suoi dipendenti per grado inferiore. Non fa bisogno di illustrare il pericolo che da questo stato di cose incombe, e quello che può verificarsi nell'Esercito può egualmente verificarsi nella magistratura, può verificarsi in ogni altro ramo dell'amministrazione dello Stato e se per quanto riguarda l'Esercito e l'Armata e la Magistratura, l'inconveniente appare più manifesto e maggiore, non deve ritenersi che non sia privo assolutamente di effetto in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione.

Domande di chiarimenti

Dopo essersi richiamato ad altri esempi, il relatore passa ad esaminare le disposizioni dei singoli articoli, e a proposito degli art. 1 e 2 del disegno di legge, dice:

«Le disposizioni di questo articolo e dell'articolo 2, sono disposizioni completative per le sanzioni che al principio della necessaria pubblicità delle associazioni, era necessario aggiungere onde non rimanesse inefficace. Su questo però la vostra Commissione non ha potuto non soffermarsi su due punti: sull'ultimo comma del primo articolo e sul secondo comma dell'articolo secondo. Sull'ultimo comma del primo articolo, nel quale in tutti i casi di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione per parte di coloro che sono tenuti a farlo a termini del secondo comma dell'articolo primo, può il prefetto sciogliere le associazioni, è parso invero che, specie per il caso di dichiarazione incompiuta, che può avvenire anche incolpevolmente o per accidentalità di poco rilievo, il potere del prefetto possa diventare parziale o arbitrario. Nell'uso di tale potere non sarà mai abbastanza consigliata la prudenza e la discrezione.

Nel secondo comma dell'art. 2 si dispone che i funzionari, impiegati, agenti civili e militari di ogni ordine dello Stato, delle province, dei comuni e degli istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni, sono tenuti a dichiarare se appartengono o appartennero anche in qualità di semplici soci ad associazioni, enti o istituti. Ora quanto al fatto della loro appartenenza attuale, la disposizione, a parere della vostra Commissione, non incontra difficoltà di legge, ma grande difficoltà essa incontra invece quanto al fatto di aver appartenuto alle associazioni che il disegno di legge contempla nel tempo passato e in quel tempo nel quale, in mancanza di espresso divieto di legge, quelle associazioni potevano essere ritenute lecite o permesse. Tale disposizione per quanto si riferisce al tempo passato, urta contro il principio dell'irretroattività della legge e spingerebbe poi il Governo a faticose inopportune indagini sulla vita dei pubblici funzionari con discutibile vantaggio dello Stato e con sicuro turbamento della tranquillità privata del Governo, al quale deve stare soprattutto a cuore di cattivarsi il consenso di tutte le persone di buona fede.

Su questi due punti — conclude la relazione — il vostro Ufficio centrale chiede al Presidente del Consiglio esplicite e ferme dichiarazioni al riguardo, la maggioranza dell'Ufficio stesso, essendosi astenuto uno, subordina il voto che si chiede per l'approvazione del disegno di legge.

L'on. Balbo lascia la direzione del "Corriere Padano,,

FERRARA, 3

In seguito alla sua assunzione al Sottosegretariato dell'Economia nazionale, l'on. Balbo ha lasciato la direzione del *Corriere Padano* e la ha affidata al comm. dott. Nello Quilici, al quale ha indirizzato la seguente lettera:

«Carissimo Quilici. Il nuovo compito affidatomi dalla fiducia del Duce, non mi consente di mantenere la direzione del *Corriere Padano*. Il giornale che ho creato ci tiene sempre effettivamente vicini, ma tanto lontani con rispetto al cammino percorso dal fascismo rivoluzionario. Ho la precisa sensazione che il giornale in seno al quale abbiamo combattuto battaglie, abbia contribuito anch'esso e non poco alla magnifica rinascita dell'anima fascista della Nazione.

Per questo lascio con dolore il posto del comando di questo foglio vibrante di passione e di fede: mi conforta però il proposito di non abbandonarlo spiritualmente, perchè continuerò a viverne la vita e anche perchè affidandone la direzione a te sono sicuro della continuità dell'opera secondo lo spirito delle lotte che sul *Corriere Padano* combattemmo assieme fin dal primo numero. Porgo la mia parola di ringraziamento e di incoraggiamento ai valorosi camerati di redazione, abbiti il mio affettuoso saluto. F.to Italo Balbo».

Assumendo la direzione del giornale, il dott. Quilici assicura che il *Corriere Padano* continuerà la sua battaglia per lo sviluppo delle direttive chiaramente indicate dal quadrumviro nella sua lettera di congedo.

Al saluto rivoltogli dall'on. Farinacci per la nomina a sottosegretario di Stato, l'on. Italo Balbo ha così risposto:

«Grazie per il significativo telegramma. Con la coscienza di aver sempre adempiuto al mio dovere di fascista, assicuro te e il partito che mi accingo al novello lavoro con lo stesso cuore dell'ottobre 1922, convinto del trionfale destino del fascismo, reso più forte dalla tua santa intransigenza. Balbo».

Il "Popolo,, diffidato per la seconda volta

ROMA, 3

In seguito a 47 numeri sequestrati e alla pubblicazione di articoli di materia finanziaria giudicati dalle autorità «tendenziosi e atti a danneggiare il credito nazionale all'interno e all'estero e a destare ingiustificato allarme nella popolazione», il prefetto di Roma ha diffidato il gerente responsabile del *Popolo*, ai sensi dell'art. 3 della legge comunale e provinciale.

Come è noto, il *Popolo* ha già subito una prima revoca di gerente nella persona del dott. Donati.

Disastroso crollo d'una diga nel Nord-Galles

LONDRA, 3

Nel nord del paese di Galles, la notte scorsa si è rotta la diga di un lago, provocando l'inondazione della zona circostante. Le acque hanno invaso il villaggio di Degarrog. Sono stati organizzati immediatamente soccorsi. Fino ad ora sono stati trovati una decina di cadaveri. Mancano notizie di una ventina di abitanti, che si ritiene siano periti anch'essi.

Il programma di Painlevé approvato alla Camera

221 voti contro 189 - Astensione dei socialisti

La dichiarazione ministeriale

PARIGI, 3

Oggi, a Palazzo Borbone, folla all'interno, nelle tribune e nelle gallerie; folla di deputati e giornalisti nei corridoi, assai prima che si apra la seduta; discussioni assai vive soprattutto sulla decisione del Consiglio nazionale socialista di non appoggiare il Ministero.

Si apprende intanto che i socialisti, riunitisi poco prima della seduta, hanno deciso di astenersi dal voto, così come il deliberato del Consiglio nazionale dava loro facoltà. Ma si apprende anche che nel gruppo, in seguito alla decisione dell'astensione, è sorto un vivo dissenso, in base al quale Auriol, Renaudel, Boncour e Moutet si sono dimessi da membri della commissione parlamentare del gruppo stesso.

Alle 15, col solito cerimoniale, il Presidente della Camera, Herriot, fa il suo ingresso nell'aula e dichiara aperta la seduta, dando senz'altro al parola al Presidente del Consiglio, il quale, salito alla tribuna, legge la dichiarazione ministeriale, che è qua e là salutata dagli applausi delle sinistre, mentre il centro, la destra e i socialisti restano silenziosi.

Nè inflazione, nè prestiti

Ecco la sostanza programmatica delle dichiarazioni di Painlevé:

«Il Governo vuole essere un Governo di realizzazioni. Fra tutti i grandi problemi che ci assillano, ce n'è uno più grave di tutti gli altri: è il problema finanziario. La futura prosperità della Francia dipende da essa stessa. E' una questione di volontà. Questo sforzo di volontà il Governo lo chiederà al paese, anche arrischiando l'impopolarità. In materia finanziaria non possono esservi misure efficaci se non raccolgono la adesione convinta dei cittadini. Il sacrificio deve essere obbligatorio e consentito. Noi intendiamo innanzi tutto che delle entrate certe e permanenti coprano la totalità delle spese pubbliche permanenti. Non un centesimo di queste spese deve essere chiesto all'inflazione o ai prestiti.

La Cassa di ammortamento che intendiamo creare, sarà autonoma, indipendente dallo Stato, e padrona delle sue risorse. Le risorse necessarie verranno date da un sacrificio nazionale eccezionale, che sarà fissato immediatamente, se pur si tratta di un ammortamento del capitale stesso del debito, sarà un sacrificio al quale parteciperanno tutte le forme della ricchezza. Per quanto grande possa essere lo sforzo interno compiuto, esso non basta a mettere definitivamente il franco al riparo, finchè non avremo concluso un accordo per i nostri debiti. Noi intendiamo proseguire risolutamente i negoziati incominciati a Londra ed a Washington. Il nostro progetto non comporta vessazioni contro alcuna parte del paese».

Il resto delle dichiarazioni concerne i mutilati e le vittime della guerra che hanno diritto ad una giusta applicazione delle leggi votate in loro favore, e le regioni liberate, per le quali sarà elaborato un piano di entrate: gli invalidi, i mutilati del lavoro e la legislazione protettrice dei lavoratori; poi la crisi degli alloggi, la scuola unica, la riforma militare, l'organizzazione dell'esercito che deve rendere possibile la riduzione ad un anno della ferma e lo scrutinio di mandamento.

Su tutti questi punti le dichiarazioni sono concepite in termini generali.

Per il Marocco si annuncia il ritorno del maresciallo Petain e di 21 battaglioni, di cui 11 metropolitani. Riguardo ad Abd el Krim, secondo le dichiarazioni del Governo, l'unica rivendicazione francese sarà la pace, ma una pace vera.

«Per la Siria — ha detto Painlevé — l'inchiesta procede e la Francia non ha altra preoccupazione che quella di preparare l'ora in cui i popoli della Siria saranno capaci di governarsi da sè».

Per la politica internazionale, Painlevè parla dell'atmosfera di pace che purifica il vecchio continente e facendo allusione a Locarno, dice che le vie della pace sono aperte.

La discussione e il voto

Sarry e Desgardins, chiedono spiegazioni immediate sulla Siria, e si hanno in proposito vivaci battibecchi col Presidente del Consiglio, avendo gli oratori posta in dubbio la veridicità dei comunicati del Governo. Infine, si decise di discutere le interpellanze sulla politica generale.

Primo oratore è il comunista Cachin, il quale parlando dei cambi, imputa alle speculazioni dei grandi finanzieri, l'attuale ribasso del franco, ed aggiunge che l'inflazione cui si va incontro, desiderata dai grandi industriali, è il prodromo della rovina pubblica.

Dopo aver parlato del Marocco ed aver accusato l'imperialismo francese, l'oratore comunista conclude, predicendo al Governo Painlevé una corta vita, seguita da Gabinetti che resteranno al potere per breve tempo fino a quando i lavoratori organizzati non lo assumeranno essi stessi.

Bokanowsky sale alla tribuna e pronuncia una serrata critica contro i nuovi progetti finanziari. Egli sostiene che per ottenere la restaurazione delle finanze francesi occorre prima di tutto cercare di stabilire la fiducia del pubblico, che è la base stessa del credito. Rileva che le polemiche intorno all'imposta sul capitale hanno avuto per effetto di favorire le speculazioni. L'oratore teme soprattutto le ripercussione che possono avere sulla pubblica opinione i termini troppo imprecisi della dichiarazione ministeriale. Egli rileva anche, tra l'altro, che nonostante le circostanze del tutto favorevoli alla Francia, il suo cambio continui a deprezzarsi ed afferma che ciò proviene dal fatto che i banchieri ritirano i capitali depositati in Francia e che taluni francesi espatriano i loro. Ora questa evasione di capitali non può essere arrestata che col ritorno della fiducia, ritorno solo possibile mediante una politica di saggezza appoggiantesi su una maggioranza fissa.»

Bisogna convincersi — egli conclude — che qualsiasi progetto impreciso, facente sorgere la minaccia di prelevamenti sul capitale o di una nuova contribuzione richiesta all'industria, costituisce un pericolo notevole. Tutti i progetti simili sono inutili, poichè si tratta di scongiurare una crisi di sfiducia e un turbamento del cambio».

Parlano quindi il comunista Jean Renaud e Hulin.

Approvata la chiusura Faure spiega le ragioni dell'atteggiamento dei socialisti.

Infine Painlevé dichiara di accettare il seguente ordine del giorno di Cazals:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, esprime la sua fiducia per praticare, in pieno accordo con la maggioranza repubblicana, una politica di pace e assestamento finanziario».

Tale ordine del giorno è approvato con 221 voti contro 189. I socialisti si sono astenuti. La seduta è rinviata a lunedì.

La ripresa in Borsa, dopo due giorni di sosta, è stata assai animata e le divise estere hanno marcato una netta tendenza al rialzo. La sterlina che sabato aveva chiuso a 115.45, oggi ha raggiunto 120.40, mentre il dollaro che aveva chiuso sabato a 23.83 ha segnato 24.83.

Tentativi di Luther per la formazione di un Governo di sinistra

BERLINO, 3

Stamane il Cancelliere ha riunito i capi dei partiti governativi per orientarsi nell'atteggiamento da prendere, e vedere se sia possibile formare un Governo di maggioranza di sinistra. Queste consultazioni non possono avere un valore decisivo, perchè nessun vincolo possono prendere i capi partito senza consultare le direzioni dei gruppi parlamentari dei partiti stessi. Oltre ai gruppi parlamentari, devono anche attendersi le decisioni delle direzioni dei partiti.

I deputati tedesco-nazionali si sono riuniti stamane alle 11, ma la direzione del partito non è convocata che per il 15 novembre. La direzione del partito democratico si è riunita oggi. Domani si convocherà il centro cattolico. A giorni si riuniranno i populisti.

Alla riunione di stamane coi capi dei partiti governativi partecipava anche il ministro Stresemann. Nel suo discorso di ieri a Koenigsberg egli aveva cercato ancora una volta di smussare i contrasti tra il Governo e gli oppositori, dicendo che le critiche in linea di politica estera sono oggi quanto mai inopportune, ma che egli riguarda come inaudito ed assurdo di partecipare ad una intesa amichevole all'infuori della quale egli non vede bene alcuno.

Dopo la seduta odierna fu diramato un comunicato ufficiale, in cui è detto che i partiti governativi sono d'accordo col Governo nel voler cercare una situazione che porti alla definitiva soluzione del problema di Locarno, il quale è di così grande importanza che di fronte ad esso ogni altra questione deve passare in seconda linea. I partiti autorizzano il Governo a prendere tutte le misure per la continuazione dei lavori del Governo, a malgrado dell'uscita dal Gabinetto dei tedesco-nazionali.

I partiti sono all'unisono nel ritenere che i tedesco-nazionali, i quali hanno con il loro contegno gravemente compromesso il destino tedesco, si sono da essi stessi esclusi da ogni ulteriore partecipazione al Governo.

Questo comunicato viene commentato diversamente. I partiti repubblicani cantano vittoria, rilevando come in esso si sia sancita l'esclusione dal Governo dei tedesco-nazionali. Questi credono che è fallito il tentativo della social-democrazia di voler radunare subito il Reichstag e formare una grande coalizione di sinistra. Certo questo comunicato contraddice però alle speranze e alle affermazioni recentemente fatte dai tedesco-nazionali.

L'anniversario della Vittoria

Il manifesto degli Arditi

BOLOGNA, 3

Il Comitato centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia ha pubblicato il seguente proclama, in occasione della commemorazione del settimo anniversario della Vittoria:

«Italiani! La celebrazione della Vittoria delle nostre armate gloriose, vi ritrova chini sulla quotidiana fatica nella serenità del lavoro, nell'armonia delle forze convergenti all'opera immane di restaurazione e di potenzialità della nostra amata Patria. Non più campi di ribellione e di battaglia, non più incitamenti per trascinare i generosi alla lotta e alla morte, ma alte parole di concordia, di solidarietà, di disciplina, oggi risuonano in ogni parte d'Italia. Gli arditi di guerra che, in questo settimo anniversario, vedono con gioia concludersi il ciclo delle lotte che rattristarono la gente italica, salutano con l'usato entusiasmo l'apparire dei segni di una nuova era di pace e di lavoro. Taccia in questo giorno ogni dissenso, ogni odio isterilisca nei cuori. Troppo alto fu il sacrificio del popolo nostro, perchè si possano alzare ancora voci discordi a suscitare fazioni, a fomentare odi, a seminare nuovi dolori. Italiani! A voi dunque, in questo giorno grandioso, celebrare l'epopea dei vincitori. Ritornino alla vostra memoria i ricordi fatidici, la visione del tracotante nemico, che avvilito, in disordine, risale i violati confini della Patria; i bersaglieri a Trieste, gli alpini a Trento, i fanti protesi verso le trincee sacre del Carso, gli arditi che rientrano cantando con i trofei della loro marcia trionfale; le nostre navi in Dalmazia, a donare una speranza, a rinnovare una più alta fede; le ali d'Italia sfolgoranti al sole, l'urlo incontenibile del popolo esultante. Oggi, come allora, sventoli il tricolore in ogni casa, in ogni piazza, in ogni borgo, su ogni nave, su ogni cima sventoli gagliardo, al di là delle Alpi, al di là dei mari, ovunque un cuore di italiano palpiti di nostalgia per la Patria lontana, e sia gloria a coloro che caddero, a coloro che combatterono, a coloro che vinsero, perchè l'Italia fosse finalmente libera e grande nel mondo».

Il proclama dell'Associazione madri e vedove

ROMA, 3

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra ha pubblicato il seguente proclama:

«Italiani! Nel ritorno dell'ora fatidica in cui la Vittoria riprese le ali superbe per il grande volo verso la gloria, lo spirito di quelli che costodiscono il retaggio del sacrificio si inchina con devozione raccolta dinanzi alla pietra tombale che racchiude il simbolo del valore. E la fede e la speranza dell'uomo che regge il destino della Nazione spiana le rughe del dolore, nella certezza che l'olocausto delle schiere che il grande Re Soldato guidò al trionfo non fu offerto invano. Così noi sentiamo quest'anno ancor più profondamente la poesia dell'anniversario del giorno che ridonò all'Europa sconvolta la tregua, attraverso lo sforzo delle armi italiane, e benediciamo i caduti, levando nel sole tutti i vessilli di porpora e di fiamma.

Compagni di fortuna e di sangue! Siate con noi per il ricordo e per la preghiera, nel nome del dovere: il 4 novembre 1918 incoronò al cospetto del mondo la purissima fronte dell'Eroe romanamente vissuto: onoriamolo con la fierezza della nostra stirpe millenaria, per la immancabile grandezza dell'avvenire. La presidente generale: donna Graziella Prunas.»

Un manifesto del Sindaco di Gorizia

GORIZIA, 3

Abbiamo già pubblicato il programma dettagliato delle cerimonie di domani, organizzate dal Comando del Presidio militare, in perfetto accordo col senatore Giorgio Bombig, regio commissario del Comune, e come tutto sia disposto perchè la celebrazione della vittoria, a Gorizia, assurga a un rito di fede e di devozione negli altissimi destini della Patria. Diamo oggi il testo dell'appello che il senatore Bombig ha fatto alla cittadinanza perchè intervenga compatta alla celebrazione nel Parco della Rimembranza, dove converranno tutte le autorità civili e militari.

«Cittadini. Data di gloria è per l'Italia quella del 4 novembre, data di giubilo per noi friulani, che vedemmo raggiunta la secolare aspirazione degli avi nostri, e cessare un dominio che pesava su di noi di un peso imponderabile, ma insopportabile.

Solo riandando con la mente alle tristi giornate della carcerazione e dell'esilio e rievocando i patimenti di una guerra combattuta senza entusiasmo e senza ideali, potremo oggidì avere intera nella sua grandiosità storica la sensazione dell'alba radiosa del 4 novembre 1918, in cui si sanzionò la nostra libertà.

Sempre più degni di essa dobbiamo addimostrarci con le opere, con l'esempio, con l'amore per la nostra cara Patria, per il Re benedetto, per il Duce, che dalla Vittoria trae l'ispirazione per ogni atto che compie nell'interno e fuori i confini della Nazione. Gloria a coloro che seppero darci la libertà. Il commissario Bombig.»

Altri manifesti pubblicarono i volontari, i combattenti, i mutilati e il fascio.

Domani, anniversario della Vittoria, il Comune darà un ricevimento in onore degli ufficiali del Presidio militare, come simbolica attestazione di riconoscenza cittadina verso gli artefici della redenzione. A tale ricevimento sono state invitate tutte le autorità e le più cospicue personalità di Gorizia. Il ricevimento avrà luogo nelle sale del palazzo municipale, alle 17.

L'on. Gray ai fascisti del Friuli

UDINE, 3

L'on. Gray ha inviato al segretario federale conte Ronchi, il seguente dispaccio:

«Odierna sosta rivedo magnifico itinerario friulano donatomi dal vostro legittimo orgoglio, congiunto carisssima fraternità. Dalle quadrate milizie del bel console Grego, alle falangi dell'operosa disciplina rurale spinta fino ai non mai abbastanza vigilati confini, vostra terra appare bene saldamente tenuta e bene schiettamente animata dallo spirito di potenza e dignità dell'Italia fascista. Saluto ammirando fedeltà dei gregari e saggezza dei capi. Deputato Gray».

Una domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Wilfan

ROMA, 3

E' pervenuta alla Presidenza della Camera una domanda di autorizzazione a procedere in Giudizio contro l'on. Giuseppe Wilfan, denunziato per la contravvenzione prevista dagli articoli 1 e 3 della legge di P. S.. La denuncia è stata presentata dal Procuratore del Re, di Pola, avendo l'on. Wilfan, assieme ad altri, indetto una pubblica riunione, tenutasi il 2 agosto u. s. sulla strada Laurana-Abbazia, senza darne il prescritto avviso all'autorità di P. S. Durante la riunione furono cantate canzoni slave e l'inno nazionale serbo.

I tubercolotici reduci di guerra per il Re

UDINE, 3

La Delegazione regionale del Veneto, Friuli e Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra, in occasione della festa della Vittoria ha trasmesso a S. E. il tenente generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente messaggio:

«I diecimila tubercolotici reduci di guerra della Delegazione regionale del Veneto, Friuli e Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra, nel giorno sacro alla memoria del supremo anelito d'un popolo intero, contro la secolare tirannica oppressione dei barbari, verso la luce della libertà e dell'indipendenza; nel giorno sacro in cui per rinnovata virtù latina un popolo intero, infrante le catene della schiavitù, volse fremente le braccia ai fratelli lacrimanti e oppressi entro i confini della Patria, ridivenuti infine forti e inviolabili, elevano riverenti un pensiero di gratitudine e di affetto al loro amato Sovrano; a Lui che, Primo soldato d'Italia, superbamente perpetuando la gloriosa tradizione dei Savoia, indissolubilmente seppe e volle fondere anche una volta i destini della sua Casa coi destini del popolo italiano. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!».

Anche la sezione provinciale del Friuli ha inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma: «In ricorrenza settimo anniversario storica gloriosa Vittoria eroico Esercito italiano, sezione provinciale Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra, all'amata Maestà del Re soldato rivolgono sensi altissimi di deferente ammirazione e profonda devozione, al grido di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

L'epilogo del conflitto greco-bulgaro

La consegna della salma del milite greco

SOFIA, 3

(K.) Ieri, alle 11, le autorità militari bulgare, fecero a Demir Kapia la consegna alle autorità greche della salma del milite greco ucciso al confine bulgaro, al posto di guardia N. 69, uccisione che provocò il conflitto greco-bulgaro. Alla salma furono resi gli onori militari. Dopo di ciò la delegazione militare greca fece, presso Kula, alle autorità militari bulgare la consegna dei prigionieri bulgari.

Verso un nuovo conflitto greco-bulgaro

BELGRADO, 3

(K.) Mandano da Atene che dopo l'evacuazione del territorio bulgaro da parte dei greci, le truppe greche hanno rioccupato le posizioni tenute prima del conflitto, e si mantengono tranquille, ossequienti agli ordini delle grandi Potenze, mentre i bulgari vanno rinforzando con nuove truppe le loro «Karaule» (torri di guardia-vedette) di confine, e accumulando al confine le bande armate dei rivoluzionari macedoni al comando del generale Protogeroff.

Il comandante delle truppe greche di confine, generale Zasvireo, ha dichiarato ad alcuni giornalisti esteri, che sino a che in Bulgaria non verrà sciolto il Comitato rivoluzionario macedone e non verranno disarmate le bande macedoni, al comando del generale Protogeroff, esisterà sempre la possibilità di nuovi conflitti greco-bulgari. Soltanto con la caduta del Governo di Zankoff, che sostiene queste bande — disse il generale — si potrà avere un po' di pace ai confini. In tutti i casi — concluse — noi greci siamo preparati a qualunque nuova sorpresa e ogni nuovo tentativo di turbare la pace ai confini verrà tosto soffocato e reso vano.

Ferdinando di Coburgo ricevuto dal Papa

Ipotesi sugli scopi della visita dell'ex sovrano

ROMA, 3

Il Papa ha ricevuto questa sera in privata udienza l'ex czar Ferdinando di Bulgaria, con la figlia e il genero. Domani l'ex sovrano assisterà, nell'aula delle benedizioni in Vaticano, alla messa del Pontefice.

Ieri sera davanti all'albergo dove alloggia l'ex czar, si fermava il «coupé» tirato da due morelli del maestro di camera di S. S., mons. Caccia Domignoni: alle 7.30 il prelato era sempre presso l'ex monarca. Un colloquio di circa un'ora l'ex Re Ferdinando aveva avuto in precedenza col cardinale Gasparri.

«Perchè queste visite — commentava la *Tribuna*. Se si trattasse soltanto di appianare delle difficoltà in ordine all'udienza di Pio XI, le visite non si farebbero così all'aperto, nè le trattative sarebbero così dirette. Del resto le difficoltà non esistono. Durante la guerra, quando l'inesauribile paterna sollecitudine di Benedetto XV ebbe ad esercitarsi anche sui bulgari prigionieri, Re Ferdinando ancora sovrano si rimise in rapporti diretti e personali col Pontefice, che con largo gesto l'assolse di tutte le sue colpe.

«Scartata quindi questa ipotesi, restano in piedi tutte le altre, alle quali bisogna aggiungerne due: Ferdinando di Bulgaria fu il «deus ex machina» della famosa autoproclamazione del granduca Cirillo a zar di tutte le Russie. L'imperatore Cirillo nonostante il silenzio che si è fatto intorno a lui sulla stampa, svolge un'attività politica molto complessa, e aggiunge ogni giorno nuove maglie alla sua sottilissima rete. Si potrebbe quindi supporre che la presenza di Re Ferdinando a Roma e le sue conversazioni col Vaticano non sieno estranee a tutto questo.

Vi è poi un'altra ipotesi: quella che Re Ferdinando sia a Roma, semplicemente come padre di belli e floridi figli non ancora sposati e che la loro condizione di ortodossi intralcia in eventuali matrimoni. Re Ferdinando non smentisce: un mite sorriso bonario gli trema nella faccia arguta e dice commosso: «La lontananza dei miei figlioli è la condizione più dura in cui mi sia trovato, e quella che più mi fa soffrire. Io sono vecchio e non ho più altra missione che quella di sapere felici i miei figli ed anche da lontano io non tolgo da loro lo sguardo del mio cuore». Ad ogni modo — conclude la *Tribuna* — Re Ferdinando non parte, ed egli è uomo che non lascierà mai penetrare lo scopo della sua attività, finchè questo scopo non sia stato raggiunto».

L'abitazione di Gorki a Sorrento perquisita dalla polizia

NAPOLI, 3

Massimo Gorki che da tempo si è stabilito a Sorrento, ha avuto in questi giorni la visita dell'autorità giudiziaria di polizia. E' stata operata una perquisizione nell'appartamento occupato dallo scrittore russo e la polizia è stata specialmente diligente nel perquisire i mobili delle camere occupate dal signor Budbery, segretario di Gorki. Questi ha inviato al nostro Governo una protesta, che è stata appoggiata dall'ambasciatore russo a Roma. Ora il Governo italiano ha risposto che la perquisizione non era diretta contro Gorki, ma è stata fatta al solo scopo di accertare quali rapporti intercorressero tra il Budbery ed elementi italiani ritenuti sovversivi.

De Pinedo partito per Bagdad

BUSHIRE, 3

Il comandante De Pinedo è qui giunto ed è ripartito alle 12 per Bagdad. (Stef.)

Casagrande spiccherà oggi il volo per Buenos-Aires

GENOVA, 3

L'on. Casagrande, assieme col comandante Namucci, col motorista Zacchelli e al radiotelegrafista Garello, sono partiti da Sesto Calende alle 12.25. Durante la notte essi avevano ininterrottamente lavorato per cambiare una coppia di cilindri di un motore, sostituzione resasi indispensabile all'ultimo momento, e hanno spiccato il volo dal suolo lombardo, senza neppure fare colazione. Il viaggio si è svolto completamente in mezzo alle nuvole e fu soltanto giungendo sulle colline sopra Voltri, dove gli aviatori ammararono alle 13.35, che videro dinnanzi l'ampia distesa del mare. Sette minuti dopo, e cioè, alle 13.42, l'apparecchio ammarava felicemente nello specchio dell'acqua del Bacino Vittorio Emanuele III. Al Molo Galliera si trovavano in attesa la mamma, la moglie e la sorella dell'intrepido aviatore, nonchè la suocera, contessa Cause de Tielas.

La partenza avverrà domattina alle ore 6.30 con qualunque tempo, dopo che l'idroplano si sarà rifornito di 1200 kg. di benzina e 150 kg. di olio. La prima tappa del viaggio aereo transoceanico doveva essere Gibilterra, dove in precedenza era stata data la concessione per l'ammaraggio, purchè i piloti fossero sprovvisti di macchine fotografiche. Ma in seguito alle disposizioni del comando di quella piazzaforte, il velivolo non potrà fare scalo in quella città, per cui dovrà scegliere altra località distante da Gibilterra un centinaio di chilometri. Questa notte l'idroplano resterà ormeggiato ancora al Bacino Vittorio Emanuele III vigilato da sentinelle. L'on. Casagrande e i suoi compagni hanno preso alloggio all'Hotel Bristol.

L'arrivo a Padova dei calciatori jugoslavi

PADOVA, 3

Stamane col treno da Trieste è giunta a Padova la squadra jugoslava che si incontrerà domani al campo Appiani con la squadra italiana. Con gli undici giuocatori sono giunte anche cinque riserve. Alle 11, il Comitato regionale veneto ha offerto alla squadra jugoslava un rinfresco.

Le arringhe di difesa nel processo Collarich

Abbiamo da Pola, 3:

L'avv. Stefani, che oltre al Rossi difende pure Giovanni Neffat, Eugenio Czerny e gli imputati di favoreggiamento Giacomo Lorbeer e Bruno Pontelli, continua la sua arringa anche oggi. S'occupa della sorte triste cui sono soggetti i sorvegliati speciali e analizza le risultanze processuali, mettendo in rilievo tutto ciò che può tornare in favore dei suoi difesi, con grande acume e diligenza, per concludere con una calorosa perorazione in cui chiede l'assoluzione per tutti i suoi difesi.

L'arringa del dott. Robba.

L'avv. Robba, rivolto un caloroso saluto ai colleghi della difesa, al presidente, alla Corte e ai giurati e salutata romanamente Pola romana, entra in argomento in difesa dell'imputato Bilus e s'occupa diffusamente del furto del dott. Licausi e delle imputazioni da lui fatte al Bilus, che avrebbero agito suggestivamente sul Collarich prima e sulle autorità poi, ciò che condusse all'arresto di un innocente. Rileva come il Collarich alluse, suggestionato, oscuramente al Bilus e come poi ritirasse l'accusa e nel dibattimento facesse ammenda e ritrattasse quanto aveva detto contro l'imputato.

L'oratore si scaglia quindi contro il dott. Licausi e dice che se parecchi individui che siedono oggi nella gabbia devono provare un profondo pentimento per le loro malefatte, un senso di pentimento ben più profondo deve rodere la coscienza del dott. Licausi, che, venuto più volte a contatto con il Collarich, ha omesso di fare quanto il più elementare dovere di uomo e di cittadino gli imponeva, facilitare cioè o rendere possibile alle autorità la cattura del brigante. A questo modo e non altrimenti avrebbe ottemperato a un preciso dovere, ma avrebbe inoltre evitato tutto il sangue e tutte le lacrime che nella sua feroce attività Collarich sparse in un tempo successivo ai colloqui avuti col dottore. Con profonde argomentazioni l'oratore scalza quindi tutti i dati di fatto e fa una calda raccomandazione ai giurati perchè vogliano col loro verdetto colmare il vuoto che, in seguito all'infame accusa s'è formato intorno alla persona del Bilus, perchè gli possa essere restituito l'onore, che sempre ha conservato immacolato, offrendogli così la possibilità di rifarsi di tutti i non pochi danni che la falsa imputazione gli ha recato.

Dopo breve pausa, durante la quale il Presidente, il P. M. e i colleghi della difesa ringraziano l'oratore delle cortesi parole dette al loro indirizzo, l'avv. Robba riprende la sua smagliante arringa in favore della famiglia Viscovich, imputata di favoreggiamento e ricettazione.

L'oratore, spiegato il concetto del reato di favoreggiamento, rileva come il Collarich era uccello di bosco e si recava a periodi irregolari presso la fidanzata. In questi incontri passionali non è presumibile che alla Jurman sia passata per la mente la idea di sottrarre il fidanzato alle ricerche della P. S. nè, d'altronde, si può far colpa alla madre di aver permesso alla figlia Giovanna di amoreggiare con il Collarich, che la vecchia non conosceva che di vista. Per quanto riguarda poi il fratello Francesco, del cui passaporto Collarich avrebbe dovuto servirsi per scappare in Jugoslavia, non c'è traccia in processo da cui risulti che sia stato l'imputato a consegnarlo al Collarich. Se non si può parlare di favoreggiamento, ancor meno si può parlare di ricettazione.

La Jurman deteneva il braccialetto e gli orecchini senza sapere che provenissero dalla rapina Traccanelli, in caso contrario il buon senso di cui non difetta, l'avrebbe consigliata di sbarazzarsene in qualunque modo. Se anche il braccialetto fosse stato acquistato con denaro proveniente da un reato, il fatto non costituirebbe reato nemmeno nel caso che la donna conoscesse la provenienza del danaro. Per le addotte ragioni, il difensore domanda l'assoluzione per tutti e tre i suoi difesi.

Perorazione patriottica

Prima di chiudere l'avv. Robba ci tenne a far sapere che nelle sue parole non c'è la benchè minima intenzione di toccare la suscettibilità del dott. Licausi. Se però questi, nonostante la dichiarazione, si ostinasse a ravvisare una menomazione della sua onorabilità, queste parole non sarebbero altro che una giusta punizione che gli farebbe sentire quanto doloroso sia l'esser toccato in quell'onore di cui, nella persona del Bilus, ha voluto far strazio. Quindi conclude:

«Ho già parlato dei sacri vincoli che mi legano a questa vostra Pola, in cui vissi gli anni della spensieratezza. Mia seconda patria è però Trieste, dove da trenta anni esplico la mia attività. Se anche lontano da questa, sento prepotente il bisogno di ricordare che sette anni or sono, appunto il 3 di novembre, in una giornata grigia come questa d'oggi, nella nebbia fitta che oscurava l'orizzonte, si delineava il vascello redentore, dal quale scesero i nostri piumati bersaglieri, accolti da un fremito di gioia, di lacrime, di un pianto sommesso di gioia. E ricordo come l'urlo delirante della folla salisse su per l'erta di S. Giusto, per unirsi agli squilli del campanone, in un peana di gloria. In quel solenne momento mi parve che perfino i colombi di Piazza Grande tubassero più alto il loro inno di amore. Nell'ebbrezza del ricordo, cittadini giurati, vi affido la vita e l'onore dei miei raccomandati».

La forte arringa del dott. Robba, seguita con attenzione dalle gallerie affollatissime e dai giurati, suscitò intensa commozione, che non conobbe limiti nella chiusa. Al ricordo della data fatidica, il presidente, il procuratore, i giurati e persino gli imputati scattarono in piedi ascoltando commossi l'alata perorazione, mentre il pubblico partecipava alla patriottica dimostrazione con uno scroscio di battimani.

L'avv. Matosel-Loriani si gettò, finita la arringa, nelle braccia del dott. Robba e lo baciò commosso, e molti si recarono a congratularsi con l'oratore.

Dopo una breve pausa, prende la parola l'avv. Matosel-Loriani, tra il più profondo silenzio e intenso interesse. Il difensore del Collarich così comincia:

L'inizio della difesa del Collarich

«Difendo Giovanni Collarich, difendo l'indifendibile: Collarich il bandito, Collarich l'assassino, la belva quasi non satura, che perfino al momento del suo arresto, quando veniva piegato all'impotenza, digrignava i denti e bestemmiava per non aver potuto uccidere, sia pure se stesso. Collarich delinquente e anormale. Sciagurato Collarich, che alla sepoltura hai tratto vecchiezze vacillanti e benedicenti, che alla vita fiorente e giovanile hai sottratto bellezze e speranze, che all'infanzia bisognosa hai tolto maternità e dolcezze.

E voi, vittime martoriate, i cui corpi furono straziati dall'accusato, voi, che assisi presso l'Altissimo purificate da ogni torbida passione umana non sapete e non volete prendere vendetta, accettate i fiori che la difesa del vostro uccisore sparge quasi in atto ispiratore sulle vostre tombe lagrimate. Siate benedette e riposate nel sentire che pure io difendo Giovanni Collarich, che ti difendo per la magnifica ragione sociale, che impone assistenza e aiuto all'uomo verso l'uomo, sia costui un infermo sul letto di dolore o lo sciagurato oppresso da delitti e da colpe. E ti difendo contro tutto e contro tutti coloro che non vogliono o non sanno scendere negli abissi della tua anima e del tuo cervello e ti difendo — udite Procuratore generale e non ve ne meravigliate — in primo luogo contro te stesso, contro l'orribile spaventoso ostacolo che alla difesa tu sembri opporre.

L'avv. Matosel-Loriani ricorda il lavoro, lo sforzo disperato, la tensione nervosa che egli ebbe e ha comuni con il collega di difesa avv. Cerlenizza; nessuna lode a questo principe del foro polese, che ha saputo coraggiosamente addossarsi tanta parte di fatica e di responsabilità. Ringrazia vivamente poi l'avv. Andrea Benussi, che spontaneamente e con senso di squisita collegialità ha voluto cooperare con la difesa del Collarich.

Quindi, rivolto ai giurati, dice:

«Saluto a voi cittadini giurati. E il mio saluto è omaggio alle vostre persone per la terra che voi rappresentate, terra eroicamente italiana, che nella disciplina e nel sacrificio ostenta il suo amore sconfinato alla Patria, ch'essa antepone a ogni altro beneficio. Non terra di briganti, anche se taluno qui può essere nato o essersi comunque annidato; ma terra di eroi, terra di martiri, terra di cittadini romanamente italiani. L'Istria di Sauro non può essere terra di briganti, e il mio saluto significa reverenza e omaggio alla vostra adamantina coscienza di giudici. Salute a voi, presidente meraviglioso, buono e cortese, a cui mi legano vincoli di affetto e di ammirazione, e a voi, rappresentante dell'accusa, che con una insistenza e una volontà sovrumana, avete dovuto, voi solo, incrociare lealmente, ma validamente le armi».

L'oratore fa quindi l'elogio dei colleghi triestini e rivolto ai giurati dice come abbia inteso, nell'adempiere il suo difficile compito, di fare opera di carità, di pietà e di giustizia, per concludere:

«Quale terribile compito il vostro, o giurati. Come dovete diffidare di tutto ed in specie delle vostre passioni d'uomini. Come dovete astrarvi da ogni pregiudizio, da ogni legittimo slancio di odio o di rancore contro l'individuo lordo di sangue e dimenticare gli affetti e le simpatie per le vittime da voi forse conosciute e respingere le sentenze che altri non investito del vostro munere, estraneo al vostro tormento, al vostro studio, al vostro lavoro ha saputo già enunciare con sicurezza. E' il compito vostro, il compito di Dio, il compito che fa tremare le vene e i polsi, che farebbe impallidire delle coscienze meno robuste e adamantine delle vostre. Voi non avete pronunciato ancora la parola ergastolo!... Con l'aiuto di Dio, esaminiamo pure la causa».

E qui l'avv. Matosel-Loriani inizia la discussione degli addebiti mossi al bandito Collarich.

COMUNICATI *)

Nel XXV anniversario del matrimonio di

MATILDE e GIOVANNI FRANDOLICH

gli operai tutti augurano loro ogni bene e felicità.

ANNA KRACMAN
GIOVANNI GUSTINCICH
oggi sposi

Trieste, 4 novembre 1925.

Consorzio fra Albergatori, Trattori e Osti
TRIESTE
Corso Vittorio Emanuele III, 41

Si avvertono i signori consortisti che da giovedì 5 corr. fino al 15, si ritireranno dalla nostra Segreteria durante le ore d'Ufficio e **per ordine alfabetico** in ragione di due lettere al giorno le **LICENZE** d'esercizio per il **VISTO DI RINNOVAZIONE ANNUALE,** portando, come è prescritto dall'autorità, l'importo in contanti occorrente per i bolli.

Il Presidente
VANOLI cav. PIETRO

RINGRAZIAMENTO

Esprimo con questo mezzo la mia profonda riconoscenza al valente chirurgo

dott. Oscar Frizzi

che con riuscitissima operazione di ulcera duodenale e pericolecistite, mi ridonò la salute dopo lunghi anni di sofferenze.

Ringrazio pure i valenti assistenti signori **dott. DARIO VITTURELLI, dott. NOVACH** e **dott. GOLDMAYR.**

Vadano pure sentite grazie alla suora **Vanda Permè** e alle infermiere tutte del Policlinico Triestino.

CARMELA ved. GARBE'

Unione fra i Proprietari di Stabili

TRIESTE

La scrivente partecipa ai signori soci che in base al deliberato dell'Assemblea Generale del 24 maggio a. c. si è costituita la «Commissione di soci» il cui compito è quello di servire da anello di congiunzione fra i soci e la direzione, alla quale trasmetterà desideri e problemi la cui pertrattazione sia d'interesse comune.

La Commissione composta dei signori: prof. Tullio Cardon, Pietro Gasparini, dott. Piero Gerin (presidente), Eugenio Löy-Beck (segretario), Umberto Pross, dott. Carlo Weiss-Welden, Giuseppe Zekoll si radunerà ogni venerdì sera alle 18.30 in sede sociale (Corso Vitt. Em. III, 5) ove i soci potranno esporre i loro desideri da trasmettere eventualmente alla direzione per la relativa pertrattazione. Il segretario sociale continuerà ad essere a disposizione gratuita dei soci per schiarimenti e consigli alle solite ore.

Trieste, 3 novembre 1925.

Per la direzione
il presidente **Gustavo Ziffer**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La celebrazione del VII anniversario della Vittoria

Trieste ha vibrato ieri nella commozione dei suoi ricordi più cari

Nella luce della Vittoria

Da sette anni l'Italia cammina nella luce della sua vittoria: cammina nella fede in se stessa che le hanno accesa i suoi figli intrepidi, i suoi duci illuminati, i suoi martiri magnanimi, i suoi caduti, i suoi mutilati, gli irresistibili spiriti che temprarono al fuoco il vigore delle sue legioni.

Da sette anni, con uno sforzo gagliardo, che dissipò gli uragani più torbidi e spronò oltre le discese più buie, la Nazione incede e s'inalza, con una forte e sicura visione di se stessa, che essa attinge nella coscienza della sua passata vita e nel giuramento fiero prestato ai suoi morti.

Benedetta la Vittoria, che diede alla Nazione l'orgoglio e la fiducia in un avvenire di splendore, dopo che la guerra immane ne ebbe saggiata la tempra in ogni più terribile prova.

Tre volte benedetta in questa Trieste, che sul destino incerto della lotta rimase sospesa come un premio palpitante, e che all'Italia è toccata soltanto perchè essa seppe vincere, grandiosamente vincere, debellare il suo potente nemico come mai altro fu debellato e distrutto nella storia.

I fatti furono così grandi che ancora pieni di stupore sono i nostri ricordi. E in questo sentimento di forza serena che, maestoso e puro, oggi solleva le animo dei milioni d'italiani e fa loro guardare con fermo e tranquillo sguardo il posto assegnato alla loro Patria nel mondo, spira un alito religioso di riverenza e di gratitudine verso tutti quelli che combatterono, verso tutti quelli che morirono, verso quelli che tessero la spada d'Italia nel cimento supremo e quelli che le diedero il loro sangue e il fiore della loro giovane vita.

La festa della Vittoria è nella giusta esultanza dei vivi: ma è anche nell'austera consacrazione dei morti. Sfiora la poesia eroica della tomba il Genio alato che scrive nel cielo della Patria la gloria di Vittorio Veneto e fa su quel nome balenare il sole d'un'epopea millenaria incominciata nei fasti di Roma e mai prima d'ora rinnovellatasi in tanto fulgore. La Patria è nel suo Esercito che sa le battaglie trionfanti, la Patria è nella sua Marina che sa i dominii del mare, la Patria è nei suoi figli dal maschio animo nei corpi sani e robusti; la Patria è anche in quelli che per lei sanno il dovere di morire; è anche in quelli che hanno insegnato come si muore.

Comprendiamoli tutti in questa raggiante iride del pensiero, che negli avi degli avi e nei secoli dei secoli vogliono s'inarchi sul nostro cielo in questo giorno di festa dedicato alla Vittoria. Inchiniamo le fronti ai caduti, e di là risolleviamole più schiette e più pure a guardare all'Esercito, alla Marina, al popolo nostro ringiovanito e vivente, all'Italia rifatta novella dal suo vittorioso valore.

Le cerimonie odierne

Ore 9. *Nell'atrio della Banca Commerciale Triestina, scoprimento della lapide in onore degli addetti della Banca caduti in guerra.*

Ore 10. *Consegna della spada d'onore a S. E. Vaccari e commemorazione della Vittoria al Teatro Verdi.*

Ore 12. *Inaugurazione della sede del R. C. C. Adriaco e scoprimento della lapide in memoria di Emo Tarabochia.*

Ore 14. *Adunata in piazza Libertà per il corteo popolare che si recherà a S. Giusto.*

Ore 16.30. *Solenne «Te Deum» a S. Giusto.*

Ore 21. *Concerto della banda militare in piazza Unità.*

Ore 22.30. *Ritirata con la banda presidiaria.*

Il Comando della Divisione ha disposto che per la giornata d'oggi gli ufficiali vestano la grande uniforme e che anche gli ufficiali in congedo sieno autorizzati a vestire la grande uniforme.

I cittadini — del resto già ieri la città era tutta imbandierata — sono esortati a esporre il tricolore e, la sera, a illuminare le proprie case, affinchè anche il settimo anniversario della Vittoria sia degnamente solennizzato.

Per disposizione del Comando di Divisione, oggi alle 8 saranno sparati cento colpi di cannone e dalle 11 alle 11.15, tutte le campane della città suoneranno in onore dei Caduti.

Un manifesto degli Arditi

Il delegato provinciale della Federazione Arditi sottotenente D'Alessandro ha rivolto agli arditi il seguente appello:

«Arditi. Il 4 novembre, anniversario della Vittoria, è la festa di tutti i combattenti d'Italia e soprattutto la vostra, che per la guerra militaste nei leggendari battaglioni d'assalto per offrirvi volontari dove più ferveva la mischia.

Quando, nella notte del 26 ottobre 1918, traghettando il Piave con l'anima anelante e con le tasche piene di petardi e i cassoni ricolmi di munizioni, voi muovevate risoluti incontro al nemico, tutto dipendeva da voi. L'Italia, con l'anima fidente ma tesa, vi seguiva e tendeva l'udito sospirando il primo fragore delle vostre armi al di là. Lo scoppio del primo vostro petardo nell'oscurità insidiosa dell'altra sponda fu immenso, santo e solenne come la voce di Dio, e fu il primo principio della nuova storia d'Italia.

La Piana della Sernaglia tutta bagnata del vostro sangue generoso aprì il mattino del successivo giorno, mercè il vostro eroico sacrificio, le porte al Fante d'Italia verso la Vittoria dove il gigante stava per piegare le ginocchia.

La grande battaglia liberatrice continuò fra la travolgente avanzata delle sante fiamme nere che, sciolta al vento la gloriosa e bella bandiera di guerra, raggiunsero il 4 novembre Vittorio Veneto, distruggendo così per sempre l'odiatissimo impero della forca e dei ladri.

Arditi! In questo santo giorno, che rappresenta per noi il caro ricordo delle tante battaglie combattute e vinte; che ricorda l'amore verso i tanti compagni caduti sul campo dell'onore, rivolgiamo il nostro pensiero a tutte le gloriose fiamme che oggi, in ispirito, festeggiano il frutto del loro eroico sacrificio; vada il nostro caro pensiero alla Patria prediletta che oggi, riconoscente, ci bacia e ci benedice; vada infine il nostro reverente saluto al Re, che della grande guerra divinò gli altissimi fini, che fu apostolo efficacissimo ed eroico soldato per il quale il sangue dei nostri morti oggi risorge vermiglio alla maestà della gloria. A Noi!».

S. E. il generale Vaccari, al quale verrà consegnata stamane, a nome della città, una spada d'onore

Inviti all'adunata per il corteo

Oltre alle associazioni di cui abbiamo scritto ieri, sono ancora invitate al grande corteo commemorativo della Vittoria e alle cerimonie patriottiche odierne le seguenti:

Associazione Nazionale Alpini. Oggi alle 9.45 i soci si trovino in piazza G. Verdi (di fronte al teatro) per assistere alla cerimonia della consegna della spada d'onore a S. E. il generale Vaccari. Alle 13.45 adunata in piazza della Libertà (lato arrivi - Stazione centrale) per partecipare al grande corteo della Vittoria.

Compagnia Volontari Giuliani. Alle cerimonie odierne devono prendere parte tutti gli aderenti alla Compagnia, la quale sarà rappresentata dalla presidenza e dall'alfiere che recherà il vessillo sociale.

Giovani Esploratori Italiani. Oggi delle rappresentanze dei locali reparti parteciperanno al corteo della Vittoria. Le rappresentanze si raduneranno alle 13.30 nella sede del secondo reparto.

Società fra Carabinieri Reali in Congedo. Oggi alle 7.30 (anzichè 8.30) partenza dei quattro soci prenotati per Mossa e Redipuglia, ove deporranno fiori sulle tombe dei gloriosi camerati caduti nella grande guerra di redenzione.

Ore 9, adunata davanti la sede sociale, per recarsi poi, in forma ufficiale al Teatro Verdi, dove alle 10 il sindaco sen. Pitacco, consegnerà in nome della città, una spada d'onore all'eroe della Sernaglia, generale medaglia d'oro Giuseppe Vaccari, comandante del V.o Corpo d'Armata. La commemorazione della Vittoria sarà fatta dall'avv. comm. Melone. Si fa viva preghiera a tutti i commilitori soci e non soci, di intervenire alla cerimonia, trattandosi di onorare la nobile figura di uno dei migliori amici dell'arma.

Ore 13, adunata davanti la sede sociale per prendere parte al corteo della Vittoria.

Circolo Universitario. Gli studenti universitari di tutte le facoltà sono invitati a partecipare al corteo commemorativo del 4 novembre. Adunata in piazza della Libertà.

Giovane Italia. Allievi e allieve, in divisa, che vogliono prender parte al corteo della Vittoria, si trovino oggi alle 13.15 nella scuola di via Ruggero Manna. Il consiglio direttivo alle 13.45.

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani. Per disposizione del delegato regionale i capipattuglia del terzo nucleo e gli istruttori del nucleo lupetti si trovino in piazza Libertà oggi alle 13.30 per partecipare quale rappresentanza al corteo della Vittoria.

Società ex Perseguitati Politici della Venezia Giulia. Il consiglio direttivo della Società ex Perseguitati Politici invita i propri consoci a trovarsi oggi alle 13.30 in Caffè Stazione per partecipare al corteo della Vittoria.

«Sursum Corda». Alle 13.45 adunata, in divisa, dei premilitari del primo corso invernale, primo corso estivo e secondo corso alla Direzione della scuola (via Zonta 5, I) per prendere parte, inquadrati e armati, alla cerimonia del pomeriggio. Alla stessa ora potranno raccogliersi in sede pure i soci che desiderano prendere parte al corteo della Vittoria.

Associazione Bersaglieri «Enrico Toti». Alle 9.15: adunata in sede per recarsi alla cerimonia al Teatro Verdi. Ore 13.45: adunata in sede per partecipare al grande corteo che partirà da piazza della Libertà. Si fa viva raccomandazione ai soci di intervenire in berretto a fez e con decorazioni.

L'inaugurazione della targa sul molo Audace

Ieri alle 12 si svolse, in forma solenne, la cerimonia per lo scoprimento della targa a ricordo dello sbarco delle truppe italiane al molo Audace. Le navi intorno al molo e il cacciatorpediniere «Grado», venuto per rendere più imponente la bella manifestazione patriottica, erano pavesati e molti tricolori e festoni di verde ornavano il molo.

Plotoni di marinai del «Grado», della Capitaneria di Porto, delle Brigate Sassari e Casale, della guardia di finanza, dei carabinieri, degli artiglieri e del genio, rendevano gli onori delle armi.

Gli intervenuti alla cerimonia furono assai numerosi. Oltre al prefetto gr. uff. Moroni, il sindaco sen. Pitacco, con gli assessori Tamaro, De Parente, Arch, Smerchinich, Costanzo, Gianfrè e Martelli, i sen. Mayer e Segrè, S. E. Banelli, l'on. Suvich, il comandante del «Grado», Aldo Becchis, il conte Dentice di Frasso, presidente del Lloyd, che volle onorare la cerimonia con la presenza del piroscafo «Carnaro» davanti al molo, il segretario del P. N. F. cap. Lupetina, con il direttorio del Fascio al completo, il gr. uff. Edgardo Morpurgo presidente delle Assicurazioni Generali, il comm. avv. Ara, il comm. Ziffer, il comm. Doria, il gr. uff. Frigyessy, il gen. Monesi, i consoli della Milizia D'Orazio e Pertot-Ascari, il comm. ing. Tessadori, il comm. Asquini, il gr. uff. Banelli, l'avv. Melone e il prof. Fonda per la Combattenti, l'arch. Grassi, il comm. Perissich, l'avv. Frausin, il dott. Kers e il dott. Ziegler per l'Amministrazione della Provincia, gli ing. Martinolli, Paladini e Grulis, i rappresentanti delle nostre scuole e rappresentanze di tutte le nostre associazioni militari, culturali e sportive con bandiera.

S. E. il gen. Vaccari era rappresentato dal gen. Pugliese, il quale giunse accompagnato da numerosi ufficiali. Al suo arrivo la musica del Presidio intonò la Marcia Reale e le truppe schierate a guardia d'onore presentarono le armi. Dopo il gen. Pugliese giunse anche il vescovo mons. Fogar.

Il discorso del presidente dell'A. N. I. A. I.

Com'è noto, la bella iniziativa di ricordare sul molo Audace lo sbarco delle truppe redentrici è dovuta all'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani, il cui presidente ing. Piacentini inizia la cerimonia d'inaugurazione con un felice discorso, in cui, ricordata l'onoranza ai Caduti del mare, con il Faro, sorse l'idea della targa in cima al molo Audace, dovuta all'arch. Berlam. Subito dopo, l'arch. Alfredo Badessich disegnava la targa. L'oratore quindi continua:

Quello che oggi si inaugura è un ricordo di esultanza travolgente che, soddisfatta, si spegne in un'onda di santa gioia.

Dal 30 ottobre la città, stremata dai digiuni della guerra, viveva quasi solo del pane dell'entusiasmo.

Trieste che aveva vedute le schiene dei vinti dileguantisi su pei monti, anelava di vedere le faccie gravi ed aduste dei fratelli, spianate dal sorriso della Vittoria e della Gloria.

E poichè fumavano ancora le trincee dell'alto Carso, era dal mare che si attendeva l'abbraccio che doveva consacrare la redenzione.

Ed ecco l'«Audace» che si avanza sicuro verso il porto, piega sulla linea di questo molo e viene a proda.

Ogni attesa angosciante è dileguata, il fato è compiuto, la Patria benedetta è qui presente in armi e cinta di alloro.

Un grido fremente si leva da quella folla ebra di gioia e di amore; un grido possente così, che oggi, dopo sette anni, sembra non ne sia spenta ancora l'eco e che il mare ed i monti lo rimandino al nostro udito.

Cittadini, cediamo gioiosi a questa suggestione; ripetiamo anche noi quel grido; ripetiamolo con la voce infiammata che prorompe dal cuore: Viva l'Italia! Viva l'eroica sua Marina!».

Cessati gli evviva e gli applausi che coronano le parole dell'ing. Piacentini, il Sindaco, prendendo in consegna la targa, dice:

Il discorso del Sindaco

Su questo molo, in questo giorno, sette anni or sono, Trieste riceveva e ricambiava, fremente di inenarrabile passione, l'amplesso fraterno dei soldati liberatori. Erano le prime ore di un pomeriggio, umido, grigio, nebbioso. Il popolo nell'attesa febbrile era sceso tutto nella piazza, sulle rive, sulle banchine del porto, che il tricolore, libero al vento, illuminava d'immutata fede.

Ecco dal mare che le arse pupille dei cittadini scrutano, avide di desiderio, giungere la torpediniera che riportava da Venezia, con Marco Samaia, la deputazione della città annunziante la lieta novella. E poco di poi comparire, quasi impercettibili attraverso il velo brumoso, quattro torpediniere, piccole, snelle, ferrigne, seguite da altre due che si attraccano al molo; ecco l'ufficiale che dirige l'ormeggio baciare il cavo che, gettato, è dai cittadini con religioso fervore raccolto; ecco sull'«Audace», la nave ammiraglia, salire pallido di emozione Alfonso Valerio e recare la commossa gratitudine di Trieste redenta, mentre Petitti di Roreto, il generale, prende possesso della città, nel nome augusto di S. M. il Re. (Grandi applausi).

E scoppia delirante l'entusiasmo della folla che gioisce e piange inebriata dall'ora più luminosa della sua esistenza.

Intanto, alle note marziali della fanfara, sbarcano e passano i bersaglieri fra gli abbracci, i baci e i fiori della città esultante.

«Abbiamo raggiunto il culmine del nostro destino», scriveva il giorno di poi la *Nazione*, riassumendo quelle che erano state le ansie della preparazione, quella che era l'estasi fremebonda del sogno finalmente avverato.

E' questo che la bronzea targa ricorda, ch'Ella egregio presidente per il dono ed in nome dell'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani e col concorso delle Società nautiche di Trieste mi consegna e ch'io riconoscente ai cittadini affido con cuore che trema alle tante memorie».

Per i molti che vissero quei giorni che paiono già così lontani, i quali per essi nel volto dell'Italia redentrice, come per incanto scordarono il lungo soffrire del tormentoso passato, la targa, più che un ricordo, è un simbolo, è un atto di omaggio reverente verso l'Esercito e la Marina nazionale che con gli eroismi e i sacrifici delle armi ricongiunsero Trieste all'Italia, riconquistarono all'Italia le sicure frontiere.

Ma per la nuova generazione che quegli epici giorni non vide e non visse, per voi, giovanetti che non sapete quali palpiti di angoscia e quali ignorati dolorosi martirii sia costata quell'ora benedetta, la targa, oggi inaugurata significa un sacro mònito, il mònito di amare sempre devotamente, disinteressatamente la Patria, come l'amarono i vostri padri, gli avi vostri e l'amammo noi, quando sventuratamente ne fummo privi, memori sempre che la Patria personifica il nostro destino e che nell'anima sua immortale si fondono e si temprano la forza, la concordia e le fortune dei cittadini».

L'ispirato discorso del Sindaco è in fine coronato da applausi vivissimi e i presenti si affollano a congratularsi con lui. Il vescovo quindi benedice la targa, la musica suona l'inno di S. Giusto e la bella cerimonia ha fine.

L'opera e gli esecutori

Il bel ricordo è sorto per iniziativa dell'A. N. I. A. I., che raccolse l'idea dall'arch. Nordio, come ebbe a rilevare nel suo discorso l'ing. Piacentini. In seno all'Associazione si costituì un comitato esecutivo composto del presidente ing. Piacentini, degli ingegneri Cobol e Sospisio e del rag. Suppancich per le società nautiche, le quali, presa visione del progetto dell'architetto Badessich, ne curarono l'esecuzione con l'appoggio del comandante del porto col. Marzari e il concorso della R. Marina, che fornì il bronzo dai cannoni nemici. La modellazione fu curata dal prof. Alfonso Canciani, dal prof. Matteo Campitelli e il prof. Grassi, preside dell'Istituto industriale favorì l'opera, che fu modellata in gesso dai maestri scalpellini Guido Cobez e Vittorio Prelz, per essere fusa dalla Fonderia Lapagna. Il piedestallo in pietra d'Orsera fu eseguito dal Consorzio Cooperativo Combattenti, che, sotto la direzione dell'arch. Paladini, pose anche in opera la colonna e la targa. La bella efficace dedica fu dettata da Silvio Benco.

Alla cerimonia odierna aderirono con telegrammi S. E. Cirianni, sottosegretario alla Marina e l'amm. Lovatelli, comandante militare di Pola.

Ieri venne messa in vendita, a coprire parte delle spese, una bella cartolina della targa, venduta da signorine e studenti dell'Istituto industriale. Le cassette per la raccolta dell'obolo vennero fornite dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Il busto di Riccardo Pitteri al Giardino Pubblico

Il busto di Riccardo Pitteri è scoperto da ieri a meriggio nel Giardino pubblico, dove il monumento a Domenico Rossetti si erge come palladio cittadino sulla soglia, dove i triestini vollero l'erma di Giuseppe Caprin e l'effigie d'altri dei loro migliori.

E parve ieri che Riccardo Pitteri risorgesse tra noi come voleva risorgere: in una aurea d'italianità pura, tra lo sventolìo innumerevole dei tre colori, fra i concenti degli inni che accompagnavano la sua ispirazione di poeta e la sua lotta civile di italiano, e che acquistavano una commovente anima storica nel settimo anniversario della redenzione avvenuta. Trieste era tutta di nuovo intorno a lui, come egli la conosceva nei grandi giorni dell'anelito e della speranza: gli amici suoi superstiti, ma anche una folla di giovani animosi, e le donne che accanto a lui avevano propagato ardentemente l'idea della Lega, e quelle che ne hanno raccolto il sacro retaggio, e la moltitudine dei fanciulli e dei bimbi, la fresca milizia italiana delle scuole e dei Ricreatori. Era la bella cittadinanza che egli conosceva, tanto cara al suo cuore, e anche il giardino pieno d'ombre sorrideva al virgiliano suo spirito; ma su tutto ciò stava anche l'atmosfera del sogno, la visione che gli splendeva animatrice negli occhi chiari e nella limpida fronte: l'Italia e Trieste.

E l'Italia e Trieste lo celebravano; gli rendevano grazie della sua adamantina fede e della sua laboriosa costanza.

V'erano dinanzi al busto ancora velato nelle pieghe del tricolore il sindaco sen. Pitacco, il prefetto gr. uff. Moroni, i senatori Mayer e Segrè, il generale Pugliese, il generale della Milizia Nazionale Monesi, il vescovo mons. Fogar, l'on. Suvich, ed altre autorità civili e militari, e i più eminenti cittadini, e tutta la Giunta municipale, e tutte le Associazioni con le bandiere, e tutti i Ricreatori con le bandiere, e i membri del Comitato che presiedeva all'onoranza. La signora Clori Pitteri, circondata di signore, era felice di questo omaggio della gratitudine patria. Giunta l'ora, prese la parola il comm. Riccardo Zampieri, presidente del Comitato.

«Trieste — egli disse — la quale ha sempre manifestata la sua riconoscenza e gratitudine a tutti coloro che bene operarono per la Patria o onorarono in vario modo il suo nome, non poteva dimenticare uno dei suoi figli più cari, Riccardo Pitteri, che d'animo veramente italiano e con italiani propositi diede tanta parte di sè con forte intelligenza e profonda saggezza alle più importanti istituzioni cittadine, culturali e patriottiche e che nel campo delle lettere conquistò invidiabile e meritata fama».

Narrò quindi il sorgere del Comitato, e come l'esecuzione del busto fosse affidata a Giovanni Mayer, e con quanto affetto vi concorressero il Comune e i cittadini; e ne fece quindi la consegna alla città, nelle mani del Sindaco.

E il Sindaco, accogliendola, pronunciò queste elevate parole:

«La morte che spaventa è nell'oblio, ammonisti o Riccardo Pitteri, nell'ode ad Attilio Hortis.

Ma la gloria di cittadino e di poeta che circonfuse la tua vita e sopravvive ancora così luminosa alla tua morte, vinse per te ogni dubbiezza.

Quest'intima cerimonia lo conferma.

Nel giorno del tuo vecchio San Giusto, qui fra gli alberi e i fiori e i taciti viali, che tanto amasti, per volontà dei tuoi più fidi, per maestria dell'artefice, la tua effige, intorno alle erme di altri benemeriti, accanto a quella di Giuseppe Caprin tuo compagno d'arte e di fede rivive per noi e con noi le malinconie delle gioie passate, le dolcezze dei trascorsi dolori, rivive tutto il tuo umile cotidiano lavoro presso la Lega nostra che è sacra per la tua fatica e la tua passione, quasi non meno che per la purità dei suoi fini, per i mirabili sacrifici che impone.

Tutta una folla di ricordi si ridesta davanti alla tua imagine che ci sorride, come un tempo, mobile e buona. Non mi farò a rievocarli, essi vivono in noi, nel silenzio del nostro cuore, come la prece mormorata sulla soglia della tomba, che tu cantasti e che io in commozione ripeto nell'affidare il marmo che ricevo di affetto e al rispetto dei cittadini:

In noi discenda e si trasfonda un atomo
Di questi nostri morti.
E così ci ritempri e ci purifichi
Lo spirito dei forti».

Scrosciarono gli applausi: cadde il drappo tricolore dal busto: si alzò il vecchio inno della Lega Nazionale intonato dalla banda del Ricreatorio «Riccardo Pitteri»: e gli occhi di tutti si fissano per un istante, con immensa commozione, nella imagine del poeta, che toccata da un raggio di sole, pareva volesse riacquistare la vita nel marmo.

Una bella opera ha fatto Giovanni Mayer, e la città ne deve esser grata al suo ingegno. Riccardo Pitteri vi è eternato in tutta la nobile e leale finezza del suo carattere, con quella serietà profonda che pareva in lui l'espressione virile delle idealità più luminose. La scultura non cerca soltanto la somiglianza, che pure raggiunge in modo mirabile; cerca anche l'efficacia, il vigore della vita, la larghezza dell'impronta adeguata alla forte volontà e ai robusti pensieri. Ci dà l'uomo, ma anche la sua tempra, la sua dignità di cittadino, la sua elevatezza d'artista, tutto quello per cui si riconosceva in Riccardo Pitteri un'anima superiore ed uno dei capi designati nella lotta degli irredenti.

Molte mani si tesero a rallegrarsi con lo scultore Giovanni Mayer. E intanto, alternandosi le tante bande di giovinetti, l'uno dopo l'altro i vecchi inni dell'irredentismo lanciavano tra il verde del giardino le loro fanfare: e gruppi di fiori e ricche ghirlande erano deposte ai piedi del busto, circondato da ogni parte: e la folla si tratteneva lungamente a capo scoperto, prima di comporsi con ispirazione spontanea in corteo e scendere al suono delle musiche per il viale XX Settembre, tutto pavesato di tricolori.

L'Istituto magistrale «G. Carducci» al Cimitero di Redipuglia. Nel giorno dei morti, alunni e alunne dell'Istituto magistrale «G. Carducci», in numerosissima schiera, si recarono al Cimitero di Redipuglia, accompagnati dal loro preside cav. prof. Giacomo Furlani e da alcuni docenti. Essi deposero una magnifica corona sulla cappella consacrata agli eroi e il prof. Furlani, con un sentito discorso, ricordò ai presenti i martiri del Carso e spiegò il significato della loro glorificazione.

Il cimitero fu visitato con devota attenzione e molti fiori furono deposti dalle alunne sulle tombe. Quindi furono visitati i campi di battaglia di Doberdò, il lago di Pietra Rossa e la Rocca di Monfalcone, donde, la sera, la comitiva fece ritorno a Trieste.

La nostra nuova storia

Nell'autunno 1923 si era iniziato il lavoro di raccolta di documenti scritti e notizie sui volontari giuliani, fiumani e dalmati per comporre una collezione di volumi intitolata «Pagine di Volontari».

La necessità di una severa selezione, le difficoltà evidentissime in una iniziativa che avrebbe avuto bisogno di un grande organismo editoriale per poter essere compiuta in breve tempo, ha fatto sì che soltanto ora l'ideatore della raccolta potesse essere pronto a presentare al pubblico il risultato del suo lavoro.

Nei giorni scorsi l'incarico di stampare i volumi venne assunto dallo Stabilimento tipografico nazionale che ha presentato un tipo in sedicesimo piccolo con bella copertina bianca, tipo che potrà essere mantenuto per qualità di carta e formato affinchè fra mille libri, «Pagine di Volontari» si possano riconoscere e rappresentino un'affermazione editoriale triestina, tanto più che le edizioni usciranno sotto gli auspici della Società «Amici del libro», sorta anche per realizzare alcune iniziative editoriali che difficilmente potrebbero essere assunte e trattate commercialmente.

Il programma col manifesto di «Pagine di Volontari», che più sotto riportiamo integralmente, con la data del 4 novembre, porta i nomi dei promotori in cui sono comprese tutte le personalità della regione, sotto la presidenza di S. E. il generale Vaccari. Un forte gruppo di volontari giuliani costituisce il Comitato di redazione che ha pure quattro membri onorari: S. E. Giuriati, che ai profughi e ai volontari irredenti fu buon compagno sino dallo scoppio della guerra; il sen. conte Salvatore Segrè, il gr. uff. Carlo Banelli e il comm. Ugo Zilli, tanto benemeriti dei nostri volontari.

Primo sarà un volume doppio: «Lettere di volontà e di passione», contenente soltanto una scelta di lettere e di brani di lettere dei Caduti, quasi prefazione a tutta la raccolta. Alle solenni e austere voci di quelle pagine, uno solo poteva fare la presentazione: Carlo Delcroix, che ha sin dal primo momento accettato di farlo e ha delegato il suo camerata Guido Slataper a prendere gli accordi con la direzione della raccolta.

Non è invece fissato l'ordine in cui usciranno i volumi successivi riguardanti i singoli Caduti, la necessità di raggruppare in modo solo apparentemente arbitrario le memorie sui più noti e sugli altri, per il numero di Caduti, sia per città, sia per anno, sia per azioni di guerra ecc., costringe alla massima avvedutezza e cautela nemiche della fretta.

Avranno così consacrazione i giovanissimi come gli anziani della lotta contro l'Austria, Nazario Sauro e gli eroi del mare, Filzi e Rismondo e gli ultimi irredenti, Ruggero Fauro e i nazionalisti, Giuseppe Vidali e i mazziniani, Scipio Slataper e i poeti, tutti, i noti e gli eroi ignorati.

Riproduciamo il manifesto che sarà diffuso questa settimana in tutta l'Italia e che riassume le alte ragioni di questa nobile fatica:

«Or sono più di due anni ho lanciato l'idea di ricordare, con la severità del documento, il contributo di sangue, di pensiero e di azione dei volontari giuliani, fiumani e dalmati caduti per la guerra liberatrice in una serie di volumi affinchè, senza limiti di tempo e di numero, sia possibile raccogliere con devota cura tutta l'opera dei volontari sin dai giorni dell'attesa.

Grande e complessa è l'opera dei triestini, degli istriani, dei fiumani e dei dalmati per la redenzione. Noi camerati superstiti dobbiamo illustrarla in tutti i suoi aspetti. Molte figure di nostri Caduti, anche giovanissimi, rappresentano una decisa personalità, la quale supera d'importanza il gesto del giovane che per un ideale si arma ed affronta l'ignoto, la morte, il capestro.

Se nel passato qui non era facile dedicarsi alla storia di quanto i nostri padri hanno fatto per l'italianità, bisogna che ormai il ricordo dei nostri Caduti abbia la sua consacrazione, non solo nello spirito commemorativo, spesso affrettato, nel frammentario, nel troppo particolare, ma nel buon libro che tutti li ricordi fissando il posto di ognuno nella grande battaglia.

A chi sente che i diritti della Nuova Italia, come tutti i diritti sorgono dal dovere virilmente compiuto sino al sacrificio, è affidata la fortuna della collezione.

Se ci sarà mantenuto quel consenso che ha accompagnato la nostra fatica sin dall'inizio, se ognuno il quale possa portare il benchè minimo aiuto, sia di informazioni che di notizie, non vi rinuncerà per apatia o per malintesa e dannosa modestia, se chi può non farà a meno di diffondere per l'orgoglio onesto di chi ha vissuto il nostro tempo e per l'educazione di chi verrà dopo di noi, «Pagine di Volontari», questi volumi non saranno soltanto una pittoresca narrazione di nobilissimi ardimenti e di fieri propositi mantenuti con generosità italiana, ma gli atti della nuova storia nostra, parte inscindibile dell'epopea dell'Italia Vittoriosa. G. Gall Uberti. Trieste, 4 novembre 1925.»

***

La redazione di «Pagine di Volontari», presso la Biblioteca di coltura della «Vedetta Italiana», in Corso Vittorio Emanuele III N. 17, mentre prepara la massima diffusione al manifesto, prega tutti che possono favorire indicazioni e, specie per ora, altre lettere di Caduti giuliani, fiumani e dalmati, di volerle comunicare e ritiene che nessuno vorrà essere sordo a questo appello.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Il giorno 8 corr. alle 11, nell'aula Principe Umberto, avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1925-1926.

Dopo la relazione del rettore prof. Asquini, il prof. Giulio Morpurgo, ordinario di merceologia, leggerà il discorso inaugurale sul tema: «La merceologia nella lotta economica e nella difesa nazionale». Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità civili e militari.

Le lezioni regolari avranno inizio giovedì 12 corrente. Gli studenti che non sieno ancora in regola con le iscrizioni, dovranno farlo entro il 12 novembre.

COMMEDIA tragicomica in quattro atti ed epilogo

«Ride bene chi ride ultimo»

PRIMO ATTO

(Si alza la tela)

ANNO 1923.

Scena aperta: Casa di tre piani, in via Chiozza N. 7. Grandi porte al pianterreno, operai al lavoro impiantando una modernissima latteria; carri che vanno e vengono pieni di bidoni di latte...

In un angolo, certi signori col muso arcigno masticano fiele e sussurrano fra di loro sommessamente (il rumore dei bidoni caricati e scaricati non lascia capire cosa possano dire). Poche parole sfuggite al più arcigno si afferrano appena...

— E' latte fatto con polverine americane...

E un altro gli risponde:

— Già, bisogna bene impedire a questa nuova latteria la conquista del mercato, perchè altrimenti... come venderemo il nostro latte a due lire il litro ?...

(Cala il sipario)

SECONDO ATTO

(Si alza la tela)

ANNO 1924.

Stessa scena: l'impianto lavora senza riposo, i carri in numero doppio continuano il carico e lo scarico dei bidoni sempre più grandi.

A destra si scorge l'angolo della casa che dà sulla via del Toro. Dalle tre alle quattro del mattino, mentre i triestini dormono, carri e camions polverosi si fermano su quell'angolo scaricando bidoni vuoti che entrano a riempire di quel famoso latte...

I caricatori e scaricatori sono quegli stessi musi arcigni e collerici visti durante il primo atto, mentre congiuravano contro la famosa Latteria che volevano demolire...

Quei carri e quei camions lasciano la via del Toro, raggiungono certi locali più o meno nascosti, scaricando la preziosa merce, la quale, dopo manipolata... viene ripresentata sotto altra veste...

(Cala il sipario)

TERZO ATTO

(Si alza la tela)

ANNO 1925.

PRIMA SCENA

Arriva il piroscafo alla Riva Nazario Sauro. — Ne scendono quelle stesse donnette viste durante lo svolgimento dell'atto anteriore, tutte cariche di bidoni e bidoncini vuoti...

SECONDA SCENA

Le stesse donnette arrivano in via Chiozza, entrano in via del Toro... e ne riescono cariche di buon latte...

TERZA SCENA

Le donnette si sparpagliano per Trieste, dopo la visita in via del Toro, si fermano alla prima fontana che trovano, rinfrescano quel latte, da buone cristiane lo battezzano con pia devozione... proseguono e imboccano molti portoni...

QUARTA SCENA

Porta signorile in un primo piano di una casa sontuosa.

Una signora bionda apre la porta, alla quale una di quelle tante donnette aveva chiamato...

— Ghe porto el latte che go smolto stamatina con queste man (serve la signora rovesciando dal bidone il latte comprato poco fa in quella modernissima Latteria, vanto di Trieste, onore di Soresina...)

(Vedi scena seconda di questo stesso atto).

La signora (assaggiando il latte):

— Brava Teresina, oggi è proprio buono... ma mi raccomando, portamelo sempre così, e soprattutto non andare a comprarlo in quella Latteria di via Chiozza, angolo via del Toro...

— Ohi, digo, siora, cossa la credi ? ?

Si chiude la porta, la donnetta sale al secondo piano ove si ripete la breve scena, mentre quella sorride maliziosamente...

(Cala la tela)

QUARTO ATTO

(Si alza il sipario)

ANNO 1925.

SCENA UNICA

La stessa scena del primo atto, la Latteria lavora giorno e notte. Ai carri si sono sostituiti i camions che corrono dal mattino alla sera... Teresina entra in via del Toro... La bella signora bionda la raggiunge sulla porta...

— Ma come, è qui che venite a mungere il vostro latte ?

Teresina allibisce, vacilla, balbetta poche sconnesse parole...

— La vaca... el toro... go smolto... el vapor... la siora... mi volevo... l'acqua... l'acqua... l'aaacquaaaa.... (sviene).

La bella bionda, furente, si allontana sbatacchiando la porta... fa pochi passi, riflette un momento, entra nella famosa Latteria dalla parte di via Chiozza N. 7, si dirige all'ufficio e con la voce più dolce:

— Vogliono prenotarmi per avere giornalmente un litro del loro latte a casa ? Me ne hanno parlato tanto bene, che voglio provarlo anch'io...

EPILOGO

Il giorno dopo la bella signora bionda riceve la bella bottiglia dello stesso latte, allo stesso prezzo, ma... senz'a...

(Teresina è all'ospedale e ne avrà per qualche mese).

(Non citiamo il nome della famosa Latteria perchè ogni persona di buon senso avrà capito di chi

Il problema del carovita e l'applicazione dei numeri indici

Dopo Genova, Trieste è la città più cara d'Italia

Economisti, compilatori di statistiche, studiosi di problemi sociali, sono tuttora occupati nella ricerca dei fenomeni che determinano la variazione dei prezzi sugli alimentari, i vestiari e i fitti fra città e città, fra regione e regione. Ogni mercato ha un suo tipo di generi con prezzi corrispondenti; ma fra mercato e mercato c'è sempre una sensibile differenza, e le valutazioni annonarie sulle vendite non sono uguali da un Comune all'altro, siano pure della medesima regione. Queste differenze costituiscono un grave imbarazzo per quei funzionari ed economisti che desiderano stabilire, a seconda delle variazioni dei prezzi, le proporzioni d'aumento nei numeri indici fissati a suo tempo per adeguare l'acquisto dei salari al costo della vita. La difficoltà si presenta ancor più grande ove si pensi che la disformità nell'adozione delle tabelle coi numeri indici, compilate nel 1920, non consente oggi di poter stabilire rigorosamente, ma solo in via approssimativa e molto relativa quale è la città più cara fra quelle che hanno in comune uno stesso tipo di economia e di attività commerciale e industriale.

La tecnica dei numeri indici

Come si ricorderà, fu il Comune di Milano che nel 1920, volendo stabilire in forma meno empirica e su più solide basi l'aumento dei vari generi nel costo della vita, fissò una tabella con numeri indici. Al costo della vita in quella data venne fissato il valore di 100. Se, per esempio, il costo totale della vita, alimenti e vestiario, per una famiglia operaia di cinque persone, nel corso di una settimana, era di lire 221 il punto risultava da 221:100.

In quell'anno, visto il costo vertiginoso, a cui salivano i generi necessari alla vita, ogni città volle compilarsi la sua tabella coi numeri indici e le varie voci degli alimenti. Alla determinazione delle liste di consumo si è giunti per varie vie, giacchè ogni Comune aveva cura di stabilire quali erano le liste dei consumi famigliari; e gli igienisti, i chimici, i biologi s'intesero di precisare quante calorie abbisognano all'uomo che produce lavoro manuale, ed i contabili fissarono una media aritmetica dei prezzi medi dell'ultimo anno; insomma fu un lavoro diligente, onesto e faticoso, costituito su basi scientifiche, ma che nei risultati definitivi, anzichè equilibrare l'economia dei consumi operai, determinando un prezzo pressochè armonico fra città e città, lasciava tali e quali le differenze esistenti nei vari mercati, perchè nella compilazione delle tabelle ogni commissione, dopo accurato esame sul carattere dei consumi cittadini, inserì nelle voci alcuni generi che erano di consumo speciale a quelle città, o incluse quantitativi di generi superiori a quelli fissati normalmente nel bilancio famigliare di altri Comuni.

Un esempio chiarirà le conseguenze di queste disformità: a Torino la tabella dei numeri indici venne compilata con 20 generi di consumo; a Trieste con 16 generi, a Milano con 22. Questi dati, anche se non rigorosamente esatti nel computo delle voci, mostrano però le differenze fra città e città. A Milano la tabella fissava il consumo di 3 litri di vino; a Trieste il vino venne assegnato nel quantitativo di 7 litri.

Alcuni raffronti

Se si calcola che il vino costava allora 4 lire al litro, la spesa di Trieste aumentava su quella di Milano di lire 16 per la differenza di 4 litri di vino. Da noi il Comune stabilì per base il prezzo del formaggio più fino, il parmiggiano, a lire 24, così che anche per questa voce venne aumentato il costo; a Milano la tabella dei consumi precisa varie qualità di formaggio. Per esempio: a Trieste nel 1920 il parmiggiano costava 28 lire al chilogramma; a Milano il formaggio vario costava lire 9.35 ed era composto di quattro qualità: reggiano, lodigiano, gorgonzola ed Emmenthaler. Per contrapposto però a Trieste non venne inclusa nella tabella dei consumi, il pesce, forse perchè non è possibile stabilire una media fissa nel prezzo variabilissimo di questo genere per natura abbastanza caro e ormai limitato a piccoli quantitativi.

Quanto alle carni, nel 1920 il Comune prese per base la carne fresca che allora costava molto meno del prezzo odierno. Oggi la maggioranza delle famiglie consuma carne congelata, che vale molto di meno. Sarebbe opportuno fare la media del costo delle due carni, mentre è pur sempre in vigore nei numeri indici il prezzo della carne fresca che vale assai di più.

Come si vede ogni città presenta delle caratteristiche individuali nei quantitativi e nelle qualità dei consumi. Milano, Trieste, Genova e Torino hanno delle affinità per il genere del lavoro industriale cui sono dedicate, hanno in comune grandi masse operaie, ma si differenziano sensibilmente nel consumo dei generi alimentari oltre che nei prezzi del mercato. E queste differenze di qualità e di quantità si ripercuotono altrettanto sensibilmente sui prezzi indici. Il grafico dal 1921 al 1925 mostra tuttavia che fra Trieste, Milano, Torino e Genova, la nostra città, pur seguendo una linea più bassa, resta la più cara, e viene subito dopo Genova. La tabella indice del 1921 confrontata con quella del 1925 darà chiaramente l'entità degli aumenti in lire e in punti avvenuti nelle maggiori città dell'Italia settentrionale. Ecco il costo settimanale della vita, per una famiglia operaia di 5 membri nel 1921:

	Spesa totale settimanale	Numero indice	Valore del punto
Trieste	L. 221.81	100	2.21
Genova	» 210.92	100	2.10
Venezia	» 197.38	100	1.97
Torino	» 184.21	100	1.84
Milano	» 173.08	100	1.73

(spesa complessiva divisa per 100)

Ed ecco la tabella del 1925:

	Spesa totale settimanale	Num.o indice	Aumento in lire	in punti
Genova	L. 311.53	147.71	100.61	47.71
Trieste	» 268.92	121.24	47.11	21.24
Venezia	» 263.39	133.44	66.01	33.44
Torino	» 262.85	142.74	78.64	42.74
Milano	» 234.97	135.76	61.89	35.76

(cioè l'aumento in lire diviso per il valore del punto)

Trieste e Genova

Da un esame superficiale si può desumere quindi che vi è abbastanza analogia fra Trieste e Genova per quanto quest'ultima superi la nostra città nei prezzi di alcuni generi. La tabella indice di Genova è stata però calcolata per i consumi non di una famiglia operaia, ma di una famiglia di media condizione economica, cioè che vive in un tono superiore. Ma per stabilire le differenze di quantitativi e di qualità nel consumo dei generi, sarà bene osservare il raffronto fra il consumo settimanale della famiglia operaia a Venezia, ed il consumo settimanale della famiglia operaia a Trieste.

La tabella triestina include 18 generi di consumo. La tabella veneziana ne include 26. Però mentre la tabella nostrana fissa il consumo del pane in 10 chg. per settimana, la tabella veneziana ne calcola 8. La famiglia triestina — sempre secondo le tabelle delle due città — consuma 2 e mezzo chg. di riso settimanale in confronto della veneziana che ne consuma 0.875; a Trieste la pasta settimanale è 1.6 chg.; a Venezia 1.4 chg., e finalmente da noi il consumo della carne è di 2 e mezzo chg. per settimana, mentre la famiglia veneziana ne consuma 2 chg. Perchè queste differenze alimentari?

Ogni città, ed ogni strato sociale ha le sue abitudini e tradizioni alimentari. Trieste, per esempio, è fra le pochissime, se non l'unica città che fa largo consumo d'insalata; ed in genere le sue abitudini alimentari sono visibilmente superiori a quelle di altre città italiane. Abitudini che dinotano elementi positivi di civiltà, e tendenze, in certe classi, anche voluttuarie. Queste abitudini risaltano subito non solo dall'inchiesta sui consumi generali cui partecipa tutta la città, e le classi abbienti, ma anche sulle tabelle indici che dimostrano la quantità e la qualità dei vari generi consumati dalla famiglia tipo.

Incertezza di dati

Coi dati che abbiamo illustrati come si può stabilire esattamente quale è la città più cara, se attraverso i grafici quella che apparisce la più bassa, cioè la più a buon mercato, in realtà risulta la più cara dopo Genova? Il problema è assai complesso e difficile; varie e ardue domande lo investono, e prima di tutto con che criteri e con quali principî si stabiliscono i così detti prezzi medi dei mercati? I prezzi dei generi dall'ingrosso al minuto dovrebbero aumentare secondo un per cento stabilito dal funzionario che presiede al mercato; e come si può precisare la giustezza di quelle valutazioni? E come si può controllare sui venditori minuti l'osservanza dei prezzi legali fissati? Giacchè la tabella dei prezzi indici, pur essendo compilata su basi le più oneste e giuste possibili, è a sua volta subordinata alle oscillazioni dei prezzi sui vari mercati e alle differenze dei consumi nei vari Comuni. Or si domanda: come si potrebbe conseguire l'unità dei prezzi, e anche l'unità delle varie tabelle per eliminare le differenze di consumo nelle qualità e nelle quantità, onde ottenere stabilità sicura e un equilibrio economico nel costo della vita fra città che hanno in comune qualità di lavoro e masse operaie?

Se vi sono fortissime differenze nelle consuetudini alimentari fra il settentrione e il meridione, si riscontrano però abitudini quasi precise fra città delle stesse zone. Orbene, il principio all'avviamento nell'equilibrio dei prezzi e quindi all'armonia fra le tabelle, potrebbe iniziarsi se tutte le città dell'Alta Italia si mettessero d'accordo sul metodo da seguire nella compilazione delle varie voci dei consumi, stabilendo per tutte identità qualitative e quantitative. Questo accordo potrebbe togliere i dislivelli e le diffrenze fra città e città nei prezzi settimanali dei consumi, evitando, per esempio, il fatto che nel 1920 il costo di vita a Torino era di 184 lire settimanali per famiglia, e a Trieste era di lire 221.

La nuova sede del R. Y. C. Adriaco

Fin da quando S. M. il Re concesse al Reale Yacht Club Adriaco l'alto suo patronato, il Consiglio direttivo allora in carica, fece gli studi, anche in previsione dell'aumento del numero dei soci, per rendere più vasta e più degna la sede del Club.

Ma, per varie ragioni, la prima idea non venne mandata ad effetto, e solamente il Consiglio direttivo attuale, presieduto dal comm. Ant. N. Cosulich, può vantare il merito di aver ideato e portato a termine il progetto di una nuova e degna sede, posta in testa al molo Sartorio, dove un tempo si trovava la «casetta rossa».

Fatti i primi progetti e ottenuto dalle autorità competenti la concessione del fondo, la Direzione dell'Adriaco ha affidato alla Società Bois de Chesne & Bonetti, e per questa all'ing. Bonetti, l'esecuzione del progetto e la direzione dei lavori.

E questa mattina avrà luogo la solenne inaugurazione della bella sede, che per il lusso degli impianti e per la ricchezza degli ornamenti sarà onore e vanto della grande Società nautica, l'unica nella Venezia Giulia che da molti anni vada diffondendo fra la gioventù l'amore per lo sport e per tutte le manifestazioni nautiche.

La palazzina, una snella e graziosa costruzione in mattoni e pietra artificiale, si divide all'interno in due grandi parti. La prima è riservata allo sport, nella seconda si trova la grande sala e le salette di ritrovo. La costruzione dell'edificio e tutte le opere di falegnameria sono state eseguite dai signori Picciola e Benedettich, mentre le pietre artificiali e i terrazzi sono opera della ditta Urbani, e gli impianti elettrici del Pollak.

Ottima è la decorazione interna che, per la sobrietà e l'intonazione dei colori e degli ornamenti, è riuscita veramente artistica. E belli sono pure i vetri colorati che ornano le finestre, opera, come tutta la parte ornamentale, di E. Maglieretta, il quale ha trovato per il salone un indovinatissimo fregio di soggetto marinaro di magnifica e delicata fattura.

Molto belli sono pure i ferri battuti del Magro di Udine, che ornano le ringhiere della grande sala e della saletta del bar. I mobili, severi ed eleganti, sono stati eseguiti dal Bidoli.

La parte riservata allo sport comprende un primo grande deposito di alberature, vele, remi e di tutte le altre attrezzature delle imbarcazioni, un vasto spogliatoio provvisto di comodi rispostigli e le docce.

A pianoterra della sede ha trovato posto pure una cucina e, come abbiamo detto, il bar.

Più alta della terrazza, si eleva una torretta, dove è piantato un grande albero di segnalazione per alzare le bandiere e i pavesi.

In complesso, la nuova sede rappresenta tutto ciò che di più moderno e di più comodo una società nautica possa desiderare, e con questo grande passo l'Adriaco si porta alla pari dei più noti clubs della vela.

Questa mattina, per dare maggiore solennità alla cerimonia inaugurale, verrà pure scoperta una lapide in onore del socio Emo Tarabochia, morto in guerra. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal comm. Antonio N. Cosulich.

Il senatore Mayer alla presidenza di due importanti Commissioni finanziarie

Ci telefonano da Roma, 3:

Il *Messaggero* pubblica: Il senatore Mayer è stato nominato presidente della Commissione Centrale per le imposte dirette e vicepresidente della Commissione Centrale censuaria, di cui, per disposizione di legge, è presidente il ministro delle Finanze. Le nomine dell'illustre parlamentare, così apprezzato nel mondo politico e finanziario, sono state comunicate dall'on. conte Volpi con due lettere che rendono omaggio alla coltura giuridica e all'elevato senso di equanimità e di giustizia del senatore Mayer.

Trieste che si rinnova

Fra le nuove costruzioni che i triestini hanno visto sorgere in questi ultimi tempi, una venne, sù, incassata com'è fra le case, da principio quasi inosservata, finchè, giunta ad una certa altezza, l'arditezza e lo slancio della sua mole non si impose alla curiosità e all'ammirazione del pubblico.

Si tratta della nuova casa di via delle Zudecche, sul fondo ove un tempo sorgeva il fabbricato che ospitava il giornale socialista. E la curiosità crebbe, quando si seppe che sarebbe stata la casa più alta della città: 33 metri, autorizzati solo in virtù di una disposizione di legge che consente di iniziare i 25 metri regolamentari dall'altezza del terreno circostante. In questo caso il terreno circostante era costituito di vecchi giardini, posti a ridosso del colle di Montuzza.

Il nuovo edificio

L'impresa ing. Ghira e Polacco eresse il nuovo edificio per proprio conto. Primo esempio di coraggio, nel dopoguerra, di un'iniziativa edilizia da parte di privati. Infatti tutte le nuove costruzioni sono opera di enti e di società potenti.

L'edificio, dalle linee rigide e severe, ma pur tuttavia chiaro e luminoso nelle sue facciate che guardano liberamente quattro differenti punti della città, fu iniziato nel luglio del 1923 e condotto rapidamente a termine in poco meno di due anni, nel giugno scorso. Largo alla base va sempre più restringendosi verso la cima conservando però l'armonia delle linee in modo da essere di effetto piacevole. L'esterno è a terrazze, a verande e chiostrine che conferiscono a tutto l'insieme gaiezza e distinzione. Il pianoterra è alto otto metri ed i locali adibiti ad abitazione cominciano appena a venti metri, dimodochè ognuno dei quattro appartamenti gode di luce e di aria.

Il pianoterra è composto di un solo vano alto e spazioso, occupato dal cinematografo Garibaldi, inaugurato in questi ultimi giorni. Caratteristica di questo cinematografo è l'introduzione di due schermi. La sala è divisa a metà da un colonnato e in fondo sono state erette le due tele. La film vi si proietta quasi contemporaneamente passante dalla prima macchina alla seconda. L'ingegnosa disposizione ha eliminato l'inconveniente che lo spettatore venga distratto da ciò che si proietta sull'altro schermo.

La sala d'aspetto e quella degli spettacoli sono decorate signorilmente e tutto vi è stato disposto perchè i frequentatori si trovino in un ambiente distinto e simpatico. Non vanno dimenticate le ditte — triestine — che vi concorsero. I lavori di falegnameria sono stati eseguiti dalla ditta Riosa e Manzini; delle tappezzerie se ne occupò la ditta Romano Novak; e i cristalli furono forniti dalla ditta Zennaro e Gentilli. Le installazioni elettriche sono dovute alla ditta G. Sembianti e C.o.

I piani superiori

Un'entrata a parte è riservata agli uffici dell'Aurisina, traslocati qui dai vecchi e oscuri ambienti di via Genova. Vi si sale per una scala a chiocciola e si arriva subito in un corridoio sul quale si aprono le porte degli uffici e dell'officina contatori che è costituita da un vasto stanzone dalle finestre ampie, aperte sulla prima terrazza. Gli operai si trovano così in un ambiente chiaro e sano, corrispondente alle più moderne esigenze igieniche. Un ultimo tratto di scala porta agli uffici, ugualmente ampi e luminosi.

L'ingresso principale dello stabile è posto accanto a quello secondario. Ai piani superiori si accede con l'ascensore. Al secondo piano — che è in realtà il primo, perchè l'altro occupato dagli uffici degli Acquedotti, non ha qui comunicazioni — hanno sede gli uffici della stessa Impresa ing. Ghira e Polacco. Una fuga di stanze parecchie delle quali occupate da larghi tavoli destinati agli architetti.

Dal prossimo piano cominciano gli appartamenti, uno per piano, composti di 9 stanze ed accessori. Oltre all'ingresso padronale sono dotati di uno secondario di servizio.

Ma la visita non è ancora finita e riserva un'ultima sorpresa: la terrazza sul tetto che permette d'ammirare il panorama dell'intera città. Da una parte il golfo, i moli, le rive sulle quali, nei giorni chiari e trasparenti, si osserva il movimento; dall'altra i colli che van sino all'altopiano. La vista si spinge giù, sino in fondo a Sant'Andrea, a Miramar, a Villa Opicina.

Ed ora che abbiamo detto di questa nuova costruzione, venuta ad abbellire la città di un edificio signorile, non possiamo dimenticare quanti concorsero a renderla tale.

I lavori di falegnameria furono eseguiti dalle ditte Fumis e Paolin; le decorazioni pittoriche sono del cav. Maglieretta; le varie installazioni furono assunte dalla ditta ing. Mauro e C.i, mentre l'installazione per il riscaldamento centrale è dovuta alla Società Italiana Riscaldamenti. All'opera di vetraio attese la ditta Zennaro e Gentilli, e a quella di fabbro le ditte Artico e Pitt. I lavori da scalpellino furono eseguiti dalle maestranze delle cave romane di Nabresina.

Così è sorto in breve un edificio che torna ad onore della città e di chi lo ha voluto. Ma ben altro di nuovo è da attendersi dalle costruzioni ora in corso. Ci si informa, per esempio, che il nuovo palazzo di piazza Oberdan, costruito per conto della Società Adriatica di Spedizioni, avrà sopra l'ultimo piano un villino circondato da terrazza che potrà essere trasformato, volendo, in un piccolo giardino pensile. E, ultima delle novità attese a Trieste, è il nuovo palazzo in via Stuparich, angolo via Brunner, il quale avrà nell'interno un garage a dieci piani... Così la città nostra sarà una delle prime non solo d'Italia ma anche d'Europa ad avere una costruzione del genere, tipicamente americana.

L'esportazione di pollame in Francia. Informiamo i locali interessati nel commercio del pollame che, giusta circolare ministeriale del 16 ottobre u. s., è nuovamente consentita l'esportazione del nostro pollame in Francia, sempreché esso sia accompagnato da regolare certificato sanitario, rilasciato dall'autorità comunale, previo accertamento dello stato sanitario del pollame nei luoghi di origine.

La chiusura della biannuale. La mostra biannuale del Circolo Artistico, la quale ha avuto anche questa volta un risultato brillante, si chiude oggi. L'estrazione per l'assegnazione dei quadri messi in premio avrà luogo alle 17 nella sala della mostra, al Giardino pubblico.

Movimento delle malattie contagiose. Dal 24 al 31 ottobre furono denunciati i seguenti casi: Difterite e croup 7, scarlattina 8, tifo addominale 15, paratifo 1. Morti: tifo addominale 3.

Il programma invernale del Circolo Artistico

Con l'intento di elevare sempre più il gusto musicale cittadino nobilitando insieme le belle tradizioni del sodalizio, il Circolo Artistico ha preparato per il quadrimestre invernale dal novembre al febbraio, una serie di audizioni veramente degne del massimo interessamento e del più alto valore artistico. I maggiori strumentisti italiani e stranieri si presenteranno ai soci del Circolo per un ciclo di concerti che andranno dalle esecuzioni di pianoforte e di violoncello a quelle di violino, arpa e flauto. Naturalmente, nell'elaborare il programma, si è tenuto conto anche per un posto conveniente ai cantori: e infatti, accanto ai virtuosi dell'archetto, figureranno anche artisti di canto già rinomati sulla scena lirica.

Già per venerdì 6 corrente il Circolo annunzia il primo concerto della stagione, sostenuto dalle pianiste sorelle Ada e Bianca Capelle e dal pianista cav. Mario Tarenghi. Per mercoledì 11 venturo è annunziato un altro interessante concerto delle violiniste Anny e Piroska Goitein, e per il 23 dello stesso mese il soprano signora Toinon Enenkel-Gialdini eseguirà un concerto di canzoni e romanze di cui si è mostrata altre volte così delicata interprete. I nostri artisti trovano nel programma del Circolo degno e meritato posto: ecco, per lunedì 30 novembre è preannunciato un concerto del violinista Cesare Barison, il quale suonerà con accompagnamento d'orchestra. Ciò costituirà certo una bella attrattiva.

Per il mese di dicembre il Circolo si è assicurato l'intervento di due rinomati artisti: la sera del 7 vi sarà un concerto del famoso pianista-compositore Bèla Bartok, la cui celebrità ha varcato i confini della sua patria ungherese, diffondendosi nei maggiori centri musicali d'Europa; e la sera del 21 la violinista Letizia Caico farà sentire i prodigi del suo archetto. Tra questi due bellissimi concerti, il Circolo ne darà un terzo di piano e violino, pieno d'interesse, sostenuto dai signori Lucy Bonazza, Carmen Passauro-Lucovich.

Per il mese di gennaio dell'anno prossimo il programma del Circolo segna ben quattro concerti: uno del violinista Ervin Zsiga, che si terrà la sera di lunedì 4; un altro per la sera dell'11 sostenuto dal pianista Eugen Linz; il terzo avrà luogo la sera del 18 e sarà eseguito dal trio (d'arpa, flauto e viola) Rosa Spierde de Le Haye, e per la sera del 25 vi sarà un concerto del soprano signora Ida Quaiatti. Nel mese di febbraio l'attività musicale del Circolo sarà onorata da ben cinque manifestazioni artistiche di qualche interesse: la sera del primo febbraio il Quartetto Triestino terrà un suo concerto; la sera dell'8 si terrà il concerto del pianista Ferruccio Padovani, e la sera del 12 apparirà sul podio del Circolo il celebre violoncellista Gaspar Cassadò. Chiuderà la brillante stagione invernale il concerto del soprano signora Hina Spani, che avrà accompagnatrice la pianista Teresina Manzutto e che si terrà la sera del 22 febbraio; mentre per la sera di lunedì 1.o marzo si annuncia il concerto del violinista Arrigo Serato, e sarà questa l'ultima audizione della stagione.

Naturalmente, accanto al programma artistico, la direzione del Circolo ha preparato anche un programma di convegni mondani, danze, tè, balli e cene che si svolgeranno negli ambienti sociali. Una «sala convegni» recentemente rinnovata lussuosamente sarà inaugurata con un tè danzante domenica 8 corrente, dalle 17 alle 20.

Autocorriere per Barcola, Miramare e Grignano. Oggi, tempo permettendo, le autocorriere partiranno dai Portici di Chiozza alle 10, 10.30, 11, 11.30 e dalle 14 alle 17 ogni 10 minuti. Ultima partenza da Miramare alle 17.30.

I Musei di Storia ed Arte e del Risorgimento
in un triennio di vita

Il direttore dei civici Musei di storia ed arte e del Risorgimento ha consegnato al Comune una sua vasta relazione virtuale sull'attività dei due istituti di cultura nel triennio 1922-1924: relazione che comprende non meno di quarantadue pagine ettografate e che quindi ci è impossibile riassumere se non in modo sommario.

In verità la mole del lavoro è determinata non solo dalla coscienziosa diligenza del relatore, ma anche dalle molte cose che realmente ci sono da dire. Giacchè questo triennio 1922-1924 fu tempo di avvenimenti memorabili per i due Musei: il primo vide ottenuto dalla nuova Rappresentanza cittadina il suo trasporto nella deliberata sede sul colle di San Giusto; e il Museo del Risorgimento, che prima della fine dell'anno sarà aperto completamente al pubblico, vide addirittura la sua attuazione in linee larghe e grandiose, nella Villa Basevi, distanziandosi del tutto dai modesti concepimenti che se n'erano avuti in passato.

Le cose che ci sono narrate con retrospettività storica riguardano dunque un periodo denso di fatti, fervido di alacrità, quale per i nostri istituti di cultura non si è avuto, se non forse, con le debite proporzioni di città e di tempi, negli anni di creazione del Rossetti e del Kandler. E questa attività gagliarda dell'Amministrazione civica, del Curatorio, del direttore dei due Musei, per riparare all'inerzia degli anni sterili di guerra e per dare alla città gli istituti dove si raccogliesse il suo tesoro d'arte e il suo patrimonio di storia, ebbe un immediato contraccolpo felice sull'interessamento dei cittadini, i quali si mostrarono largamente generosi e fiduciosi nei donativi, nei lasciti, nelle offerte, nei depositi di oggetti e di collezioni importanti. Tutto ciò fu a mano a mano registrato dai giornali: ma il vedere ora decine e decine di fitte pagine coperte dei nomi e della menzione di tanti doni d'arte, di libri e di materiali storici talvolta cospicui, ci rappresenta al vivo l'entità del contributo appassionato che i cittadini, con spontaneo fervore, diedero all'incremento delle raccolte patrie.

Non si troverà, crediamo, un periodo del passato, dove apparisca, nelle relazioni dei nostri Musei, tanta sollecitudine della cittadinanza per arricchirli. E questo fu di grande aiuto materiale e morale, data la modestia dei fondi a disposizione, che la prudenza finanziaria consigliava al Comune, ma che certo non permettevano di largheggiar negli acquisti. Tuttavia nemmeno questi furono mai trascurati; anzi si cercò sempre di non lasciarsi sfuggire occasione di arricchire le varie sezioni; se pure non furono possibili gli acquisti grossi, che avrebbero richiesto la mobilitazione di sommo importanti, la cui mancanza costrinse a qualche rinuncia e a qualche sospiro. Di che dobbiamo confortarci pensando che, liberato dalle spese incontrate in questi anni per l'adattamento dei due Musei e per il trasporto, il Comune potrà sperabilmente in avvenire venir incontro agli Istituti cittadini di storia ed arte anche per quanto riguardi la straordinarietà di qualche acquisto superiore alle loro dotazioni. Intanto, coi numerosissimi e spesso preziosi doni che abbiamo accennato, e con la consegna fatta dallo Stato al Museo di tanti oggetti restituiti dall'Austria e assegnati in deposito a questo istituto comunale, il rinvigorimento delle collezioni fu tale da rendere il triennio anche per questo riguardo memorabile.

La relazione si occupa delle varie sezioni ad una ad una. La raccolta numismatica, ad esempio, comprende circa 1600 monete greche, 900 italiche e romane della Repubblica, 4700 romane dell'Impero, 600 bizantine, 200 della zecca di Aquileia, 145 di Gorizia, 250 di Trieste, 180 della zecca di Dalmazia, 3000 della zecca di Venezia, 3000 di altre zecche italiane, 5500 straniere. La raccolta medaglistica vanta 750 medaglie regionali e 3400 italiane e straniere. Di sigilli e timbri di vari paesi il Museo ne possede circa 600. Vengono poi la collezione araldica, e la ricca Biblioteca del Museo, alla quale affluirono pure doni copiosi. Il gabinetto fotografico conta oggi nel relativo archivio 1612 negative, 8500 positive e 163 vetrini di diapositive.

Il dott. Sticotti riferisce pure della sua attività scientifica personale, la quale, come tutti sanno, è sempre molto ragguardevole, per l'intervento in opere di scavo, per le consultazioni, le collaborazioni, i rapporti con altri Musei ed autorità artistiche, i sopraluoghi in occasione di rinvenimenti. Da ultimo, la relazione presenta uno specchietto sulla frequentazione del Museo di storia e d'arte durante il triennio: frequentazione che non può essere normativa per il presente, in quanto dal 21 aprile di quest'anno il Museo, com'è noto, si è aperto in una nuova sede. Le cifre date sono queste: nel 1922 i visitatori nei giorni feriali furono 1486, e nelle domeniche e feste 15.502; nel 1923 i visitatori nei giorni feriali furono 1379, e crebbero a 16.996 quelli dei giorni festivi; nel 1924 si ebbero dai primi 1504 e dai secondi 10.673. Diminuzione che si spiega, in quanto nell'ultimo trimestre il Museo fu chiuso per il trasporto. Complessivamente si ebbero nel 1922 visitatori 16.988, nel 1923 visitatori 18.365, nel 1924 visitatori 12.057, vale a dire quasi cinquantamila nell'intero triennio.

Col triennio ora iniziato si è aperta per i due istituti la pienezza della vita nuova: collocato il Museo di storia e d'arte nella decorosa sua sede a San Giusto; imminente l'apertura al pubblico del Museo di storia patria e del Risorgimento, che sarà uno dei più caratteristici istituti di questo genere creati in Italia. In un anno solo, due Musei ordinati e messi in piena attività funzionale: si deve darne lode all'energia di volere della Rappresentanza cittadina; si deve darne lode all'energia di lavoro del loro direttore e dei suoi collaboratori.

Il riposo settimanale
nelle aziende industriali e commerciali

L'Ispettorato dell'industria e del lavoro ha emanato la seguente circolare:

«Con R. decreto 8 luglio 1925, N. 1492, è stata estesa alle nuove province la legge sul riposo settimanale e festivo nelle aziende industriali e commerciali, vigente negli altri territori del Regno.

A norma dell'art. 1 della legge 7 luglio 1907, N. 489, alle persone addette alle imprese industriali e commerciali, deve esser dato un periodo di riposo non inferiore a 24 ore consecutive per ogni settimana. Tale riposo dovrà essere normalmente di domenica.

Le deroghe a questa disposizione vengono concesse dall'Ispettorato dell'industria e del lavoro di Trieste, nei seguenti casi: a) per tutto il periodo di lavorazione, nelle industrie esercitate durante un breve periodo dell'anno, che devono manipolare materie prime di facile deterioramento; b) per 10 settimane dell'anno, negli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, purchè il riposo sia dato almeno ogni settimana; c) per 6 settimane all'anno, nelle industrie con periodi noti di eccezionale attività.

I proprietari o direttori delle industrie a fuoco continuo ed a forni elettrici, delle industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, delle industrie stagionali e di quelle che rispondono a necessità pubbliche, possono chiedere al suddetto Ispettorato l'autorizzazione di lavorare anche alla domenica, accordando al personale impiegatovi un riposo di compenso in un altro giorno della settimana».

L'attività dell'Ospedale Burlo-Garofolo. Il movimento degli ammalati nell'Ospedale infantile e Pia fondazione Burlo-Garofolo, nel mese di ottobre, fu il seguente: rimasti in cura al 31 ottobre, ammalati 46; accolti durante il mese di ottobre ammalati 60; assieme 106. Uscirono: guariti 40, migliorati 7; non guariti 6; morti 2. Assieme 55. Rimasti in cura al 31 ottobre, ammalati 51.

Nell'ambulanza vennero curati ammalati nuovi di nome diverso: nella sezione medica 177; nella sezione chirurgica 64. Assieme 241. La presenze nell'ambulanza durante il mese di ottobre 1925 furono 621.

Un d'amma di sangue tra i fiori
L'amante lo abbandona; egli si vendica con quattro coltellate

Una rapida scena di sangue avvenne ieri mattina verso le 9, nel piccolo giardino di piazza degli Studi, ove a quell'ora non si trovava che qualche ragazzo e qualche vecchietto seduto al sole. Furono visti ad un tratto un uomo ed una donna parlare concitatamente fra di loro e qualche istante dopo si udì la donna gridare al soccorso:

— Aiuto, aiuto! El me mazza!

L'uomo, mentre gente accorreva da ogni parte, fuggì e scomparve in breve. Gli accorsi trovarono la sconosciuta sanguinante, accasciata a terra, presso alla vasca del giardino. Mentre alcuni sollevavano da terra la donna e l'adagiavano su una panchina, qualche altro telefonò alla Guardia medica, avvertendola del fatto. Giunto sul posto poco dopo il dott. Ferra e fattosi largo fra la folla di curiosi che s'era raccolta attorno alla panchina, visitò la donna, alla quale riscontrò una ferita di punta e taglio alle parti molli del viso, in corrispondenza del naso, una seconda alla regione mastoidea sinistra, un'altra penetrante in cavità alla regione intercostale sinistra, ed una quarta alla regione intercostale destra. Nessuna delle ferite era mortale e la donna, avute le medicazioni necessarie, fu trasportata all'ospedale Regina Elena, ove, accolta nel X reparto, fu giudicata guaribile in tre settimane, se non sopravverranno complicazioni.

I protagonisti della scena di sangue

Il funzionario di P. S. di servizio al pio luogo si recò a interrogare la donna, che si qualificò per la giornaliera Rosa Salatei, di 33 anni, abitante in via del Fico n. 1. Ella raccontò che a ferirla era stato il suo ex amante, il bracciante Luigi Soldatich, di 40 anni, abitante in via delle Scuole Israelitiche n. 4. Spiegò poi che sino a due anni or sono era vissuta con il marito, addetto all'Arsenale del Lloyd, ma che fra di loro non regnava la felicità. Di carattere diverso, avevano tentato inutilmente di trascinare quell'unione che un tempo, nel primo roseo sogno della giovinezza avevano ritenuto come la realizzazione di una felicità ben duratura. Quando compresero che ormai tutto li divideva, che l'affetto d'un tempo se ne era andato e che non sopravviveva nemmeno l'abitudine che pur tiene annodati tanti altri matrimoni, si divisero. Avrebbero seguito ognuno la propria strada, augurandosi di trovare almeno la tranquillità e la serenità, se non la felicità.

E cominciò per lei una vita nuova, ma non migliore. In certi momenti forse peggiore. La pace che non aveva avuta nella giovinezza non l'ebbe neanche poi. Si lasciò vincere da una nuova passione e cedette alle lusinghe del Soldatich, col quale andò ad abitare. Ma in breve si trovò peggio di prima, perchè l'amante, geloso di lei, le amareggiava continuamente l'esistenza. Ricominciò la vita di scenate e di diverbi, la vita triste e oscura degli amori illeciti ed intossicati. Le ore di sfiducia, di dolore, di abbandono si susseguivano senza tregua. Ripensando a tutto il suo passato, si sentiva sfinita, sentì che le occorreva un'esistenza di maggiore tranquillità, di quella calma che era stata negata a lei sino allora. Decise così di lasciare l'amante.

Lo scatto sanguinario dell'amante

A rafforzare questo divisamento preso in un'ora più triste delle altre, ricomparve giorni or sono il marito. Fra loro vi fu un colloquio persuasivo. Perchè non avrebbero potuto ritentare la vita in comune? Forse, fatti esperti dalle passate traversìe, sarebbero stati, l'uno e l'altra, più condiscendenti e avrebbero potuto avere ore migliori di quelle passate. E in quel momento di abbandono, udendo la voce persuasiva, la voce dell'uomo che un giorno l'aveva condotta all'altare, accettò di ritornare con col rassegnarsi, sapendola ritornata con il marito. Invece non fu così. Il Soldatich risentì più acuta la spina della gelosia, ripensò alla donna e la rivolle con sè. La Salatei nel suo racconto non seppe precisare alcuni dettagli, ma dal complesso dei fatti si comprende chiaramente che il bracciante era deciso a tentare ogni cosa perchè la donna ritornasse agli antichi amori. Fu perciò che concepì il disegno di fermarla per sapere da lei l'ultima parola in proposito. Sapeva le sue abitudini e ieri la attese in piazza degli Studi.

— Go de parlarte! — le disse. — Vien dentro in giardin.

La Salatei accondiscese ed entrarono nel giardinetto ove si svolse fra loro un dialogo breve e serrato. L'ex amante le manifestò il desiderio di riaverla con sè; lei gli oppose le ragioni che l'avevano indotta a ritornare con il marito. L'altro, allora, accecato dall'ira, trasse un coltello a serramanico e la colpì ripetutamente. Il resto è noto.

L'arresto del feritore

Mentre veniva avvertita l'autorità di P. S. perchè fossero iniziate indagini per l'arresto del Soldatich, questi si presentò all'ospedale civico a chiedere informazioni sullo stato della ferita. Gli fu chiesto chi fosse, ma rispose evasivamente. Tuttavia il funzionario di servizio gli fece presente che si sapeva già tutto sul suo conto: il Soldatich affermò di non essere il feritore, come lo si riteneva, ma queste sue asserzioni caddero ben presto, perchè, condotto dinanzi alla Salater e riconosciuto, ammise di essere stato lui a ferirla. Accompagnato al Commissariato di via della Sanità, fu interrogato e quindi inviato al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le coltellate di uno sconosciuto

Alle 19 di ieri sera fu telefonato alla Guardia Medica per un ferito che si trovava al principio della via del Molin Grande. Sul posto si recò il sanitario di turno ma non furono trovati che alcuni passanti i quali avvertirono che il ferito, il bracciante Ermenegildo Godnich, di 27 anni, abitante in via Carpison N. 6, si trovava nella farmacia Mizzan da dove era stato telefonato. Il dott. Cabiglio si recò colà, ma non trovò il tizio che s'era invece diretto verso la via Rossetti. L'infermiere Pastore mandato in cerca di lui lo trovò poco discosto, sicchè il Godnich, fatto salire sull'autolettiga fu trasportato all'ospedale ove gli furono riscontrate alcune ferite di punta e taglio alla nuca. Medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, il Godnich raccontò che poco prima si era trovato in un'osteria di via del Molin Grande con un bracciante avventizio del Puntofranco. Fra di loro era sorto un diverbio; uscirono sulla via e si azzuffarono. D'improvviso l'avversario lo colpì con un coltello a serramanico ferendolo a quel modo.

Fatto questo racconto il Godnich, che era piuttosto alticcio, rincasò.

Quando l'auto "sfiora..."

Ieri mattina a Santa Croce accadde una disgrazia automobilistica. Il bambino Vittorio Tenze, di 5 anni, abitante al N. 276 della località, attraversava di corsa la via principale, quando sopraggiunto l'auto numero 74-1288 fu urtato ed atterrato, quantunque lo chauffeur avesse crecato di sterzare in tempo. Fermata la vettura e sceso il guidatore, il Tenze fu raccolto, adagiato nell'auto investitrice e trasportato all'ospedale, ove il sanitario di turno riscontrò al bambino escoriazioni al dorso e probabile commozione viscerale. Giudicato guaribile in cinque giorni, se non sopravverranno complicazioni, il piccino fu accolto nel quarto reparto.

A schiarimento. Sulla gravissima disgrazia accaduta alcuni giorni or sono in una officina della Pia Casa dei Poveri al fabbro Giuseppe Craibig, che rimase mutilato di tutte le dita delle mani in seguito all'esplosione di un tubo di gelatina, siamo pregati di rilevare che il tubetto d'esplosivo non fu consegnato al Craibig dal figlio, ma che egli lo rinvenne in mezzo alla ferraglia trasportata in quel locale dall'officina del vecchio Riformatorio.

L'indennizzo danni di guerra
durante la neutralità dell'Italia

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha diretto ai propri uffici dipendenti la seguente circolare:

«In relazione ai reclami per indennizzo di danni di guerra sofferti da connazionali all'estero durante la neutralità dell'Italia, comunico le seguenti istruzioni, alle quali si dovrà dare la maggiore diffusione nell'interesse di tutti i danneggiati che ritengono di aver diritto di fare istanza al competente arbitro.

I. A evitare inutili spese e spiacevoli malintesi degli interessati, si rammenta che tutte le pratiche eseguite finora per l'accertamento dei danni denunciati, come pure le stesse decisioni delle Commissioni straniere che fissano il valore attribuito al danno, rappresentano soltanto atti compiuti a titolo conservativo, che di per sè non danno diritto all'indennizzo. D'altra parte, neppure lo Stato italiano può risarcire, con fondi dell'Erario, i danni subiti da connazionali all'estero per causa della guerra.

II. Le istanze per risarcimento di danni sofferti da connazionali all'estero, per atti compiuti dalle autorità germaniche durante la neutralità dell'Italia, dovranno essere presentate all'«arbitro» nominato secondo le disposizioni dei trattati di pace (paragr. 4 dell'allegato alla sezione IV della parte X).

L'interessato deve dirigere l'istanza all'arbitro per il tramite dell'agente del Governo italiano presso il Tribunale arbitrale misto italo-germanico (se si tratta di danni subiti dalle autorità germaniche) e a quello italo-austriaco (se si tratta di danni causati dalle autorità austriache) in Roma, via XX Settembre N. 8, entro un anno, a datare rispettivamente dal 13 e 16 giugno 1925 (art. 3 del regolamento).

III. Le istanze, a stampa o dattilografate, debbono essere redatte in carta libera, in cinque copie, e così pure gli allegati che si adducono in appoggio. L'istanza deve contenere: 1) l'indicazione dell'interessato, della sua nazionalità, del suo domicilio, la cui elezione è obbligatoria quando il ricorrente risieda all'estero; 2) l'esposizione dei fatti invocati a base dell'azione, distinguendoli per articoli e con numero d'ordine; 3) l'esposizione sommaria dei motivi di diritto; 4) le conclusioni o le domande; 5) l'elenco degli allegati (art. 10 del regolamento).

IV. La lingua da usarsi è l'italiana. Gli atti redatti in altra lingua dovranno, a cura della parte che li produce, essere accompagnati da traduzione italiana. Qualora sia necessario, potrà far provvedere alla traduzione l'arbitro stesso, a spese dell'interessato, previo deposito entro determinato termine (art. 4 del regolamento).

V. L'interessato è tenuto a effettuare, presso la segreteria dell'arbitro, un deposito, il cui importo sarà determinato dall'arbitro stesso. Sono dispensati dal deposito di contributo gli interessati la cui indigenza sia attestata dall'agente del Governo italiano (art. 12 del regolamento).

VI. Sono di competenza dell'arbitro, ai sensi del paragr. 4 dell'allegato agli art. 297 e 298 del trattato di Versailles e agli rat. 249 e 250 del trattato di S. Germain, le domande di indennità per atti commessi dal Governo germanico o da qualsiasi autorità germanica posteriormente al 31 luglio 1914 e prima del 28 agosto 1916 (e, rispettivamente per atti commessi dal Governo austriaco posteriormente al 28 luglio 1914 e prima del 25 maggio 1915) e tutte le questioni di fatto e di diritto a esse relative (art. 2 del regolamento).

VII. Il regolamento di procedura per la istruzione delle cause sottoposte all'arbitro, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 182 del 7 agosto 1925.

Delle istanze inoltrate all'arbitro, sarà opportuno che gli interessati diano notizia, con l'indicazione degli estremi, a questo Commissariato, affinchè esso possa seguirne il corso, intervenendo, ove occorra, col consiglio e per l'invio, quando ne sia in possesso, dei relativi documenti, eventualmente esistenti, delle pratiche del proprio archivio».

Gli interessati potranno prendere visione delle istruzioni e del modello d'istanza presso il R. Ispettorato dell'emigrazione in Trieste, via Cassa di risparmio N. 12.

La scuola complementare a Santa Croce

Abbiamo da S. Croce:

Ieri l'altro, nella sala di disegno della scuola complementare per apprendisti, ci fu la prima seduta del Curatorio. Erano presenti, oltre al dirigente della scuola, sig. Giuseppe Rosar, il delegato del Governo, signor Ermanic, il delegato della Provincia, sig. Pasco, il dott. Apollonio in rappresentanza del dott. Garavini, delegato della Camera di commercio, il sig. Giovanni Fabris in rappresentanza del sig. Lupieri, delegato degli industriali di S. Croce; era assente, per forza maggiore, il sig. Luigi Fabris, delegato del Comune di Trieste; erano inoltre presenti i membri del Comitato promotore per la fondazione e l'amministrazione provvisoria della scuola, signori Giuseppe Furlan (presidente), Giacomo Tenze (segretario), Cesare Pasco (cassiere), Vittorio de Lorenzi e Giovanni Verginella.

Il sig. Rosar, esposte le ragioni per cui ha creduto opportuno di prendere l'iniziativa della convocazione odierna, prega i convenuti a volersi eleggere il presidente della seduta. All'unanimità i presenti danno tale incarico al proponente. Il sig. Rosar fa una relazione sull'andamento didattico della scuola, in cui la frequenza è ottima. La scuola è obbligatoria, ma è completamente gratuita, sicchè non esistono ragioni economiche atte a influire sulla frequenza; oltre a ciò la scuola è attrezzata con larghezza di vedute mentre la sua funzione è ben compresa sia dai padroni che dagli operai.

Sono eletti, presidente del Curatorio il rag. Eno Ernani, delegato del Governo; vicepresidente il sig. Luigi Fabris, cassiere il sig. Cesare Pasco.

Quale cassiere del Comitato uscente, il signor Pasco illustrò il bilancio dell'anno scolastico scorso. Però, per la mancanza momentanea di alcune pezze d'appoggio, le cifre non sono definitive. Su proposta del sig. Rosar vengono eletti due revisori nelle persone dei signori Emo Ernani e Giovanni Fabris i quali, unitamente al sig. Pasco, presenteranno il detto bilancio all'approvazione del Curatorio in una prossima seduta.

Il presidente richiama l'attenzione del Curatorio sulla necessità di ricorrere come l'anno scorso all'apertura d'un credito presso la Cassa di risparmio triestina nell'attesa del versamento delle quote da parte degli enti sostenitori. Il sig. Pasco riferisce di averne già parlato a quell'Istituto presso il quale sarà possibile avere il desiderato credito previa domanda cui va allegata una copia del bilancio di previsione confortato da documenti che ne garantiscano la cifra. Essendo in vista alcune spese urgenti, come ad esempio la rimunerazione del personale, il dott. Apollonio raccomanda al Curatorio di preparare quanto prima il preventivo e di portarlo alla prossima seduta assieme col bilancio consuntivo. Il dott. Apollonio illustra le benemerenze del Comitato che ha saputo condurre a termine con zelo esemplare l'idea della scuola professionale. Propone, accogliendo l'unanime adesione dei colleghi, che il presidente sig. Ernani mandi, a nome del Curatorio, una lettera di ringraziamento e di plauso a ciascuno dei signori del Comitato oggi sciolto. Il dott. Apollonio richiama poi l'attenzione del Curatorio sull'utilità dello stanziamento in bilancio d'una piccola somma per la premiazione di allievi e il Curatorio accetta l'idea.

Il sig. Giovanni Fabris domanda se non sarebbe il caso di addivenire a una modificazione dell'orario scolastico, essendo il mercoledì una giornata critica per i padroni, i quali devono mandare a scuola gli apprendisti inscritti al primo corso già alle 14. Il dirigente annuncia una lieve modificazione dell'orario. I signori Fabris e Pasco se ne dichiarano soddisfatti.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Bradamante, palazzo del Lloyd; Crevato, via Roma; Gmeiner, piazza dell'Ospitale; Lang, via Bernini; Manzin, via dell'Istria; De Manzini, via Giulia; Manzoni, via Sette fontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso V. E. III; Rovis, piazza Goldoni; Sponza, via Tor San Pietro; Stalio, via S. Cilino; Tamino, piazza Barbacan; Zanetti, via Commerciale; Farmacia Centauro, via Rossetti.

La sciagura nella stiva del "Belvedere,,

L'autopsia accerta che la morte avvenne per intossicazione

I rilievi dell'autorità nel tragico baratro - Le onoranze funebri seguiranno domani

Dell'angoscioso dramma, che avvolse di sinistro mistero il transatlantico «Belvedere», rimane oggi il penoso sgomento; rimangono il cordoglio e il pietoso pensiero dei cittadini tutti per le sventurate vittime giacenti sui marmi della sala anatomica.

La cronaca che ha esaurito il doloroso ufficio di narrare alla città la sciagura abbattutasi a schiantare quattro rigogliose esistenze e a spargere strazio e desolazione nelle famiglie loro, segue oggi i laboriosi tentativi delle autorità e degli esperti per accertare gli elementi che possano delineare con precisione le cause della tremenda disgrazia. Ma quest'atroce certezza pare non sarà facile a conseguire, sebbene vi si sia messa tutta la buona volontà. La stiva N. 3 resta ancora piantonata dai carabinieri perchè vi si dovranno fare altri sopraluoghi di competenti e periti. Ieri mattina una prima esplorazione del fondo fu eseguita da parte della commissione giudiziaria. Il direttore della Sanità marittima, dott. Siaci, volle però in antecedenza accertarsi scrupolosamente che nel fondo non esisteva più alcuna traccia del gas micidiale. Vi fu calato un porcellino d'India, lo stesso ch'era servito ad una prova esperita alle 10 del mattino precedente. Ieri, al secondo esperimento, che durò fino alle 18.30 circa, alla presenza del signor Mario d'Osmo che si trovava a bordo assieme alla sua squadra di cianidrificatori, il porcellino, tolto dal fondo della stiva, non viveva più. Ciò destò qualche apprensione, la quale però svanì del tutto, quando il dott. Siaci, proceduto alla sezione dell'animale, constatava ch'esso era soggiaciuto non all'azione del cianuro bensì in seguito a corrosione d'acido solforico, le cui traccie erano visibili negli organi sezionati. Fu accertato che il porcellino, lasciato libero nel fondo della stiva, era andato a cacciarsi tra due tubi, dai quali gocciolava l'acido solforico usato per la generazione del gas cianidrico, ciò che aveva determinato la morte dell'animaletto. Accertata così l'assenza d'ogni traccia di gas cianidrico nel fondo della stiva, si adottò tuttavia un'altra misura di preacuzione, suggerita dal signor d'Osmo, il quale fece azionare i termosifoni della base del piroscafo per riscaldare l'aria in modo da rendere completa la ventilazione del fondo. Questo avvenne nella mattinata e dopo le varie prove di assoluta incolumità per quelli che dovevano scendere, la stiva fu posta a disposizione dei rappresentanti dell'autorità che giunsero alle 14.30. Ai membri della Commissione giudiziaria s'aggiunsero come esperti dei gas cianidrici il signor d'Osmo e due suoi dipendenti, il Bellai e il Lienhardt. Il tenente de' vigili al fuoco, Uxa, era pure presente per esaminare la praticabilità della scaletta a corda alla cui difettosità si attribuiva in parte la disgrazia.

I rilievi dell'autorità nel fondo della stiva

Furono presi accordi per gli accertamenti da assumere nel fondo e poi il piccolo gruppo si dispose alla discesa. Permaneva ancora un vago timore, pur essendo garantita l'assoluta innocuità dell'ambiente, ormai più che sufficientemente aereato. Si attese perciò che scendesse per primo l'ing. Uxa, il quale data la sua esperienza, si calò agilmente per le due scale assicurate ai boccaporti dei ripiani. Quando raggiunse il fondo fece cenni agli altri di scendere. Allora una per volta i componenti della commissione lo imitarono. Poco dopo il gruppo si trovava nel lugubre ambiente, dove aleggiava il gelido spettro della morte, ove l'inchiesta non poteva procedere senza un opprimente senso di disagio.

Tuttavia i lavori della commissione si protrassero per due lunghe ore, poichè si voleva condurre un esame minuzioso e possibilmente completo. Seguendo tale principio si volle anche eseguire una prova di ricostruzione del macabro gruppo dei cadaveri, com'esso si presentava allorchè gli operai della ditta d'Osmo si calarono nella stiva per la loro estrazione e a tale scopo si rese necessaria la cooperazione di quattro marinai, i quali furono disposti nella precisa posizione in cui erano cadute le disgraziate vittime. Si presero poi fotografie delle varie parti della scala a corda, mentre l'ing. Uxa tracciò alcuni disegni riguardanti i punti topografici che costituiscono le tappe della discesa mortale.

Dopo i rilievi, la commissione ritenne esaurito il suo compito, riservandosi però di far completare gli accertamenti da altri periti nel campo della scienza chimica e appena allora la stiva potrà essere riconsegnata alla sua funzione normale. Prima però il direttore della Sanità marittima, dott. Siaci, vi espleterà un esame per garantire la incolumità delle mercanzie che dovranno esservi immagazzinate. Perciò alla stiva non fu tolto il piantonamento dei carabinieri.

L'esame necroscopico delle vittime

Dopo l'inchiesta a bordo, la commissione giudiziaria si recò a presenziare l'autopsia delle vittime, le cui salme giacevano già sezionate sui marmi della sala anatomica della cappella mortuaria. L'esame necroscopico fu eseguito dal prosettore dott. Ferrari e dai medici dott. Licen e dott. de Nardo. I medici riscontrarono che negli organi sezionati esistevano le traccie inconfondibili dell'azione tossica del cianuro, sicchè risultò accertato che la morte dei quattro infelici era seguita fulmineamente per l'opera micidiale del terribile tossico. Le lesioni visibili sui volti dei cadaveri non erano per se di natura grave. Soltanto la salma di Guido Rubbieri presentava la frattura dell'osso nasale e ciò dimostrava che il disgraziato era caduto da un'altezza notevole. Però anche questa lesione non era tale da produrre la morte.

L'esame necroscopico durò dalle 17.30 alle 19.30. Le conclusioni tratte dai medici si riassumono dunque nell'accertamento che unica causa della tragedia è stata l'intossicazione. Per escludere ogni incertezza i medici procederanno anche all'analisi del sangue.

Le onoranze funebri delle vittime seguiranno domani

Le salme, dopo l'autopsia, verranno composte stamane nei feretri ed esposte nella Cappella mortuaria.

La cittadinanza che partecipò col più vivo cordoglio alla sventura, ignorando queste disposizioni e sospinta dal suo generoso impeto di pietà, ha fatto ressa già ierlaltro davanti alla Cappella mortuaria in via della Pietà, per recar tributo di fiori. Il pio pellegrinaggio continuò e durò anche per tutta la giornata di ieri. Ma i pietosi, dopo una sosta davanti al cancello chiuso della casa dei morti, furono costretti a ritornarsene con la loro gentile offerta. Ritorneranno, e più numerosi, oggi, a tributare assieme ad una profusione di ghirlande e di fiori imperlati di qualche lacrima, l'estremo saluto alle vittime.

Domani seguiranno le onoranze funebri, che riusciranno certamente imponenti per la viva partecipazione dell'intera cittadinanza a questo lutto straziante. I funerali sono stabiliti per le 10 e il corteo funebre si muoverà dalla via della Pietà.

I pericoli della cianidrificazione e un parere autorevole

Sul grave problema delle disinfezioni mediante i gas cianidrici, abbiamo voluto interpellare il comm. dott. Arturo Castiglioni, il quale ci ha dichiarato quanto segue:

«Il tragico fatto verificatosi a bordo del «Belvedere», il quale ha destato in tutte le classi della cittadinanza l'impressione più profonda, deve necessariamente richiamare tutta l'attenzione delle autorità sui gravissimi pericoli che sono congiunti con la cianidrificazione e sulla insufficenza delle misure di sorveglianza come vengono finora applicati. Per quanto sia ormai perfettamente noto che l'uso di questo gas tossico rende necessarie estreme cautele per evitare la perdita di vite umane, noi dobbiamo continuamente registrare dei fatti che ci dimostrano come queste cautele non vengano sufficentemente applicate. In alcuni paesi, come ad esempio in Inghilterra, si giunse al convincimento che questo sistema di disinfezione, per quanto senza dubbio eccellente, debba venire abbandonato appunto per i pericoli che esso presenta, e l'impiego di questo gas tossico fu proibito dalla legge. Anche in Germania, per il medesimo motivo, la cianidrificazione diventa sempre più rara, e si cerca di sostituirla, su scala sempre più vasta, con sistemi meno energici, ma anche meno pericolosi.

A Trieste abbiamo dovuto registrare, in un tempo relativamente breve, nove casi di morte derivanti dalla disinfezione con questo sistema. Dei pericoli ad essa inerenti s'è preoccupato il Governo, e il Ministero degli Interni ha presentato nello scorso giugno, al Consiglio Superiore di Sanità, uno schema di regolamento per l'esecuzione del regio decreto legge concernente l'impiego dei gas tossici. Secondo questo schema, la concessione per l'autorizzazione all'impiego di gas tossici viene data dal Ministero degli Interni, in seguito a parere di una Commissione tecnica permanente. Le persone che chiedono l'abilitazione all'esecuzione delle operazioni relative all'impiego dei gas tossici, dovranno ottenere un'apposita patente e sottoporsi a un esame nel quale il candidato dovrà dimostrare una sufficente conoscenza e padronanza delle modalità relative alla manipolazione delle sostanze e dei mezzi occorrenti per la produzione dei gas tossici e al loro impiego, e di tutte le necessarie norme cautelative.

Per l'impiego di gas tossici a bordo delle navi, è particolarmente richiesto che il personale addetto all'impiego del gas tossico sia munito di apparecchi di riconosciuta efficacia e pronti per l'uso immediato per la protezione individuale contro l'azione tossica del gas. Secondo queste disposizioni, è altresì severamente vietato che nei locali nei quali viene impiegato il gas tossico entrino più che due persone per volta e che vi penetrino persone che non sieno munite di apparecchi di protezione individuale che sicuramente funzionino.

Ma, oltre a queste norme, contenute nello schema di regolamento che fu a suo tempo approvato dal Consiglio Superiore e che dovrebbero essere ormai presto adottate, è da studiarsi se non sia opportuno disporre per una severa vigilanza da parte delle autorità chè, ove pur si voglia in generale consentire l'uso di questo gas pericolosissimo, debba venir esercitata intorno all'ambiente nel quale si praticano le disinfezioni, con la proibizione assoluta che, per qualunque motivo e per qualunque impulso — per quanto nobile e generoso — delle persone indifese o insufficentemente difese, trovino morte sicura. E' necessario altresì che, come si pratica nei porti tedeschi, l'operatore che scende nell'ambiente disinfettato, sia legato mediante una corda per poter rimanere in questo modo di comunicazione con l'esterno ed essere al caso, ove sopraggiungesse il pericolo, tirato fuori dalla stiva rapidamente. Soltanto circondando questo sistema di tutte le misure di precauzione, fra le quali non bisogna dimenticare quella del controllo che le maschere sieno realmente in piena efficenza, e vengano applicate in modo da garantirne il perfetto funzionamento, si potranno evitare delle tragedie così dolorose. La sorveglianza di queste pratiche, esercitata con autorità assoluta da persone che ne conoscano l'importanza e che possano assumere la piena responsabilità degli avvenimenti, deve essere imposta per forza di legge in un procedimento così efficace.

Se si ritiene che, per la difesa della vita umana contro il pericolo che può derivare dall'infezione mediante germi patogeni, si debba ricorrere a mezzi così pericolosi, è pur necessario garantire con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, con tutti i provvedimenti più prudentemente escogitati e più severamente applicati, la vita di coloro che hanno il compito di preparare questa terribile arma di difesa, che può facilmente mutarsi, a loro danno, in una terribile insidia.

La fiammata di passione di una diciottenne

Non si sente amata e s'avvelena

Ieri, verso le 13.30, la soneria del telefono della Guardia medica squillò insistente, facendo accorrere l'infermiere di servizio, il quale fu informato che in Scorcola-Coroneo era stata trovata una giovane donna, la quale, addossata ad un muro, si lamentava debolmente. Il medico di turno, salito sull'autolettiga, si recò sul posto e trovò una giovanetta che non dava quasi segno di vita. Non tardò a constatare che la sconosciuta aveva ingerito della tintura di iodio ed era in condizioni alquanto gravi, per cui, prestatele qualche prima cura, la fece trasportare all'ospedale. Qui, dopo essere stata assoggettata al lavacro gastrico, la giovane fu accolta con prognosi riservata nel reparto di turno, senza che si potesse sapere chi fosse. Non parlava e nella borsetta che aveva con sè non furono trovati che un fazzoletto e un biglietto che diceva: «Domando perdono a tutti».

Nel dare ieri, nell'edizione delle 18, la notizia di questo tentativo di suicidio, dicemmo che la sconosciuta indossava un abito grigio a righe e calzava scarpe pure grigie. Questi particolari valsero a identificarla, perchè alle 17 si presentò al pio luogo un giovane il quale chiese di vedere la sofferente e la riconobbe subito per la diciottenne Olga B., abitante in via di Crosada.

Interrogato poi dal brigadiere di servizio, il giovane raccontò che aveva conosciuto la B. circa 20 giorni or sono, in una sala da ballo. Vi fu tra loro della simpatia e dell'amicizia, tuttavia egli non si riteneva legato a lei da un affetto profondo e duraturo e a quella relazione non diede eccessiva importanza. Invece nella B., a quanto è dato supporre, divampava la passione. Infatti l'altro ieri, visto il giovane in compagnia di una signorina, gli fece una scena di gelosia. Egli le rispose che fra di loro non vi era nulla che potesse autorizzarla a ciò e che si riteneva libero. La B. allora lo pregò di accompagnarla e quando si trovò sola con lui espresse propositi di suicidio, perchè la sua vita in quelle condizioni era troppo triste. Il giovane la rimproverò di avere alla sua età pensieri simili e la esortò a bandire ogni tristezza dal suo cuore, forse ancor troppo inesperto e sgombrare dalla mente l'eccessivo sentimentalismo. La B. parve convinta e i due si lasciarono.

Continuando nel suo racconto, il giovane disse che ieri, mentre si trovava al lavoro, in Scorcola-Coroneo, un operaio lo aveva avvertito che l'Olga si aggirava in quei pressi. Poco dopo lo stesso operaio gli consegnò un biglietto datogli dalla B. Il giovane lo prese e lo mise in tasca senza badarci e anche perchè era seccato che la ragazza si facesse vedere colà. Mezz'ora dopo, aperto il biglietto, lesse: «E' inutile cercarmi. Non sarò più». Ricordando il colloquio della sera precedente, egli fu colto da un dubbio e uscì in cerca della B., ma non la trovò. Più tardi, finito il lavoro, rincasò, vivamente impressionato, tanto che, uscito il giornale, si affrettò ad acquistarne una copia. Letta la notizia della sconosciuta trovata avvelenata, non ebbe più alcun dubbio che si trattasse della B. e si affrettò a presentarsi al pio luogo.

Il giovane, finito il suo racconto, se ne andò dicendo che si sarebbe incaricato lui di avvertire la famiglia della giovane.

Teatri e concerti

La stagione lirica al Verdi

Le modalità per gli abbonamenti

Sono già ultimati i preparativi per la stagione lirica che l'impresa Sbisà ha organizzato in tutti i particolari provvedendo anche ad una originale sistemazione del complesso orchestrale. Dato l'ingente numero dei componenti l'orchestra che nelle parti essenziali sarà formata di scelti strumentisti, l'impresa ha voluto che l'attuale complesso venga integrato con elementi che presentemente fanno parte dell'orchestra che suona sotto la direzione del maestro Guarnieri al Comunale di Bologna. La scrittura di cotesti elementi, già apprezzati dal Guarnieri, assicurerà al rinvigorito complesso orchestrale quel successo che di questi giorni arrise all'orchestra bolognese esecutrice assai lodata del «Sigfrido» sotto la direzione del maestro Guarnieri.

Il fervore di curiosità e di simpatia per la prossima stagione, è dimostrato dall'affluenza giornaliera dei vecchi e nuovi abbonati che richiedono palchetti e poltrone. L'impresa comunica che il 10 corr. scade il termine per le riconferme dei posti e palchi per gli abbonati all'intero ciclo della stagione decorsa. Onde evitare uno squilibrio numerico nella frequentazione degli abbonati ai tre turni che suddivideranno la stagione, l'impresa è venuta nella opportuna determinazione di concedere abbonamenti per palchi e poltrone anche per sole 20 rappresentazioni tanto al turno A, che al B e al C, considerato che lo svolgimento e la natura degli spettacoli non potranno suscitare preferenze per un turno anzichè per l'altro. E' intenzione dell'impresa di assegnare ad ogni turno un adeguato numero di abbonati tanto nei palchi che nelle poltrone.

Politeama. Il caloroso e meritato successo che arrise alle precedenti esecuzioni di «Rigoletto» si è rinnovato anche iersera, alla presenza di una folla imponente che gremiva il vasto teatro in ogni ordine di posti, e che fece a tutti i valenti interpreti dello spartito verdiano le accoglienze più festose. Il baritono Franci, di cui il pubblico ha ammirato ancora la possanza della bella voce e l'intelligenza scenica, venne lungamente acclamato nei momenti essenziali dell'opera e alla fine del terzo atto. Il tenore Cecil, applaudito ripetutamente dopo la romanza, il soprano signora Gentile, applaudita dopo il «Caro nome...», il basso Zaccarini, il maestro Ferrari e gli altri esecutori vennero evocati dopo ogni atto al proscenio. Lo spettacolo così attraente si ripete per l'ultima volta oggi, alle 20.30, per serata di gala, con gli stessi esecutori. Alle 15 «La Gioconda» di Ponchielli.

Prossimamente «L'Africana» di Meyerbeer, di cui sarà protagonista il celebre tenore Giulio Crimi.

Verdi. «Chouquette» e il suo asso», di Hennequin, è una gaia e avventurosa commedia che la compagnia Gandusio ha recitato con spigliatezza, suscitando le più franche risate del pubblico assai affollato, che volle al proscenio, dopo ogni atto, il Gandusio, l'Almirante, la signora Braccini e gli altri esecutori.

Stasera «Il topo d'albergo», di Ermont. Prossimamente «L'Elogio del furto», di Dante Signorini.

⁂

Alcuni giornali hanno di questi giorni pubblicato che la signorina Mimì Aylmer formerebbe compagnia nel venturo triennio con Ruggero Ruggeri. La gentile attrice ci prega di far rilevare, in ossequio alle convenzioni stipulate con l'illustre direttore e capocomico, ch'essa è stata soltanto scritturata nel ruolo di prima attrice.

Filodrammatico. La stagione invernale si inaugura in questo teatro sabato prossimo, con un esperimento di teatro di prosa a prezzi popolari. La compagnia Amalia Micheluzzi, Noselli, Paluello, darà quotidianamente due spettacoli, svolgendo un interessante e vario repertorio in cui tra molte interessanti riprese sono comprese alcune novità particolarmente importanti.

Concerto Barison - Visnovitz. Lunedì prossimo, alle 20.45, il violinista Cesare Barison con la cooperazione del pianista Eugenio Visnovitz, terrà un concerto nella sala massima di via Coroneo 15. Il programma comprende tutta musica nuova per Trieste, ad eccezione del «Concerto in sol magg.» del Mozart.

Ma ecco l'attraente programma, che da solo dice tutto l'interesse che questo concerto sicuramente desterà nei circoli musicali cittadini: 1) Alessandro Stradella)1645?-1681?): «Sonata in re magg.» (elab. di C. Barison). — 2) W. A. Mozart: «Concerto in sol magg.»; Allegro; Adagio; Rondeau. — 3) Tschaikowsky - Kreisler: «Chanson sans paroles». — Debussy: «Minstrels». — * * * - Barison: «Gavotte et Musette». — Poldini - Kreisler: «Dancing Doll». — 4) Schumann: «Papillons» (piano solo). — 5) Dvorak: «Danza slava». — Sevcik: «Holka modroòka».

Biglietti e posti sono in vendita presso lo stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu, Corso Vitt. Em. III.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia comica A. Gandusio. Ore 21: «Topo d'albergo».
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 15: «La Gioconda»; ore 20.30: «Rigoletto».
Excelsior. Dalle 14 spettacoli continuati di cinema con la superfilm «Sangue ed arena».
Nazionale. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la superfilm «Don Cesare di Bazan» (La Gitana) con Pola Negri.
Fenice. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la film «Saetta impara a vivere».
Eden. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la film: «Anima d'argilla» e la comica «Pick e Puck rivali e colleghi».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 15: «La moglie bella» con Linda Moglia e Ruggero Ruggeri.
Modernissimo. Dalle 15: «Gambalesta».
Cine Edison. Dalle 15: «Fra Diavolo» con Gustavo Serena.
Novo Cine. Dalle 15: «Il fabbro del villaggio».
Cine Garibaldi (Corso Garibaldi). Dalle ore 15: «L'ultima danza».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15: «Mamma», superfilm commovente.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 15: «La danza del pavone» con Mae Murray.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «La creazione del mondo» (I parte della Bibbia).
Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «Il signore dei cammei» con I. Gilbert e A. Kale.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Unione magistrale triestina. Domani alle 19. congresso generale straordinario.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 8 corr. escursione ai Monti Musi con salita del Monte Cadin. Partenza sabato sera. Programma in sede.

Associazione goliardica triestina. Oggi solito trattenimento di danza nella sala massima di via Coroneo 15, dalle 17.30 alle 20.

Ricreatorio «R. Pitteri». Oggi la I squadra della sezione calcisti giuocherà una partita amichevole con le riserve dell'A. S. «Edera» di Muggia.

Associazione «XXX Ottobre». I calcisti si trovino alle 12.40 al pontile San Marco per una partita d'allenamento che si disputerà a Muggia. I soci sono invitati a trovarsi in sede alle ore 13.30.

Trieste Foot-Ball Club. I calcisti alle 8.30 in piazza Belvedere.

Sport Club «Espero». Oggi alle 14.30 i calcisti si trovino nel campo della S. Ginnastica, a San Sabba.

G. E. «Neve». I soci sono invitati in sede domano alle 20.

Borsa di Parigi. Chiusura, 3 novembre: Londra 120.40; New York 24.83; Belgio 112.30; Spagna 354.50; Italia 97.45; Svizzera 476; Norvegia 503; Svezia 663; Praga 73.40; Romenia 11.85; Germania 596.
Dopo Borsa: Londra 120.50; New York 24.85.

CORRISPONDENZA APERTA

Gildo. Non esiste una pubblicazione che dia un completo elenco delle scuole italiane all'estero. Nell'annuario dell'istruzione media del dott. De Bernardi si trovano le scuole medie dello Stato. Alla Dante Alighieri potrete avere l'elenco di quelle della benemerita associazione e per le rimanenti dovreste rivolgervi alla Direzione generale delle scuole italiane all'estero in Roma. — *Studentessa.* Un buon dizionario italiano-francese è il Ghiotti, ed. Gallizio; uno buono, tascabile, è quello edito da Garnier. — *Duilio.* Il militare deve chiedere l'autorizzazione al Comando di corpo da cui dipende per portare decorazioni ottenute dall'autorità militare.

Futuro eroe. State iniziando la carriera con un errore: non esistono corsi allievi sottoufficiali della R. Marina. — *Storico.* L'ultimo articolo su «Il Quarantotto triestino in un diario militare» è quello comparso il 18 settembre u. s. — *Irredento.* I sudditi ex austriaci arruolati in Siberia nel R. Esercito italiano, sono stati congedati dal Deposito 1.o regg. Bersaglieri di Napoli, cui debbono rivolgersi per ogni pratica che li riguardi. — *Miranda.* Studi su Fogazzaro: S. Rumor e T. Gallarati - Scotti, tutti e due da Baldini e Castoldi; Giudici, ed. Sandron; Donadoni, ed. Penella. C'è poi un breve scritto di G. Giacosa (ed. Baldini e Castoldi).

Angelo F. - Ronchis di Latisana. 1) Ricette per creme da calzature ve ne possiamo dare molte, ma se pretendete una che garantisca di fare concorrenza alla marca «X», «Y» o «Z», non ci arrischiamo ad accontentarvi. 2) Se volete darvi a simile industria vi occorrono moltissime ricette e innumerevoli prove. — *Vinci guerra.* Non si richiede alcun titolo di studio per l'ammissione al corso serale del R. Istituto commerciale; l'aver frequentato il corso con buon successo procura un attestato che non è un titolo di studio. — *Ettore L.* I concorsi del 1925 per la R. Aeronautica sono chiusi. Il prossimo anno informatevi a tempo in Prefettura o al Distretto militare che ricevono ed espongono i manifesti. — *Duilio.* Non possiamo dare indirizzi.

Violante. 1) La piccola Clely verrà a Trieste in dicembre. 2) Un ritorno della Almirante a Trieste non è ancora deciso. — *Cassierina.* Quando principiano a ballare in sala Modugno? In sala Modugno hanno principiato a ballare nel 1870 e non hanno nessuna intenzione di smettere. Di quale turno o comitato voi vi interessate non sappiamo, perchè ci sono, almeno pare, più comitati che giorni della settimana: il Comitato Italia per i pomeriggi delle domeniche e feste; il Club Caramella per le sere domenicali; poi ci sono il martedì e il venerdì in società; poi il lunedì e il giovedì per scientifiche lezioni collettive; il sabato per i festini e... giorno che vai, comitato che trovi.

Notiziario sportivo

La partita Edera-Ponziana pro Mutilati

Oggi alle 15, sul campo di San Giovanni, si disputerà la partita di calcio fra l'Edera Triestina e il C. S. Ponziana, a beneficio dei Mutilati. Precederà un incontro di boys.

Per questa partita sono sospesi gli abbonamenti e le riduzioni, in vista dello scopo umanitario della gara. Saranno messi a disposizione delle rappresentanze, invitati e stampa, i palchi.

U. S. Triestina batte Società Ginnastica per 2 goals a 1

Sul campo di San Sabba si è svolto il preannunciato «match» amichevole di foot-ball fra le due forti squadre dell'Unione sportiva triestina e della Società Ginnastica Triestina. La partita è stata disputata con brillante foga combattiva, specialmente nel secondo tempo, e si è chiusa con la vittoria degli unionisti per 2 goals a 1.

Alle 15.18, l'arbitro Miani di Udine fischia l'inizio del giuoco, alla presenza di numeroso pubblico. La palla è alla Ginnastica, che sferra il primo attacco, ma senza effetto. Dopo un giuoco alterno, Vascotto è impegnato ed effettua due belle parate, su tiri di Bussich e di Fabro. A. 21.o minuto corner infruttuoso contro i bianco-azzurri e parata di Vascotto su traversone di Klun. Poi la Ginnastica ha una notevole prevalenza offensiva. Su calcio piazzato di Bradaschia e tiro di Premoli, Menegon blocca un pallone da vicino. Al 31.o minuto, una vivace azione degli avanti bianco-azzurri culmina in un bolide di Perper, che segna il primo goal per la Ginnastica. La reazione unionista trova vigile la difesa avversaria. Al 37.o minuto corner innocuo a favore dell'Unione.

La ripresa vede il risveglio dei rosso-alabardati, i cui attacchi sono condotti con maggiore irruenza, anche perchè la linea di sostegno avversaria zoppica, per l'insufficiente rendimento di Bradaschia. All'8.o minuto, Hupoczi realizza il pareggio con un bolide imparabile in piena corsa. La superiorità unionista permane, facendo lavorare il bravo Vascotto. Al 16.o minuto, Bussich ottiene il secondo goal per l'Unione, palleggiando di testa entro la rete. Lo smacco provoca una vivace reazione dei bianco-azzurri. Menegon para un lungo spiovente di Machig. Verso la fine della bella partita, brillante sprazzo offensivo della Ginnastica e ottima parata di Menegon.

Le due squadre: U. S. Triestina: Menegon; Braga e Siberna; Plenrich, Rigotti, Cudicini; Klum, Hupoczi, Bussich, Blasevich, Fabro.

Società Ginnastica: Vascotto; Bernettich e Ghersinich; Casati, Machig, Bradaschia; Premoli, Frigerio, Perper, De Luca, Paron.

Edera Triestina B batte C. S. Capodistria per 3 goals a 1

Dinanzi a numeroso pubblico, si è disputato ieri il «match» amichevole di foot-ball fra la squadra B dell'«Edera» Triestina e il Circolo Sportivo Capodistria.

L'undici rosso-nero concittadino, rinforzato da qualche elemento della prima squadra, non ha durato molta fatica a vincere il «team» capodistriano. Il primo tempo ha visto delinearsi la superiorità ederina, concretata da due goals: il primo, segnato da Rizzatti su calcio di rigore; il secondo ottenuto da Miller in una veloce azione del trio centrale d'attacco. La ripresa è stata caratterizzata da azioni meno brillanti. Miller ha realizzato il terzo goal per l'«Edera»; altre ottime occasioni di segnare sono state sciupate da deficiente precisione nel tiro in porta. In una puntata individuale, partita in «off-side», il minuscolo Salvador II ha salvato l'onore della giornata. Il portiere ederino Görlitz, quantunque poco impegnato, ha avuto campo di effettuare qualche bella parata. Ha arbitrato, in modo non troppo convincente, l'ederino Siviz.

Ecco la squadra vincente: Görlitz; Trettene e Visnovi; Gherbetz, Cescon, Uher; Loeb, Venturini, Rizzatti, Miller, Amadi.

Ponzianini Erranti-S. O. V. 1-1. Ieri si è disputata sul campo sportivo di S. Andrea la partita amichevole di calcio fra i Ponzianini Erranti e il Gruppo Sportivo S. O. V. L'incontro, giuocato con foga, è stato condotto con vera cavalleria e non vide nè vincitori nè vinti. Il risultato rispecchia i valori delle due squadre in campo, perchè a una maggior tecnica della linea attaccante degli Erranti, gli oleini offersero una difesa più solida, imperniata sull'atletico Dobrilla. I goals furono segnati tutti e due nel secondo tempo, prima dagli oleini e poi dagli Erranti. Arbitrò egregiamente la partita il dott. Maucci. Le squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni: S. O. V.: Favento, Dobrilla e Minca, Gustincich, Barbarich e Paron II, Valentinuzzi I, Brumat, Paron III, Valentinuzzi II e Prunck. Erranti: Gaeta, Franco e Mincus, Di Giuseppe, Triglau e Vranies, Babich I, Persich, Babich II, Fortunat e De Carli.

C. S. Fulgor batte C. S. Stella 4-0. Ieri sul campo del M. D. Obzor s'incontrarono in un match amichevole il C. S. Fulgor e il C. S. Stella. Quest'ultimo dovette soccombere sotto la foga dei fulgorini per 4-0. L'arbitro fischia l'inizio alle 14.45, e subito i fulgorini abbozzano una bella discesa in linea, che viene sventata dai terzini stellini. Piccole schermaglie da ambo le parti senza alcun esito sono condotte durante tutto il primo tempo, che finisce senza che nessuna delle due squadre abbia segnato.

La ripresa sprona le due squadre, che partono decise all'attacco. Al 23.o minuto un calcio viene piazzato contro lo Stella, ma il terzino in porta para il pallone a mani alzate. Un calcio di rigore viene tramutato in goal da Zuch, al 24.o minuto, su passaggio di Zollia. Apollonio segna il secondo goal per i suoi colori su parata difettosa del portiere stellino. Il colpo disanima la difesa stellina, che cede, e al 32.o minuto Zollia segna il terzo goal per il Fulgor e a pochi minuti dalla fine, Moratto, su azione di corner, segna con un bolide il quarto goal.

Torneo scacchistico. La Società Scacchistica Triestina ha indetto per l'anno 1926 un torneo diviso in tre categorie. Il vincitore di prima categoria avrà il diritto di portare il titolo di campione sociale pro 1926. Ai vincitori di tutte e tre le categorie saranno assegnati adeguati premi. Il torneo si inizierà giovedì 5 corr. alle 20 al Caffè San Marco, in via Cesare Battisti, sede sezionale, con partite di prima categoria. Le sere seguenti si svolgeranno delle gare alternate fra le varie categorie. Finora si sono iscritti 30 giuocatori, cifra non raggiunta ancora nelle gare triestine.

La corsa per la Coppa comm. Celso Carretti rinviata. La corsa ciclistica intitolata al comm. Celso Carretti ,organizzata dal C. S. Tergeste, che doveva effettuarsi oggi alle 12, viene rimandata a domenica 8 corr. alla medesima ora, per dar modo anche agli sportivi di partecipare ai funerali che si terranno in onore dei morti nella sciagura a bordo del piroscafo «Belvedere», a cui i soci del Tergeste sono vivamente pregati d'intervenire.

Le iscrizioni alla corsa restano di conseguenza aperte fino a sabato alle 23 in sede (via Manzoni 13, pt.) verso la tassa di lire 4, restituibili lire 2 alla riconsegna del numero.

Gite per mare. Oggi (tempo permettendo) avranno luogo le seguente gite: Per Capodistria, con i piroscafi della Capodistriana, alle 8 tocc. Ospizio, 10.45, 12.5, 14.30 tocc. Ospizio, 15.5, 19 tocc. Ospizio, 20.15; da Capostria alle 9, 13.5 diretto per il teatro, 13.15 tocc. Ospizio, 17 tocc. Ospizio, 19.5.

Con il piroscafo «Bella Riviera», per Capodistria, dal molo Audace, alle 15.5; da Capodistria alle 19. Lo stesso piroscafo osserverà pure il seguente orario: da Trieste alle 7.50, 11.45 e 20.20; da Capodistria alle 6.5, 9.5 e 13.

Varietà e Cinema

Teatro Excelsior. Le folle imponenti di ieri hanno riconfermato l'entusiastico successo riportato già alla «première» dalla stupenda superfilm «Sangue e arena». L'ardente e passionale lavoro, in cui l'arte e la magnifica figura di Rodolfo Valentino s'impongono con tanta potenza di suggestione, incatenando da principio a fine l'attenzione del pubblico, è apparso in tutta la sua luce di drammaticità e di bellezza. L'ambiente pittoresco di Siviglia, le avvincenti scene della corrida, la tragedia che alla fine si svolge impressionante sotto gli occhi di una immensa folla insensibile e capricciosa, vi sono ritratti con mirabile maestria e fanno di «Sangue e arena» un capolavoro di grande effetto e di vivissima attrazione.

Quest'oggi nuove repliche del poderoso lavoro dalle 14 in poi.

Teatro Nazionale. Un importante debutto seguì ieri nela varietà. Davanti a pubblico numerosissimo si presentò la piccola Gemma Frangioni, la danzatrice che ebbe l'onore di danzare davanti ai Reali e ai Principi di Savoia in occasione delle nozze della Principessa Mafalda. Bastò questa onorifica chiamata per convincersi dei pregi di questa piccola artista. Quindi il successo non doveva mancarle e non le mancò perchè il pubblico tributò alla danzatrice i più calorosi applausi. Con ritmo magnifico, accompagnato da una grazia simpatica, la Frangioni si produsse in danze antiche da lei miniate con squisita eleganza. Ripetiamo che il successo fu completo e unanime.

Sullo schermo si ripetè la film «Don Cesare di Bazan». Le splendide visioni storiche della film interessarono anche ieri enormemente. Infatti è un lavoro messo in scena con larghi e poderosi mezzi tecnici, mentre l'interpretazione è affidata ad un'ottima schiera di artisti, tra i quali primeggia Pola Negri, che impersona il personaggio della Gitana. La Negri, che è una delle attrici più quotate della cinematografia internazionale, in questa film dà una esecuzione superiore a quelle presentate finora.

Oggi dalle 15, l'attraentissimo spettacolo si replica.

Il trionfo di Saetta al Teatro Fenice. Saetta, il simpaticissimo Saetta, ha trionfato ieri letteralmente dinanzi alle folle tradizionali della Fenice nella sua divertentissima creazione «Saetta impara a vivere», che è una delle opere migliori uscite dagli attivi stabilimenti della Pittaluga. Si tratta di un lavoro di così vivo interesse e di così schietta comicità, che in esso gli episodi più esilaranti si susseguono con un piacevolissimo crescendo. «Saetta», cresciuto semplice e povero, portato d'improvviso nel mondo così spesso convenzionale e ipocrita della «buona società», deve imparare a vivere... Sono deliziose le peripezie di questa sua scuola del «saper vivere» e sono impagabili i modelli di tutte le virtù che gli impongono di imitare. Ma che risate alla fine, quando egli smaschera i falsi virtuosi e col suo buon senso si unisce alla sola creatura semplice e schietta che essi gli avevano suggerito di prendere a modello. Una pellicola veramente nuova, originalissima nel suo tipo, una messa in scena sfarzosa, una serie d'interpreti perfetti, un susseguirsi di scenette gustosissime e soprattutto una interpretazione magistrale: quella di Saetta, che in questo lavoro si afferma un artista d'infinite risorse e di un insuperabile buon umore.

Il bellissimo lavoro, che è tra i più divertenti veduti finora nella nostra città, inizia oggi le sue repliche dalle 15, insieme al ricco e applauditissimo programma di varietà.

Eden. Oggi dalle 15 in poi «Anima d'argilla», film americana di eccezione. Seguirà l'ottima varietà.

Domani Mae Murray in «Bambola francese».

«L'immenso successo ottenuto da «La moglie bella» al Gran Cinema Italia. Grande fu l'aspettativa per questa supergemma italiana, «La moglie bella» e grande fu il successo ottenuto in grazia alla straordinaria interpretazione di Linda Moglia, un'artista di una bellezza eccezionale, del comm. Ruggero Ruggeri e di Luigi Serventi, entrambi artisti perfettissimi sopra ogni critica. Oggi repliche dalle ore 15.

Modernissimo. Oggi la «première» di «Gambalesta», prima visione per Trieste. Dunque oggi dalle 15 in poi, in assoluta prima visione per Trieste, si proietterà «Gambalesta», una film dal soggetto originalissimo e molto divertente. I prezzi per questo eccezionale spettacolo rimangono popolarissimi.

Cine Edison. Folloni accorsero ieri ad ammirare l'emozionante capolavoro «Fra Diavolo», vicenda storica con intreccio amoroso, interpretato dai noti artisti: Gustavo Serena nella parte del grande patriota Michele Pezza (Fra Diavolo), Tina Xeo, Lido Manotti, Carlo Benetti e Marcella Sabbatini.

Oggi seguono le repliche dalle 15 in poi.

Novo Cine. Folloni domenicali attira seralmente il poderoso capolavoro inscenato dalla nota casa Fox Film: «Il fabbro del villaggio». Il soggetto di profonda umanità, si svolge presso una piccola famiglia e dimostra le cattiverie e le insidie del mondo.

Oggi, naturalmente, questo bellissimo lavoro si replica dalle 15 in poi.

Cinema Garibaldi. Oggi si replica la grande pellicola «L'ultima danza», dramma di gran lusso, protagonista la celebre Betty Compson. Prima rappresentazione alle ore 15; ultima alle 22.15.

«Salvezza» con Diana Karenne al Cine Savoia. Ancora oggi si projetta questo commovente dramma passionale che per l'arte insuperabile e umana di Diana Karenne, tanto è piaciuto agli innumerevoli spettatori finora intervenuti.

Domani furoreggerà Rodolfo Valentino.

Principia alle 15. I posti lire 1.30; II posti cent. 90.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera dal 3 per il 4 novembre

Turno generale: marinai: 185; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 359; carbonai: 148; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 49; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 96; giovani camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 243; giovani cop. in I: 112; giov. cop. in II: 107; mozzi cop.: 68; fuochisti: 403; carbonai: 246; mozzi macchina: 67.

Turno Cosulich: marinai: 59; marinai sud: 30; giov. cop. sud: 13; mozzi cop. sud: 5; fuochisti sud: 63; carbonai sud: 89; fuochisti: 145; giovani macchina sud: 7; giov. coperta: 84; mozzi cop.: 56; fuochisti nafta: 51; fuochisti nafta sud: 10; carbonai: 67; II camerieri: 4; III camerieri: 119; giov. camera: 57; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 6; giovani cucina: 62; giov. macchina: 22; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 3: 1555; imbarcati e cancellati: 5; totale inscritti al 4: 1550.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D D. (Vienna-Praga); 9.25 D. 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D. D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Per inserzioni urgenti, dopo le ore 12, rivolgersi in Redazione, via S. Pellico N. 6, primo piano, dalle 16 alle 18 e dalle 20 in poi.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

CUOCA provvisoria offresi. Salita di Gretta 10, I, Bercè. 92326 A

Richieste di personale di servizio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

CAMERIERA fina, sappia cucire (non vestiti), servizio esclusivamente signora, più qualche stanza (non servizio di tavola), di media età, sana, bell'aspetto, pulitissima, affettuosa, che abbia già servito e che disponga quindi buoni attestati, cercasi. Trattamento e paga ottimi. Offerte, soltanto di persone che abbiano i suddetti requisiti, sono da inviarsi sub «2762 B» al Piccolo. 2762 B

CAMERIERA brava, buoni attestati, cercasi; presentarsi dalle 10-12 oppure 4-7, giornalmente. Indirizzo al Piccolo. 92430 B

CUOCA per trattoria cercasi. Machiavelli N. 1. 92490 B

DOMESTICA brava cucinare, buoni attestati, cerca distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 92376 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Petrarca 7, porta 8 (accanto Ginnastica). 92424 B

DONNA per servizio cercasi. Rivolgersi Caffè Firenze. 92308 B

PRESTASERVIZI cucina e bucato, per pomeriggio cercasi. Via dei Porta 2, interno. 9. 92463 B

PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi. Via San Vito 5, porta 1. 92416 B

RAGAZZA capacissima tutti lavori domestici, cercasi. Ferluga, Vicolo Scaglioni. 92362 B

RAGAZZETTA per tutto giorno per bambini cercasi. Indirizzo Covic, Roiano, Scorcola S. Pietro N. 72. 92454 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

CAMERIERA fine, sarta, modista, sa cucinare, 36, bella presenza, occuperebbesi decorosamente. Trenta Ottobre 13, porta 13. 92353 C

CAMERIERE contabile, parla quattro lingue, dispone cauzione, direttore, conduttore buffets, bar, trattoria. Indirizzo Piccolo. 92446 C

CONTABILE perfetta e fatturista, cognizioni tedesco, offresi. Scrivere sub «92090 C» al Piccolo. 92090 C

CONTABILE indipendente, lunga pratica, corrispondente italiano, dattilografo, fatturista, capace qualunque lavoro ufficio, primarie referenze, miti pretese, disponibile immediatamente, offresi. Scrivere «92046 C» Piccolo. 92046 C

CONTABILE esperto impianti, revisioni bilanci, disponibile ore serali, serie referenze, minime pretese, offresi. Scrivere sub «92048 C» al Piccolo. 92048 C

CORRISPONDENTE praticissimo tedesco, italiano, inglese, francese, boemo, stenodattilografo, offresi. Scrivere «92470 C» Piccolo. 92470 C

DISEGNATORE edile, congedato, primarie referenze, offresi prontamente. Offerte «92406 C» al Piccolo. 92406 C

FOTOGRAFO o fattorino, parla 3 lingue, offresi qualunque condizione. Indirizzo Piccolo. 91463 C

GIOVANE istriano, intelligente, lunga pratica riscuotitore-impiegato, già compiuto servizio militare come sott'ufficiale, cerca occupazione, qualsiasi stipendio, come riscuotitore, cursore, guardiano, fattorino, ecc. Ottimi attestati e referenze. Offerte «92378 C» al Piccolo. 92378 C

GIOVANOTTO 30enne, bella presenza, ex cameriere marittimo, con patentino chauffeur, cerca posto presso famiglia signorile come chauffeur e servizio. Offerte «92036 C» al Piccolo. 92036 C

IMPIEGATO pensionato triestino, media età, celibe, cerca qualunque occupazione, disposto anche recarsi altra città. Gentili offerte Piccolo «92331 C». 92331 C

PIANISTA capace offresi quale cambio. Indirizzo al Piccolo. 91463 C

RAGAZZA diciassettenne, volonterosa, fidata, ottime referenze, offresi per negozio, magazzino, ufficio. Offerte «91394 C» Piccolo. 91394 C

TRIESTINO 30enne, ammogliato, ottime referenze, cerca posto riscuotitore, qualsiasi posto fiducia. Offerte «92038 C» al Piccolo. 92038 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

MODISTA primaria eseguisce modelli, da L. 10. Rimodernature, riformazioni. Corso 45, secondo. 02911 CC

SARTA primaria eseguisce elegantissimi abiti, tailleurs, mantelli, rimodernature. Prezzi modicissimi. Corso 45, secondo. 02911 CC

SARTA confeziona con giornali speciali, vestiti, mantelli, tailleur, prezzi convenienti. Piazza Ponterosso 5, primo. 17452 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

A. LAVORANTE copertaia e garzone cerco, Androna Cristoforo Colombo 9, secondo. 92460 D

APPRENDISTI meccanici per officina meccanica-garage, cercansi. Via Chiozza 3. 91327 D

APPRENDISTI bandai anche già pratici, cercansi. Via XXX Ottobre 8. 91447 D

CORRISPONDENTE lingue italiana, slovena, tedesca e francese, cerca ditta primaria. Ottimi attestati. Offerte al Piccolo «92404 D». 92404 D

MEZZO cameriere, purchè intelligente ed onesto assumesi prontamente, Romagna 4, trattoria. 02909 D

OPERAIO provetto elettricista, con certificati, cercasi subito. Abbate, via Giusto Muratti 1. 92329 D

RAGAZZI 2, 14-15 anni, cercansi per ufficio. Indirizzo al Piccolo. 91511 D

RAGAZZI per portare latte a domicilio e ragazze per lavare bottiglie cercansi. Latteria Romana, via Chiozza 36. 92464 D

RAGAZZI 14-15 anni, lavori leggeri fabbrica: presentarsi Chioderia, via Moreri 66. 92480 D

RAGAZZO commestibilista con pratica, come pure principiante, cerco. Manzoni 18. Presentarsi giovedì. 92327 D

RAGAZZO pratico bar cercasi. Indirizzo Piccolo. 92376 D

RAGAZZO o ragazza, possibilmente con bicicletta, principiante, per ufficio, cognizioni tedesco, cercasi. Presentarsi Chioderia, via Moreri 66. 92480 D

STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza tedesco, pratica tutti lavori ufficio, cercasi per industria. Offerte dettagliate «92476 D» Piccolo. 92476 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

AMMOBILIATE, elegantissime, comodo cucina, urgentemente cerca, via Brunner 5, latteria. 02901 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, ingresso libero, paraggi dalla Salita Promontorio fino Piazza dell'Unità, cerca straniero. Scrivere Piccolo «92412 E». 92412 E

CAMERA e cameretta, IV piano, quiete, cercansi. Scrivere «92410 E» Piccolo. 92410 E

CAMERA semplice, ammobiliata, comodo cucina, prezzo mite, cercano coniugi, marito viaggiatore. Offerte «92396 E» Piccolo. 92396 E

MATRIMONIALE con salotto, comodo cucina, cercasi. Offerte «92496 E» Piccolo. 92496 E

PENSIONE per due pasti al giorno cercano cinque giovani ufficiali presso distinta famiglia. Scrivere Piccolo «91305 E». 91305 E

STANZE due, oppure tre vuote, comodo cucina, cercansi, qualsiasi posizione. Offerte «92492 E» al Piccolo. 92492 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. A. AMMOBILIATA nettissima, tre finestre, vista mare, luce, comfort, unico subinquilino, presso due persone affittasi. Indirizzo Piccolo. 92426 F

A. STANZE vuote, comodo cucina, ammobiliate, ingresso libero e ogni uso, affitto. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92438 F

AMMOBILIATA affitterebbesi signore serio. S. Michele 10, terzo, porta 9. 9562 F

AMMOBILIATA per due amici, con vitto, affittasi. Massimo d'Azeglio 22, porta 7. 92466 F

AMMOBILIATE, comodo cucina, ingresso libero offre, via Brunner 5, latteria. 02901 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due amici o padre e figlio, volendo vitto; escluse donne. Via Sara Davis 37, secondo, Roiano. 92355 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due signori per bene. Piazza degli Studi 2, secondo. 92210 F

CAMERETTA affittasi persona dabbene; esclusa donne. S. Daniele 2, secondo, destra. 92347 F

COMPAGNO di stanza cercasi. Molino Vento 4. 92351 F

STANZA ammobiliata affitta signore per bene. Via Rossetti 28, terzo. 92341 F

STANZA ammobiliata, interna, chiara, con luce affittasi, per signore impiegato o signorina. Via Mazzini 12, quarto piano. 02904 F

STANZA ingresso libero, luce, affittasi scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 92402 F

STANZA ammobiliata per due signori, escluso donne, affittasi. Via Udine 30, mezzanino. 92388 F

STANZA ammobiliata affittasi. Androna Macello Vecchio N. 3, angolo Riborgo. 92390 F

STANZA 1-2 letti affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 4, secondo, porta 9. 92302 F

STANZETTA bella, con vitto, affittasi. Udine 53, primo, sinistra. 92357 F

VITTO trovano 1-2 impiegati presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 91477 F

VITTO sano, abbondante, a piacimento, trattamento famigliare, darebbesi a due signori. Indirizzo al Piccolo. 92366 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc. Provetti professori. Lezioni diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Solamente via Torrebianca 21. 16 G

ACCADEMIA mandolinistica, piazza Borsa 9. Corso speciale bambini, separato signorine, serale adulti. 92478 G

APERTURA primi novembre dei nuovi corsi diurni-serali, abbreviati di Licenza fisico-matematica; ragioneria (in 1, 2 anni); agrimensura, magistrali, complementari, cittadine; Istituto Tecnico inferiore; lingue e letteratura, contabilità (corsi pratici per principianti e iniziati); stenografia (corsi celeri e scolastici); corsi di coltura; doposcuola per alunni, alunne di tutte le scuole pubbliche. Scelto corpo insegnante. Programmi, testi ministeriali. Corsi per adulti, giovinetti; ammesse signorine. Tariffa. Ambiente distinto, disciplinato. Inscrizioni, informazioni dalle 9 alle 21. Istituti scolastici riuniti «Battisti» e «Galilei» (via Battisti 10). 02912 G

ASSOLTE magistrali istruirebbe bambina distintissima famiglia; specialmente lingue. Offerte Piccolo «92300 G». 92300 G

DANZE moderne adulti, bambini, maestra delle Grazie. Schiarimenti Chiozza 60, secondo, 14-16. 17354 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata; una lira la lezione. Gatteri 12. 92321 G

ENGLISH lessons, also classes Londoner, Benvenuto Cellini 2, quarto. 92313 G

ISTRUZIONE contabilità, tedesco, stenografia, casa e fuori, lire 4. Offerte sub «88 G» Piccolo. 88 G

LATINO riesce facile anche ragazzi dieci anni se bene insegnato: doposcuola allievi scuole medie. Commerciale 15. 92172 G

PIANOFORTE istruisce esperta giovane maestra diplomata Accademia Vienna, principianti, adulti, massimo successo. Carducci 22, primo, sinistra. 92310 G

PROFESSORESSA governativa insegna italiano, latino. S. Vito 5, porta 17. 92364 G

VENTIQUATTRO lezioni ragioneria, partita semplice, doppia, americana, bilancio. Studio Cerplice, doppia, americana, bilancio. Studio Cernè, Carducci 23. 92335 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA celluloide formato orologio, rossa nera con pietre bianche rosse smarrita sera trentuno via Ginnastica-Farneto. Mancia competente consegnandola Villa Alice, Denava, Ginnastica 55. 92323 H

PENDENTE brillanti e zaffiro smarrito. Generosa mancia portandolo piazza Garibaldi 3, IV piano, porta 11. 92349 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. A. APPARTAMENTI due vuoti, senza buona uscita; altri due posizioni centrali, 4, 6 stanze, ogni comfort, affittansi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92436 I

APPARTAMENTO camera, cucina, tre camere cucina, cedesi. Torrebianca 32, latteria. 02907 I

CAMERA, cucina, ammobiliato, cedo. Escluso mediatori. Indirizzo al Piccolo. 92386 I

QUARTIERE camera, cucina, tutto ammobiliato o soltanto cucina, cedesi (escluso mediatori). Indirizzo Piccolo. 91435 I

QUARTIERE 2 camere, 2 camerette, camerino e bagno, scambiasi con simile città. Via Carli 4-III, Campi Elisi. 72427 I

QUARTIERE ammobiliato, 5 stanze, 2 camerini, cedesi prezzo leale. Ind. Piccolo. 92492 I

QUARTIERE camera, cucina, ammobiliato nuovo, adatto sposi, cedo causa partenza. Giuliani 31-IV, Cociancich. 92442 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTINO tre stanze, bagno e cucina, soleggiato, Scorcola-Romagna, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 90703 L

APPARTAMENTO vuoto due camere, camerino, cucina, comfort cercasi. Indirizzo Piccolo. 92042 L

APPARTAMENTO ammobiliato cercasi in subaffitto, possibilmente Barcola oppure in villa. Offerte sub «92494 L» al Piccolo. 92494 L

APPARTAMENTO 2-4 camere, cucina, cerco urgentemente qualunque posizione. Offro compenso 5000-10.000. Scrivere «92434 L» Piccolo. 92434 L

CAMERA e cucina, vuoto, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 92312 L

MAGAZZINO circa 500 metri quadrati, non troppo distante dal centro, chiaro, arioso, cercasi. Offerte sub «92384 L» al Piccolo. 92384 L

OFFRONSI lire 2500 per quartiere 2-3 stanze, più cucina, vuoto. Via S. Nicolò 1. 92428 L

QUARTIERE cinque stanze, I piano, paraggi Posta centrale, oppure Piazza della Borsa, uso ufficio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91511 L

QUARTIERE vuoto 2-3 stanze, stanzino, bagno, luce, gas, cercasi subito, pagando 2 anni anticipati. Esclusi mediatori. Offerte sub «92353 L» al Piccolo. 92353 L

QUARTIERE vuoto cerco prontamente, pagando qualunque affitto. Offerte sub «92418 L» al Piccolo. 92418 L

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, centro, cercano sposi verso buon compenso. Indirizzo al Piccolo. 92333 L

VILLETTA vuota, 3 camere, accessori, comfort, giardino. Roiano-Barcola, vicinanza tram, cercasi in affitto. Anno anticipato. Scrivere sub «92304 L» al Piccolo. 92304 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. PELLICCE, mantelo signora, collare faina, pelo guarnizione, vendonsi occasione. Gatteri 32, porta 9. 17276 M

APPARATO fotografico d'autore, accessori; binoccolo; rivoltella Browning piccola, vendo occasione. Via Scussa 5, pt., destra. 92414 M

ARREDAMENTO interno, esterno, vendo per rinnovamento negozio. Calzaturificio Del Rossi, corso Garibaldi 3. 92474 M

BAGNO ghisa smaltato, vasto, cerco. Via Riccardo Pitteri 4, terzo, sinistra. 9585 M

CARROZZELLA vendo buon prezzo. Via Giotto 9-I. 92317 M

MACCHINA cucire buonissima, vendo prezzo occasione. Via S. Michele 35, pt., porta 3. 92337 M

PELLICCIA signora, lunga, splendida, nuovissima, vendesi prezzo mite. Gatteri 23, Cescutti. 91277 M

PELLICCIA nuova vendo occasione, prezzo buonissimo, dalle 8-16. Via Palladio 2, porta 9. 0090 M

PELLICCIA capoa signora, stifelius grigio, elegantissimi, vendo. Galilei 1, Curione. 92444 M

SINGER nuova, bobina centrale, qualsiasi lavoro, vendo lire 450. Indirizzo Piccolo. 92339 M

STOLA skunk naturale, giacca pelo per ragazzo, vendo rara occasione. Corso 45-III, Nigris. 92398 M

TAPPETO 4 per 5, libri, vendo occasione. Mazzini 45-I. 92443 M

VESTITI uomo, finissimi, d'occasione, cappotti, soprabiti gabardine, calzoni, vendo metà prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 11491 M

VESTITO seta nero, nuovissimo, sbaglio misura, vendo prezzo conveniente. Gatteri 23-I, porta 21. 91581 M

VESTITO nuovo sport, vendo causa sbaglio misura. Via XX Settembre 49-II, porta 5. 92470 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BIGLIARDO carambol, muda palle da giuoco, acquisto. Rivolgersi banco Caffè Mocca. 92392 N

FUCILE caccia estero, 12-16, acquisto occasione. Scrivere sub «92430 N» al Piccolo. 92430 N

KOENIG «Ratgaber in gesunden u. kranken Tagen» acquisto. Indirizzo Piccolo. 92380 N

UTENSILI da pistoria pasticceria, panère ecc. acquisto d'occasione. Offerte Piccolo «92440 N». 92440 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A A A A A A A A A. MOBILI acquisterete da M. Steiner, via Geppa, e troverete ogni convenienza. 240 NN

A. STANZA pranzo, stile Rinascimento, lavoro bellissimo, vendesi causa partenza. Istituto 25, porta 9. 02910 NN

ANTICAMERA, stanza pranzo moderna, letto, sedie, vendonsi. Galilei 1, Curione. 92444 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Montagnari, Chiozza 39. 92284 NN

ATTACCAPANNI, camere pranzo, sedie pelle lire 1850 poi, cucine, sedie, prezzi occasione. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 90700 NN

CAMERA matrimoniale massiccia 1300, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 02903 NN

CREDENZA marmo, letto, chiffonnier, semicupo, vendonsi, dalle 8 alle 13. Piazza S. Francesco 8, I, Tessitore. 92400 NN

LETTO, macchina Singer, mobili diversi, vendo. Torquato Tasso 4, primo, destra. 02909 NN

OTTOMANE, divani, canapè, trasformabili letto, grande assortimento, vende tappezziere. Maurizio 9. 92422 NN

PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni pagamento. Fabbri, via Carducci 24, I. 600 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Ehrbar», scambi, facilitazioni. Pianino «Germania» nero, incrociate, lire 4000. Pianoforte mignon «Gössl» 5600. Mezzacoda Viennese 2300. Pianino elettrico «Hupfeld» straoccasione. Via Sanità 16. 91444 NN

PIANINO straordinario modello, lussuosissimo, premiato esposizione, vendesi. Solitario 25, III. 91411 NN

PIANOFORTI vendonsi cassa, accordansi facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni; assumonsi riparazioni di qualunque entità, prezzi moderati. Fabbrica pianoforti della ocietà Operaia Triestina. Fabio Severo 36, ted. 37-09. 91423 NN

RETTITUDINE è il moto del deposito mobili Zanchi, S. Lazzaro 1, presso il Corso. 02906 NN

SALOTTO splendido, lucido, guarniture bronzo, divano con specchiera e farmacie vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 92408 NN

STANZA matrimoniale vendesi causa partenza. Esclusi rivenditori. Informazioni: Maurizio 7, secondo. 92462 NN

STANZA matrimoniale con letti e lavamano in ottone vendonsi. Piazza Perugino 3. 92452 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. A. ARGENTERIE, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

ANTIREUMATICO, antigottoso è il liquore Godina, come pure i Cachets Godina. Usati da più di 30 anni come profilattici e curativi del reumatismo sia acuto che cronico, ottennero sempre i migliori risultati. In commercio in forma liquida e secca. Preferibile l'uso dei Cachets. In vendita in tutte le farmacie. 180 O

BINOCOLI, canocchiali prismatici, acquista Giusto Hirsch, ottico, via Mazzini 36. 91021 O

Ieri mattina, dopo atroci sofferenze, assistito amorosamente dai suoi cari, spegnevasi serenamente

Giuseppe Cattinelli
d'anni 64

lasciando nel più profondo dolore i figli e i parenti tutti, che ne dànno la tristissima partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 5 corr., alle ore 10, partendo il convoglio dalla via S. Vito N. 38.

Trieste, 4 novembre 1925.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario **RICCARDO COMMODINI** pubblicato sul «Piccolo» di ieri venne erroneamente ommessa la famiglia **MIANI.**
FAMIGLIA COMMODINI

CAPPELLI guarniti da signora, grandissima scelta, modelli elegantissimi, prezzi eccezionalmente bassi, vendonsi unicamente presso Scoppi, Corso 39. 92272 O

CAPPELLI signora vendo stralcio. Via Ugo Polonio 3 V. 92306 O

COMPERATE lampadine Ilet, esse vi daranno la maggior convenienza. Wostrowski, Corso Garibaldi 26. 92382 O

CON la Ilet non si teme concorrenza. Depositario Zernitz, Roma 6. 92382 O

ILET è la miglior lampadina elettrica. In vendita presso Bacich, Lazzaretto 43. 92382 O

ILET, la ideale delle lampadine elettriche, vendonsi da Franceschini, Gatteri 11. 92382 O

INDUSTRIA lampadine elettrice Ilet, Ufficio centrale di vendita via S. Nicolò 18, 1, telef. 2791. 92382 O

La Ilet rigenera le lampadine fulminate consegnate ai depositari. 92458 O

LAMPADINE Ilet vendonsi presso drogheria Zernitz, Battisti 2. 92382 O

LAMPADINE Ilet monowatt 3.40, mezzowatt lire 6. Rivolgetevi Spessot, Pitteri 3. 92382 O

LEGNO faggio e tronchi d'abete, I qualità da vendersi franco Piedicolle oppure Postumia. Indirizzo al Piccolo. 92484 O

LUCE, durata, buon prezzo, vi dà la Ilet rigenerata. Felszegi, Oberdan 3. 92382 O

«MODE Parisienne ed altri giornali moda invernale, gran scelta, arrivati. Libreria-cartoleria, via Spiridione 1. 91401 O

PELLI per guarnizioni mantelli arrivate: prezzi modicissimi. Pellicceria Nigris, Corso 45, III. 92398 O

PRESERVATIVI infallibili, garantiti «Sanitas», unicamente teindler, XX Settembre 12, Sebastiano 6. 92463 O

RAUCEDINI, laringiti, raffreddori, catarri bronchiali, tutte insomma le forme catarrali, trovano un rimedio efficace nello Sciroppo pettorale «Pertinax», preparato e venduto dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 180 O

ROMANZI italiani, tedeschi, scelta. Biblioteca circolante, via Spiridione 1. 91401 O

SE andate da Stibitz, Giulia 25, esso vi fornisce le lampadine Ilet a prezzi miti. 92382 O

SOLTANTO la Ilet vi fornisce lampadine a prezzi miti. Rivolgetevi Gregoretti, Tigor 9. 92382 O

SOTTO ogni aspetto la Ilet è la più economica. Pregel, Caprin 10. 92382 O

VOLETE una buona lampadina? Rivolgetevi da Camocino, Rossetti 12, depositario della Ilet. 92382 O

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA rustica con pezzetto terreno vendesi ottomila. Rozzol in monte 971. 92343 S

QUARTIERE 4 stanze, sito centrale, comperasi. Offerte dettagliate: Attilio Rumolo, via della Galleria 3. 90569 S

STABILI due, città, posizione avvenire, affare puramente occasionale, ottimo, vendo. Tenuta con villa, vicinissima Trieste, posizione meravigliosa, disponibile. Scrivere «92466 S» Piccolo. 92466 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A. rate da lire 5 a lire 100 mensili, vestiario fatto e su misura, cappotti impermeabili, calzature, telerie e cotonerie, materassi, coperte, orologi da parete, sveglie, quadri, carrozzelle per bambini. Primaria ditta rateale A. Zitelmann, piazza . Giovanni 3. Foglietto informativo gratis a richiesta. 89443 U

AIGRETTES, «cless», fantasie struzzo, assumonsi riparazioni. Piazza Goldoni 11, I. 91610 U

AMBURGO. Ansioso notizie, auguri e affettuosi saluti. Tuo. 92456 U

ARRESTATE la caduta dei capelli togliendo la forfora al cuoio capelluto con la Filotrix della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 180 U

ARRIVATI cappelli splendidi, parigini, assortimento feltri, lire 24, lenci 24. Stabilimento riformazioni, grande scelta forme lire 10; guarnisconsi gratis. Spatry giapponese 4.50. Fabbrica e Salone Francescato, via Pesce 4. 9583 U

CINQUANTENNE impiegato cerca vedova, signorina età corrispondente, quartiere indipendente, scopo matrimonio. Offerte sub «92450 U» Piccolo. 92450 U

FATE Fate Fate Fate Fate uso del Shampoo delle Fate. 92488 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10, Ginnastica prolungata, villa propria, telef. 2064. 91343 U

LUCIANA, ritornato ieri, attendo vostre nuove. Mi troverò solito posto ed ora mercoledì e giovedì. 91409 U

MADRI, usate Shampoo delle Fate per i vostri bambini. Lire 1. 92488 U

ORIGANO, Ambrata, Fougère, Colonie profumatissime, 85 gradi, garantiti, lire 65 litro (decilitro 6.50). Profumeria Katz, Ponte della Fabbra. 92136 U

POSSIDENTE cerca 44.enne, signorina o vedova o divorziata,, massima serietà, scopo matrimonio. Scrivere «92472 U» Piccolo. 92472 U

PUPO adorato. Auguri! A te sempre ogni pensiero, tutto mio affetto. Pupa. 92345 U

RADIODILETTANTI. Assortimento condensatori, trasformatori, valvole, cuffie, altoparlanti; apparecchi approvati Ministero. Prezzi senza concorrenza. Via Pesce 4, I piano. 9584 U

SALA Diana, S. Giovanni. Oggi festino danzante. M.o Romanello. 92486 U

SALA Mondonovo, Cologna. Oggi festino dalle 18 in poi. 92374 U

SCOLARI indeboliti e dimagriti. Quando i genitori constatano che i loro figliuoli sono svogliati, non possono applicarsi allo studio e dimagrano a vista d'occhio, è certo che una delle cause principali di questo loro stato anormale è dovuta all'anemia. Si rende necessario allora rigenerare il loro sangue impoverito con una cura di ferro e arsenico, gli unici elementi per combattere e vincere l'anemia. Un'ottima combinazione di questi due elementi è rappresentata dall'«Arsoferril», preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, . Giacomo, e che si trova in tutte le farmacie. 180 U

SHAMPOO delle Fate, arriccia. Ogni busta contiene una boccetta di profumo. Lire 1. 92483 U

SMALTO per unghie, brillante insuperabile, cent. 30 grammo. Profumeria Katz, Ponte Fabbra. 92136 U

24-12-1905. Puoi scrivermi all'indirizzo del mittente, sotto mio nome. 17459 U

Dopo lunghe e atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere quest'oggi

Giuseppe Perhauz

Straziati dal dolore, la desolatissima consorte **Filomena nata Doncich,** i fratelli **Giacomo** e **Michele,** le sorelle **Angela ved. Schaedle** (assente), **Giuseppina, Anna, Erminia in Covacich,** i nipoti e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 5 corr. alle ore 15, partendo dalla casa N. 16 di via Galileo Galilei.

Trieste, 3 novembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di astenersi dal gentile invio di fiori

Grande Impresa Capellari, Corso V. E. III, N. 46

Moriva questa notte, dopo breve soffrire, circondato dall'affetto dei suoi cari, nell'età di 77 anni,

Apollonio Giovanni
possidente

Desolati nel loro immenso dolore, la moglie **MARIA,** i figli **FRANCESCO, GIORGIO** e **GIACOMO,** le figlie **PAOLINA ved. NAZZI, MARGHERITA in BOICO, LUCIA in QUARANTOTTO** e **MARIA in FONDA,** le nuore **IRENE nata QUARANTOTTO, AMELIA nata SBISA'** e **MARIA nata QUARANTOTTO,** i generi **PAOLO BOICO, GIOVANNI QUARANTOTTO** ed **AMEDEO FONDA,** assieme ai nipoti e ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio agli amici ed a quanti lo ebbero caro.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corrente, ad ore 16.

Orsera, 3 novembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Il 2 novembre alle ore 23, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente all'età di 59 anni la cara esistenza di

Maria Bressan ved. Spalek

La figlia adottiva **OTTILIA** col marito **EMILIO GARIBOLDI** e la nipotina **LAURA,** i fratelli **GIUSEPPE, CARLO** e gli abiatici tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali dell'estinta seguiranno oggi alle ore 10.30, partendo dalla casa di via Galileo Galilei 5.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellari, Corso V. E. III, N. 45

Vittima del dovere eroicamente compiuto, periva tragicamente a bordo del piroscafo «Belvedere»

Edoardo D'Angelo
maresciallo della Sanità marittima

La desolata moglie **BIANCA,** in unione ai figli **MARIA, LUIGIA, GIUSEPPINA** e **DONATO,** ne dà l'annuncio a tutti i congiunti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 2 novembre 1925.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero rendere omaggio alla memoria della loro cara

Giulia

Trieste, 3 novembre 1925.

Le addolorate famiglie:
BOISDECHESNE e GANZONI

EMILIO RICHEBOURG — 21

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Tuttavia, a malgrado del febbrile turbamento che gli agitava l'anima ed i sensi, l'idea di tradire Wolsey non gli attraversò nemmeno il cervello.

Certo non ignorava che gli sarebbero bastate poche parole per mandare alla Torre di Londra colui che tutti i fulmini della Chiesa non avrebbero sottratto alla collera del re, ma non ignorava del pari che nessuna minaccia e nessuna forza umana lo avrebbero indotto a pronunziare la sua condanna.

Intanto a poco a poco la testa gli si era fatta pesante, le sue idee divennero confuse e finì per cadere in una specie di torpore. Non era ancora il sonno bensì come una strana letargia, come una paralisi fisica e morale, sotto la cui influenza perdette la coscienza del tempo e del luogo e il sentimento del proprio essere.

Rimase in quello stato circa due ore.

Quando ritornò in sè, una donna recante una piccola lampada di argento gli stava inginocchiata al fianco e stringeva fra le dita sottili una delle sue mani.

A quella vista Brandou diè in un grido: aveva riconosciuto la giovane saltatrice di corda.

Pallido di un pallore cadaverico, il bel viso della fanciulla presentava un adorabile complesso di pietà, di tenerezza e di amore.

Portatasi l'indice alle labbra quasi a raccomandargli il silenzio essa si trasse dalla cintura un corto coltello col quale tagliò le corde che legavano il suo amico, quindi si alzò e rinnovando il gesto che gli imponeva di tacere lo invitò a seguirla.

Brandou scattò in piedi.

Usciti entrambi da una porta stretta e bassa, sbarrata di ferro di cui il prigioniero non aveva peraltro sospettato l'esistenza, entrarono quasi subito in una stanza dove due uomini sembravano aspettarli e dove il segretario ricevette l'ordine di lasciarsi bendare gli occhi.

Appena eseguita la rapida manovra i due uomini lo presero sotto braccio e lo guidarono attraverso parecchi passaggi sotterranei fino sulla sponda del fiume e di là in una barca che immediatamente dopo prese il largo.

Per quanto assolutamente ignaro di quanto si volesse far di lui, Ralph Brandou si sentiva ormai completamente rassicurato. Ciò nonostante nell'atto in cui si disponeva a strapparsi la benda che gli impediva di ravvisare i suoi insperati protettori, una dolce voce femminile gli mormorò all'orecchio:

— Se vi scoprite gli occhi siamo perduti.

— Dal momento che ci siete voi non ho più nulla da temere — rispose egli con sincera convinzione.

— Silenzio! in nome del cielo, tacete! — riprese la stessa voce in tono supplichevole.

Brandou non si fece ripetere l'ingiunzione, ma in capo ad alcuni minuti, accorgendosi che invece di risalire il Tamigi la barca ne seguiva la corrente, tornò a provare una sorda inquietudine.

L'orologio di Greenwich aveva suonato le tre e la rotta tenuta dall'imbarcazione non era mutata. Che intendessero consegnarlo a bordo di una nave spagnuola?

Esasperato da un tale sospetto e incapace di dominarsi più oltre, il cavaliere, deciso a qualsiasi estremo pur di non cadere in mano dei nemici, con uno strappo improvviso si liberò dall'ostacolo che lo paralizzava ma non aveva ancora aperto gli occhi che sentì la canna di una pistola posarglisi sulla fronte.

Rapida come il fulmine la mano della fanciulla allontanò l'arma e dopo ch'ella ebbe rivolto poche parole in spagnuolo all'uomo le cui pupille ardenti non avevano cessato di minacciare il temerario che osava disobbedirgli, quegli rimise la pistola nel fodero brontolando fra i denti una furiosa bestemmia.

Quel personaggio che si mostrava abituato al comando, ispirò subito a Brandou un senso di viva repulsione. Vestiva una uniforme da marinaio riccamente lavorata, aveva i capelli e la barba ricci e nerissimi, gli occhi piccoli, neri e scintillanti, la bocca rossa e sensuale.

— Dove mi portate? — gli chiese bruscamente Brandou.

L'uomo fece finta di non aver capito la domanda; ma la fanciulla rispose:

— Sarete presto sbarcato.

In un accesso di gratitudine Brandou le prese una mano e se la recò alle labbra.

Il marinaio sussultò e tornò ad impugnare il revolver. Il suo viso si era scolorito e il suo sguardo aveva avuto un lampo.

La giovinetta nascose la testa fra le palme e in quella mossa, sfuggendo al nastro che le trattenevano, le sue lunghe chiome l'avvolsero come un manto regale, scoprendole il collo meraviglioso, di un candore di neve.

Brandou la contemplò in estasi. La sua bellezza, la sua devozione per lui, i terribili compagni a cui la sorte sembrava legarla, fecero nascere nel suo cuore un interesse pieno di simpatia e di passione.

Giunti ad una minuscola baia ombreggiata da folti arbusti la barca si fermò.

Il segretario approfittò di quell'istante per saltare a terra e siccome grazie ad un breve dialogo col capo dei rematori la fanciulla aveva finalmente ottenuto il permesso di sbarcare anch'essa, si affrettò tosto a trascinarla seco verso un bosco che sorgeva poco discosto.

Ma non appena si trovarono nascosti fra gli alberi ella lo afferrò per un braccio dicendogli:

— Basta, non posso andare più in là!